*Conto corrente con la posta*

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 60 — | 36 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 6 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 60 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 33 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

*Conto corrente con la posta*
**Inserzioni a pagamento**

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni 16-72; 36-37 e 16-634).*

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologie L. 3.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 43 (Telef. 53-78) e sue Succursali.*

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XL — Domenica 20 Agosto 1922 — ROMA — Domenica 20 Agosto 1922 — Num. 194

# Nostra intervista col Ministro Schanzer

## I risultati di Londra - L'abbuono dei debiti in marcia

Abbiamo voluto udire da'lo stesso Ministro degli Esteri le sue impressioni ed il suo giudizio sui risultati di Londra. Siccome a noi sembrava che, pur non essendo giunto il Convegno londinese ad un compromesso concordato, pur tuttavia le riunioni, sotto la parvenza di disaccordo, avessero fornito risultati più positivi ed importanti che non nei precedenti convegni, abbiamo chiesto al capo della nostra delegazione se ciò corrispondesse alla realtà. Il senatore Schanzer ha confortato il nostro convincimento con quello della sua autorità e ci ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni:

— Il pubblico italiano è stato largamente informato delle discussioni e sulle vicende della Conferenza di Londra. In generale, ha prodotto una grande impressione nel mondo il fatto che la Conferenza si sia sciolta sulla constatazione di un disaccordo. E, quindi, si è proclamato l'«insuccesso» della Conferenza. E si è perfino parlato di «rottura dell'Intesa». Io credo sia necessario rettificare alquanto cotesta impressione.

Anzi tutto, per quel che riguarda una pretesa rottura dell'Intesa, è chiaro che si vorrebbe trarre dal disaccordo di Londra conseguenze che eccedono la sua portata.

### L'utilità della Conferenza

Bisogna infatti considerare che il programma della Conferenza di Londra era circoscritto e limitato al solo argomento della moratoria alla Germania. Il non essersi potuto raggiungere su tale argomento un accordo, è certo un fatto che dev'essere considerato ed apprezzato al suo giusto valore nei rapporti della compagine dell'Intesa. Ma d'altra parte questa si basa sopra l'insieme di direttive politiche le quali eccedono di molto le recenti discussioni londinesi. E' da augurarsi che l'azione di tutti, nell'imminente futuro, si svolga in maniera da smentire coloro i quali alquanto affrettatamente vogliono proclamare «la fine dell'Intesa».

Del resto, anche a prescindere dalle ripercussioni politiche che il disaccordo di Londra può avere prodotto, non è a mio avviso esatto dire che la Conferenza di Londra è stata vana ed inutile. Vi sono dei disaccordi, la cui chiara determinazione può presentare delle utilità superiori a degli accordi che sieno faticosamente ed artificiosamente ottenuti, senza che ad essi corrisponda una sincera armonia di intenti. Ed è questo proprio il caso della recente Conferenza. Essa ha servito a chiarire nettamente il grande problema delle riparazioni e dei debiti interalleati e le posizioni delle Potenze rispettive nei riguardi di esso.

In tal senso, il Convegno ha avuto una grande utilità; in quanto la sua fine negativa, dopo tutto, non significa altro se non un temporaneo punto di arresto. Mentre invece esso ha generato nel proprio seno la futura Conferenza, che dovrà probabilmente tenersi nel mese di novembre.

### L'azione dei nostri delegati

Ed è qui che io credo di poter dire che l'azione della Delegazione italiana è stata efficace ed utile, non solo agl'interessi italiani, ma anche a quelli generali dell'Europa. A parte la difesa di alcuni interessi specificatamente italiani — come quelli riguardanti le prestazioni in natura — abbiamo fin dal primo momento insistito sopra un principio che poi, man mano, abbiamo difeso attraverso tutta la Conferenza, e di cui finalmente abbiamo ottenuto il riconoscimento: il principio, cioè, della inscindibilità del problema delle riparazioni da quello dei debiti interalleati.

Ho affermato questo principio nella seduta inaugurale. l'ho svolto ampiamente in un discorso tenuto nell'ultima seduta; ed è in nome di tal principio che, col mio collega Paratore, mi sono opposto ad una parte del contro-progetto inglese, il quale, sotto un certo aspetto, tendeva a dare una sistemazione definitiva al debito tedesco. Abbiamo allora vigorosamente sostenuto che una simile sistemazione non era accettabile, se non fossero state in pari tempo decise le sorti dei debiti interalleati.

### La Conferenza futura

— Qual'è — chiediamo all'on. Schanzer — secondo lei il più notevole risultato delle recenti riunioni?

— Il più notevole risultato della Conferenza di Londra — ci risponde pronto il Ministro degli Affari Esteri — consiste nel fatto che l'idea della futura Conferenza, la quale dovrebbe trattare il problema economico e finanziario in tutta la sua ampiezza, è stata accolta solidalmente dai francesi, dagli inglesi e dai belgi; e — quel che più conta per noi — è stata accolta con le motivazioni italiane. Sarà questione di opportunità di data; ma oramai il principio della necessità di trattare «contestualmente» riparazioni e debiti interalleati, si può ritenere acquisito.

— Ella — osserviamo — s'è anche volenterosamente preoccupato di avvicinare i punti di vista più irriducibili ed opposti che separano nettamente la politica francese da quella britannica...

### Moratoria e riparazioni

— Infatti. Negli ultimi giorni della Conferenza, ho spiegato un'azione intensa per cercare di metter d'accordo le varie parti interessate, anche sulla specifica questione della moratoria alla Germania. Il nostro punto di vista era chiaro: Eravamo in massima favorevolmente disposti ad una moratoria di non lunga durata, ed anche all'accettazione di alcune proposte francesi per una vigilanza sull'adempimento delle obbligazioni tedesche; ma non abbiamo creduto di poterci associare a quelle proposte di garanzie, le quali intaccassero la vita economica della Germania o ne minacciassero la situazione politica. Le mie ultime proposte tendevano ad investire della questione della moratoria l'autorità competente, secondo i trattati: cioè la Commissione delle riparazioni. E, per forza di cose, questa proposta, accolta dagli inglesi, non accolta dai francesi — i quali volevano collegare con la moratoria l'integrale accoglimento delle proposte del signor Poincaré — viene ad essere attuata praticamente. Ed, invero, la Commissione delle riparazioni già è all'opera per cercare di risolvere la spinosa questione.

### L'Italia nella Commissione

— Che cosa faremo, per esempio noi italiani, ora, in seno a cotesta Commissione?

— La Commissione delle riparazioni, secondo il trattato di Versailles, è la magistratura la quale ha, non solo la competenza, ma anche tutti gli elementi di giudizio che sono richiesti per risolvere i dubbii dinanzi a cui ebbe ad arrestarsi la Conferenza di Londra. Io ho conferito ier l'altro a Parigi col marchese Salvago Raggi, nostro rappresentante in quell'organo interalleato; ma mi sono limitato a dargli istruzioni di carattere generale: nel senso, cioè, di continuare, in seno alla Commissione delle riparazioni, l'azione conciliatrice che l'Italia ha esercitato a Londra, tenendo conto dei principii affermati a Londra dalla Delegazione italiana. Sono ora informato che la Commissione in parola intende mettersi a contatto col Governo tedesco, per acquisire alcuni maggiori elementi di giudizio. E credo che questa sia la via più giusta per preparare una decisione, la quale possa essere favorevolmente accolta da tutti.

### La immoralità dei debiti di guerra.

— Si è diffusa in alcuni ambienti politici la notizia che l'Inghilterra sarebbe disposta ad abbonare all'Italia il versamento della prima rata degl'interessi per i prestiti di guerra. Che c'è di vero — chiediamo noi al Ministro Schanzer — in tale voce che, se esatta, rappresenterebbe certo per l'Italia un magnifico successo ottenuto a Londra?

L'on. Schanzer sorride un poco e non respinge la domanda, facendoci intendere che sull'argomento qualche cosa di concreto si è raggiunto. Ma, evidentemente, non vuole uscire da un riserbo per ora necessario su tale questione; tanto più che la rata di versamento, vale a dire il 15 ottobre, è ancora lontana. Lasciandoci così la libertà di pensare tutto ciò che vogliamo, egli si è limitato per ora a rispondere alla nostra domanda nel seguente modo:

— Nell'ultima seduta di Londra, il signor Lloyd George ha dichiarato che, fino alla prossima Conferenza, l'Inghilterra «non incalzerà» i suoi alleati per l'adempimento degli obblighi finanziarii dipendenti dai debiti da essi contratti verso la Gran Bretagna.

Dichiarazione, questa, certamente assai notevole ed esplicita, specie dopo la nota di Balfour sulla necessità di esigere i pagamenti relativi ai crediti britannici di guerra.

Quindi il Ministro Schanzer ci ha illustrato quella che, secondo lui, è l'idea che dovrebbe predominare ogni volta si parla di debiti interalleati: ed è che non si tratta di debiti consueti come quelli commerciali; non sono neppure debiti veri e proprii; ma si tratta invece della messa in comune di fondi impiegati da diversi popoli per raggiungere una fine ugualmente vitale per tutti.

— Se i nostri Alleati più abbienti si avessero dato, per esempio, della truppa forse noi dovremmo restituire, in uomini, i contingenti sacrificati all'impresa comune? Se ci avessero dato artiglierie, dovremmo forse pagarne l'affitto?

Fin qui la nostra conversazione col Ministro degli Esteri. Se avessimo ad esprimerne, a comento, il nostro giudizio, dovremmo riconoscere che uno dei meriti maggiori dell'opera esplicata dal Ministro Schanzer a Londra, è stato quello di scalzare il fondamento etico-giuridico del problema dei debiti interalleati di guerra, insistendo sul lato, non finanziario, non commercialistico, ma *morale*, della questione. Nella stessa sua nota Balfour, che pure richiede il rimborso dei prestiti di guerra, è costretto a riconoscere che non si tratta di forme comuni di debiti. Per esempio: se gli Americani non avessero dovuto contare sul nostro fronte, alimentandone col danaro l'efficienza, avrebbero speso infinitamente di più; se noi non avessimo offerto anche a loro il concorso dei nostri uomini, essi avrebbero dovuto prodigare i loro.

Noi non diciamo nè possiamo dire davvero: — Non paghiamo perchè siamo dei falliti; ma perchè è ingiusto che noi siamo chiamati a pagare ». Ecco il lato morale di tutta la questione, che il capo della Delegazione italiana ha fatto benissimo a fare risaltare in primo piano, nelle giornate londinesi. Qui il Codice di commercio non c'entra. Sono rapporti fra popoli, cementati nell'ora grave del rischio comune, in cui l'esistenza di tutti era la posta del giuoco.

Il programma della futura Conferenza ha intanto per base come primo punto: *l'accoglimento della proposta italiana*. Sotto le insistenze di Schanzer, Lloyd George l'ha accettata. E la rinunzia al suo progetto concepito nel senso che la Germania avrebbe dovuto pagare il 25 per cento delle sue esportazioni, è la più bella controprova che la Gran Bretagna s'è schierata a fianco delle proposte avanzate dai delegati italiani e che la nostra rappresentanza ha dominato e condotto, specialmente nelle ultime sedute, i lavori della Conferenza.

Quanto al passaggio dell'on. Schanzer da Parigi ed alla sua visita al Presidente Poincaré, essi non ebbero altro significato che quelli di una prova di più, ed assai cordiale, dei buoni rapporti tra l'Italia e la Francia. Nè di cose politiche nuove o speciali vi si poteva naturalmente discutere, visto e considerato che i due capi di Delegazione s'erano lasciati a Londra il giorno precedente.

m. m.

# La Commissione delle riparazioni a Berlino

## La concessione larvata della moratoria

### I delegati della Commissione

PARIGI, 19.

La Commissione delle riparazioni ha nominato quattro suoi delegati che si recheranno a Berlino a raccogliere gli ultimi elementi di giudizio e per avere un abboccamento col governo tedesco prima che la Commissione passi a decidere.

I delegati sono: Sir Bradbury, delegato inglese, Mauclere, presidente del Comitato delle garanzie, Borgery, segretario generale aggiunto e Ferdking, esperto finanziario. Essi partiranno per Berlino questa sera.

Su che cosa verseranno le conversazioni di Berlino? Certo non sul punto della questione dei pagamenti poichè la Commissione delle riparazioni ed il governo tedesco hanno rispettivamente esaurito a questo proposito ogni argomento.

Si cercherà piuttosto una soluzione relativa ai modi possibili di pagamento, ai pegni, ecc. In ogni caso il fatto di concedere ancora una volta all'Impero di farsi ascoltare non nuocerà, anche se non se ne potrà trarre qualche utile direttiva, come si tende qui a presumere; non fosse altro come pretesto per temporeggiare ed attendere che si apra ufficialmente la discussione.

Intanto la Commissione delle riparazioni durante l'assenza di Bradbury e di Mauclere, partiti per Berlino, non potrà deliberare nè conseguentemente prendere alcuna decisione ed è appunto per abbreviare tale periodo di attesa che la Commissione ha deciso di inviare i suoi delegati a Berlino invece di invitare il Governo tedesco a far venire a Parigi i suoi rappresentanti.

### Una prima dilazione di pagamento

BERLINO, 19.

L'annuncio che la Commissione delle riparazioni ha deciso di inviare quattro suoi rappresentanti a Berlino per esaminare la situazione è giunta oggi ufficialmente al governo tedesco.

Wirth ha radunato subito i capi di varii dicasteri per preparare il materiale necessario ad una esatta valutazione delle condizioni presenti finanziarie ed economiche e della capacità di pagamento della Germania. Il materiale così radunato verrà sottoposto agli incaricati della Commissione.

Anche nella questione dei pagamenti di compensazione è avvenuto oggi un fatto nuovo, che la pone sul terreno desiderato dalla Germania. Il governo britannico ha fatto consegnare all'ambasciata tedesca a Londra una nota collettiva degli alleati, comunicante la decisione presa di non pretendere per un periodo di quattro settimane da oggi il versamento dei due milioni di sterline scadute il 15 scorso, sul quale, come è noto il governo tedesco ha già effettuato un versamento parziale di 500 mila sterline. Dopo quel periodo gli alleati intendono di denunziare la convenzione del 10 giugno scorso, che regolava appunto i pagamenti di compensazione, e di concludere accordi separati col governo tedesco per il regolamento di tutti i saldi ancora sospesi.

Tali accordi separati dovranno essere sottoposti per l'approvazione definitiva alla Commissione delle riparazioni.

Fino alla metà di settembre, dunque, la Germania non avrà da fare nessun pagamento a questo titolo. Da ciò si vede che gli alleati riacquistano, per quel che riguarda il pagamento di compensazione la piena libertà d'azione, e anche se la Francia credesse di applicare nuove ritorsioni per sua parte gli altri governi dell'Intesa vengono ad accordare implicitamente le facilitazioni chieste dalla Germania in attesa che il totale problema della moratoria venga risolto.

### Per il riassetto europeo.

LONDRA, 19.

La decisione della Commissione delle riparazioni, qualunque sia per essere — scrive il *Manchester Guardian* — non farà procedere di un passo verso la soluzione del problema capitale che è quello dell'assetto economico e finanziario europeo. Non sarà che una decisione provvisoria e non potrà fare a meno di riflettere le incertezze e le discordie che sono risultate alla Conferenza di Londra, in quanto che i delegati della Commissione delle riparazioni sono in ultima analisi controllati dai rispettivi governi. Quindi la cosa si può ritenere come una questione di procedura e niente altro.

Quello che occorre — continua il *Manchester Guardian* — è un programma di ricostruzioni sane, ferme, pratiche, che consideri l'Europa come un tutto inscindibile. Anche la Francia appare matura per questa idea. Ora, ha il governo inglese un programma proprio da opporre a quello di Poincaré? Questo è il punto che ora dovrebbe esser chiarito prima che gli uomini di Stato dell'Intesa si incontrino nuovamente nel prossimo autunno.

### L'irresistibile crollo del marco

L'attesa delle decisioni della Commissione delle riparazioni costituisce intanto la causa del continuo precipitare del marco. Alla Borsa di Londra le quotazioni di ieri davano 2500 marchi per una sterlina; pari a 22 marchi per un penny. La corona austriaca ha pur essa avuto un forte nuovi tracollo. Nella settimana scorsa oscillava fra 200 mila e 250 mila; in questi ultimi giorni ha fatto un salto di altre 100 mila raggiungendo le 350 mila corone per una sterlina.

### Per le trattative dirette con la Germania

PARIGI, 19.

Non c'è da credere, a quanto si assicura negli ambienti ufficiosi, che il delegato britannico alla Commissione delle riparazioni e il Presidente del Comitato delle Garanzie, siano andati a Berlino soltanto per adempiere ad una formalità prescritta dal Trattato e dare alla Germania il diritto di far sentire le proprie ragioni.

La ragione del viaggio, starebbe nel fatto che la Commissione delle Riparazioni si ripromette di intavolare le proprie trattative col Governo di Berlino allo scopo di sostituire alla moratoria pura e semplice, un'altra soluzione. Si chiederebbe insomma di compensare la moratoria con segni reali ed economici, sul genere di quelli che Poincaré ha indicato a Londra durante la discussione. Si tratta di un tentativo di evitare ad ogni costo la scappatoia momentanea che consisterebbe nel lasciare i membri della Commissione divisi sulla moratoria.

Corre voce che la Germania, mediante accordi, darebbe alla Commissione delle riparazioni — e nel caso specifico al Belgio — le somme che le verrebbero anticipate dal mercato di Londra; e siccome il Belgio ha un conto con l'Inghilterra, questo paese non verserebbe nulla. Se questa voce ha qualche consistenza, il Governo francese certamente, studierà l'operazione per vedere se essa non può creare, a vantaggio del nuovo prestatore, una nuova priorità che graverebbe sugli alleati.

Il movimento manifestatosi in Germania in favore di una intesa con la Francia sulle riparazioni, trova nella stampa francese una accoglienza varia. Sono notevoli le parole di simpatia verso questa soluzione che il *Petit Parisien* pubblica:

« Alcuni spiriti illuminati comprendono finalmente dall'altra parte del Reno — dice il *Petit Parisien* — che una conversazione diretta tra Francia e Germania, farebbe più di tutte le conferenze internazionali. Per appianare le gravi difficoltà dell'ora attuale e a risparmiare alla Germania le inevitabili sanzioni, non è mai troppo tardi per prendere la buona via.

Anche l'occupazione provvisoria della Ruhr non l'entusiasma che mediocremente. Tutto quello che la Francia domanda è che le sia pagato quello che le si deve e che le siano forniti pegni e garanzie solide ed aver la prova della buona fede dei suoi debitori e di non essere costretta all'impiego delle sanzioni militari.

# Ministri bavaresi a Berlino

MONACO, 19.

I Ministri Schweyer, Guertner sono partiti per Berlino. E' smentito ufficialmente la notizia secondo la quale il Presidente del Consiglio bavarese, Lerchenfeld, avrebbe rifiutato di prender parte a nuovi negoziati con Berlino.

I nuovi negoziati col Governo del Reich saranno pel momento condotti dai Ministri competenti.

# Trotzki e Cicerin a colloquio a Berlino

VIENNA, 19.

Notizie da Reva giunte alla *Vossische Zeitung* recano che Trotzki è partito dalla Russia diretto a Berlino per ivi abboccarsi con Cicerin. Questo viaggio di Trotzki di cui non è noto lo scopo è commentato in vario senso dalla stampa viennese.

# Enver Pascià sarebbe morto?

LONDRA, 19.

Un dispaccio da Berlino al *Daily Express* dice che Enver Pascià sarebbe stato ucciso mercoledì scorso mentre conduceva le sue truppe all'assalto delle posizioni bolsceviche in un villaggio al sud del Turchestan.

* * *

NEW YORK, 19.

Il corrispondente dell'*Associated Presse* telegrafa da Mosca che, secondo informazioni del Governo dei Soviety, Enver Pascià sarebbe stato trovato morto sul campo di battaglia di Bocara dove combatteva contro i bolscevichi. Il suo corpo sarebbe stato trafitto da cinque colpi di baionetta.

Enver Pascià si era recentemente proclamato Emiro del Turkestan ed aveva fino ad un certo momento fatto causa comune coi bolscevichi che gli avevano affidato anche il comando di uno dei loro eserciti, ma poi se ne era separato. Negli ultimi mesi Enver Pascià si era messo a capo del movimento antibolscevico del Turkestan.

Ieri la notizia era confermata da un telegramma giunto a Mosca da Londra.

# Visioni di sfasciamento dell'Austria

## Ingordigie jugoslave e cecoslovacche

VIENNA, 19.

Ad aumentare la depressione determinata dal continuo rincaro della vita e dal progressivo crollo della valuta e dall'abbandono in cui l'Austria è stata lasciata a Londra dagli alleati si annunzia che la Banca Nazionale Austriaca, nella cui costituzione si fondavano le principali speranze per la restaurazione dell'Austria, viene posta in forse, in seguito alle condizioni poste all'adesione della Banca Anglo Austriaca, che determineranno probabilmente la modificazione dello statuto della nuova istituzione.

Ne deriva che il senso di sfiducia generale verso il governo, verso l'Intesa e nell'avvenire stesso del paese si diffonde enormemente con effetto oltremodo deleterio, tanto che le voci che si vanno diffondendo circa una possibile ripartizione dell'Austria fra gli stati vicini vengono tranquillamente accolte come quelle di una soluzione comunque atta ad assicurare la vita.

Un sintomatico articolo della *Wiener Zeitung* prospettando il pericolo che deriverebbe dallo sfasciamento politico dell'Austria non soltanto per gli abitanti, ritiene che, se l'Austria finisse, violente lotte si scatenerebbero per impadronirsi di questa importantissima strada fra l'Oriente e l'Occidente. Essa si prospetta la possibilità che la Cecoslovacchia e la Jugoslavia si accordino per impadronirsi dei frammenti dell'Austria ed esaminando la catastrofica ipotesi della spartizione dice che a Praga molti sognano di impadronirsi di Vienna.

Ma assisterebbe tranquilla l'Italia a questa espansione della grande potenza [illegible] contigua ai suoi confini? «Il [illegible] austriaco getta in fondo il grido [illegible] Possano gli uomini dell'Inte[illegible] il giornale — comprender[illegible] fantasma diventi realtà » [illegible]

# Lo sciopero dei porta[illegible]

## Il Governo scioglie [illegible]

In seguito ad un nu[illegible] talettere, il Governo h[illegible] del portalettere e ha [illegible] venga ricostituito [illegible]

I giornali dicono che [illegible] glimento del corpo de[illegible] vocato la sorpresa gene[illegible]

# La "Vespucci" [illegible]

PORTO SAID, 18. — [illegible] *Americo Vespucci* è [illegible]

# DUE DECENNI

Più la situazione è apparsa complicarsi, più la lotta tra i partiti è apparsa inasprirsi e acuirsi la crisi della funzione statale, più s'è intensificata sino a dominare ogni altra la discussione del problema dello Stato. Nel Parlamento come nella stampa. E poichè è uno di quei grandi problemi che possono pure considerarsi da un punto di vista assolutamente astratto, è servito e serve a guadagnare licenza a tutte le tesi...

Alla stregua del semplice ed elementare buon senso è evidente che il problema non può porsi come un fenomeno nuovo — una specie di disastro di Messina o di Corato — ma va collegato, con una interpretazione più comprensiva, alle tradizioni, alla struttura, alle condizioni del paese. Da un dibattito e da un voto parlamentare possono scaturire direttive per l'azione immediata del governo e degli organi statali, per l'opinione pubblica, e per coloro che in qualsiasi modo l'opinione pubblica contribuiscono a formare e dirigere; così come da un consiglio di ministri possono uscire soluzioni prevalentemente contingenti, di amministrazione o di polizia.

Ma quando la crisi si presenta così profonda da interessare lo stesso regime, è ovvio che il problema ha termini assai più vasti.

Può essere opportuno ricordarsi che ciò che sembra nuovo, è in parte antico. Il problema dello Stato è essenzialmente problema di unità. Il dilemma sta nel modo di conseguirla. Tutti sanno, ma ne sembrano spesso immemori, che in Italia il sentimento e la coscienza dello Stato non sono mai stati forti, indipendentemente dal socialismo, dal nazionalismo, dal popolarismo e dal fascismo. Non potevano esserlo. Non potevano nascere dalla raggiunta unità territoriale, poichè questa non distruggeva di un colpo ciò che residuava di antitesi e di contrasto dalla precedente esistenza di parecchi stati, rimasti pure ancora divisi durante lo stesso processo unitario; e neppure le sensibili differenze etniche, demografiche, storiche e sociali; la molteplicità dei sangui, la divergenza di due civiltà. Se, come meta e aspirazione ideale, il problema dell'unità incide nel movimento liberale e nazionale europeo, esso si sostanzia pure di ragioni ed elementi pratici, economico-finanziari; ma la sua più organica e tenace espressione l'ha nella letteratura, e quindi perciò stesso limitata ad esigue *élites* accomunate dal vincolo della cultura. L'idea dell'unità si mantiene così viva e unisce i partiti, divisi solo nel metodo; ma, risolta la questione nazionale, divisioni ben più profonde provocano il riordinamento interno dello Stato e le questioni economiche e sociali. V'è una crisi di uomini che non sono più a posto. Sullo sfondo di questa Italia, il cui organismo non ha ancora efficienza materiale e unità morale, alcun congegno saldo di istituti politici e alcuna amalgama di energie direttive; che non ha saldato le tradizioni con l'irresistibile realtà nazionale, colmato le disparità economiche e regionali, incanalate le correnti politiche ancora torbide; scissa tra l'industrialismo e l'incipiente dominio del nord e il feudalismo persistente e la soggezione del sud; tra l'agnosticismo della borghesia, in cui il retaggio letterario del Risorgimento degenera in retorica e l'antico spirito cospiratorio in lievito di fazioni, e una plebe anarcoide, logorata dal bassissimo tenore di vita e delle malattie; tormentata da caste che praticano stati d'assedio all'interno sognando di serrare il rachitico corpicciattolo di uno Stato informe nella struttura ferrea d'un Cancellierato alla germanica; su questo sfondo grigio si chiude il primo quarantennio dell'unità.

Dal solo Polesine (non parliamo del Mezzogiorno) in un anno emigrano 17 mila persone; nella provincia di Padova i casi di pellagra arrivano a 22 mila; nel 1901 gli scioperi sono 1400! Nè il suffragio elettorale ristretto e un Parlamento addomesticato rendono meno frequenti le crisi ministeriali ed assicurano una tranquilla esistenza ai governi. Caratteristica di quel periodo — sintomo della disorganicità statale e nazionale — è appunto l'irrequietezza simultanea nei più alti e negli infimi ceti. Il movimento socialista, l'intuizione precisa e la formidabile fermezza di Giolitti, il contributo di un'élite intellettuale che si stacca dalla borghesia per combattere talune caste, operano il rinnovamento appunto dal basso. E il decennio 1901-1911 racchiude il ciclo veramente costruttivo del riordinamento nazionale e della funzione statale sulla base della questione sociale, la massima dopo l'annessione di Roma all'Italia e il trasporto della capitale a Roma. In questo decennio la nazione comincia a comporsi nei suoi istituti e nella sue classi pacificate; le plebi cominciano a diventare popolo. Saggio consiglio quello di Giolitti alla Monarchia di avere base «non negli [illegible] di ristrette classi privilegiat[illegible] l'affetto dell'immensa [illegible] paese ». [illegible] se a non porsi [illegible] dal momento [illegible] cola la [illegible] di [illegible]

pur fatto in materia di lavori pubblici, qualche beneficio «nazionale» avevano pure avuto, con tutti i difetti degli uomini e le mende delle cose, le *cooperative*.

Ma al decennio costruttivo, susseguo quello (1911-1921) fatalmente distruttivo. Lo spirito dell'uno e dell'altro ora sono in lotta.

Uscita indolenzita dall'impresa libica, l'Italia ha potuto accingersi alla grande guerra. E non era il paese dai 500 miliardi di ricchezza; e molto del prevedibile non fu preveduto. Malgrado tutto — le enormi difficoltà e gli errori degli uomini — è rimasta in piedi; segno che molto ha dovuto giovarle il... decennio incriminato. La guerra non ha lasciato intatta nessuna forma statale: nessun partito n'è rimasto illeso. Gli uomini che possono avere qualità di adattamento e di flessibilità più delle cose, sopratutto più delle leggi economiche, si son trovati a fare dei veri capitomboli, da sinistra a destra e viceversa.

Oltre il *deficit* spaventoso del bilancio, le devastazioni e gli sconvolgimenti, gli immensi vuoti, i campi rimasti deserti di braccia valide per quattro anni: un *deficit* altrettanto acuto, forse più pericoloso, si è manifestato negli spiriti e negli animi, nella stessa resistenza fisica scossa quando non intaccata irrimediabilmente: il *deficit* delle mancate promesse, dei sogni irrealizzati, dei sacrifizi mal compensati o disconosciuti: l'*altro* volto della guerra.

Le masse, dopo la conquista dei beni materiali ottenuti col facile aumento dei salari a cui corrispondeva non una diminuzione ma un più facile aumento del profitto, sognano la conquista del potere politico e la rivoluzione internazionale che dall'Oriente deve incalzare la guerra internazionale dell'Occidente e alla vittoria capitalista sostituire quella comunista.

Eppure questa larva di Stato, questa nazione rissosa, mentre negozia la pace all'Estero contesa dagli Alleati e dal nemico insieme, ha ancora tanta vitalità da mettere le masse a contatto di un esperimento di gestione diretta, lasciando loro occupare le fabbriche. Qualche mese dopo supera la questione di Fiume. Ricordiamoci che l'occupazione delle fabbriche è la prova estrema della tesi insurrezionale, la confessione esplicita dell'impotenza rivoluzionaria sanzionata poi al Congresso di Livorno dalla secessione del Partito socialista.

Quasi concomitante, più profondo, il risentimento di tante aspettazioni deluse o tradite per le quali la posta del giuoco è stata la vita. Le delusioni della guerra, l'indignazione per le *rinunzie*, l'esasperazione per atti che rivolti a rinnegare la guerra ne offendono gli esecutori innocenti, si accumulano: il wilsonismo, il revisionismo bissolatiano, il socialismo, l'un dopo l'altro quasi si identificano come bersagli dell'esplosione.

Questo, naturalmente, l'elemento più nobile, l'elemento ideale.

Ora è la volta dello Stato liberale. I suoi ordinamenti, i suoi istituti, son presi di mira e condannati. Bisogna vincere sullo Stato liberale incapace, mettere al bando la democrazia vuotatasi di contenuto storico, in pieno fallimento. Non più il socialismo fa paura, ma l'ingombro superstite è costituito da questi ritardatari ligi alle loro formule dottrinarie, ai loro compromessi che han significato la «dedizione» dello Stato...

Anche su questo punto si può non perdere la bussola. Nessun dubbio che il liberalismo e la democrazia abbiano mancato a molti loro doveri, e nei giorni tempestosi si sieno trovati privi di forza, disorientati. Ma, limitandosi alla guerra, un dato di fatto è certo: la maggior resistenza lo Stato l'ha trovata proprio in quella fragile impalcatura messa su dalla politica democratica nel decennio passato.

In confronto di quel che è costata la guerra e delle sue conseguenze, le così dette «dedizioni» — a parte casi singoli e speciali atti transitori di governi — non possono assumersi come condanna d'un sistema, bensì si riducono agli alti e bassi di una fase di sviluppo e di assestamento, alle oscillazioni e alle transazioni inevitabili, quando la funzione dello Stato non sia la sistematica resistenza fondata sul postulato politico di un privilegio di classe.

Altra più gravi, invece, ne ha imposto un'altra *dedizione*: quella che il liberalismo e la democrazia hanno fatto [illegible] ro avversari, lasciandosi da [illegible] nare durante la guerra [illegible] l'esautoramento del [illegible] tra cui il Parla[illegible] venienti che [illegible] tabili [illegible] la lor[illegible]

a l'opera assidua di educazione politica, di permeazione della mentalità nostra eminentemente astratta che rifugge dalla disamina fredda della struttura e dell'efficienza del paese, che considera talune leggi economiche imposte dal capriccio di un uomo e sovvertibili col miracolismo di un altro; del temperamento che si esalta per ciò che può esservi di cospiratorio, di apocalittico, di extralegale; della tendenza rossa, bianca, nera o multicolore a sfruttare lo stesso istintivo estremismo di folle incolte per il proselitismo senza scrupoli e l'elettora'lismo procacciante. Quest'opera paziente può promuovere le attività produttive e ridurre le parassitarie, compreso fra queste quel professionismo che qualche volta se non sbocca nella burocrazia, associa il proprio destino all'avventura.

Mai forse come in questo momento la maggior forza e il maggior orgoglio possono essere una certa umiltà di propositi, il miglior modo di servire l'Italia, quello di non turbarla; di conservarle l'ordine che in tutti i paesi non è mai perfetto: le libertà che non perdette dopo Novara, dopo Villafranca, dopo Aspromonte, dopo Mentana; il lavoro che i suoi figli hanno pur compiuto in questo ventennio, e che quando non l'hanno trovato in patria, sono andati a cercarlo lontano, non sempre assistiti, non sempre in condizione di far onore al paese donde venivano.

**Gaetano Natale.**

## La circolare dell'on. Siciliani

Il Sottosegretario di Stato per le antichità e Belle Arti, on. Siciliani, ha indirizzato a tutti gli uffici dipendenti la seguente circolare:

Chiamato, dopo illustri predecessori, ad assumere l'ufficio di Sottosegretario per le Antichità e Belle Arti, invio a tutto il personale dipendente, nelle tumultuose città moderne, dove la vita pulsa dalla fonte antica creando le forme nuove, nelle taciturne città di provincia dove le pure tradizioni della nostra stirpe sono custodite con cuore devoto, nelle città morte, da Pompei a Solinunte, dove il piccone risuscita la storia, il mio cordiale saluto.

L'Italia ha nel mondo un primato da tutti riconosciuto; quello delle arti. Occorre che essa nella libera gara delle nazioni questo primato mantenga, da un lato conservando in luce la sua tradizione di gloria, stimolando dall'altro sempre più le genuine facoltà creative del nostro popolo.

A quest'opera di fede, di amore e soprattutto di lavoro coscienzioso, tenace, oculato, sono certo che tutti collaboreranno con me dal più umile al più alto. Solo così l'arte italiana fidente nel genio dei suoi creatori e nell'opera di coloro che sono chiamati a tutelarla potrà, superate le difficoltà finanziarie dell'ora che volge, farsi innanzi sicura del proprio avvenire.

## La morte dell'ex deputato Morandi

REGGIO EMILIA, 18. — Si è spento improvvisamente e serenamente, a 82 anni, il Grand'Uff. avv. Carlo Morandi ex deputato di Reggio.

La scomparsa dell'Uomo venerando è qui considerata un vero lutto cittadino per le alte preclari benemerenze conquistatesi per virtù dell'ingegno della sua operosità e sopratutto per la sua probità ed equanimità ovunque e sempre addimostrate nel disimpegno delle molteplici ed elevate cariche coperte. Fu Consigliere comunale di Reggio ed Albinea, poi Sindaco di Reggio per vari anni.

Ricoprì pure la carica di Presidente della nostra Deputazione Provinciale, oltre ad altre cariche in Istituti ed amministrazioni cittadine. Da molti anni era pure presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati. Uomo integro, di provata fede patriottica, fu, durante gli anni di guerra il fervido presidente dell'Associazione patriottica « C. Battisti » e sagace propugnatore di nobilissime iniziative.

## Il ministro Anile a Livorno

LIVORNO, 19. — S. E. l'on. Anile, ministro della Pubblica Istruzione, è giunto ieri a Livorno, ricevuto dal capo di gabinetto del prefetto e da un amico di famiglia, e vi si è trattenuto alcune ore insieme alla signora, prendendo temporaneo alloggio all'Hotel Campari.

L'on. Anile ha visitato lo stabilimento delle « Acque della salute », l'imponentissimo Hotel Corallo ed i villaggi lungo il mare; quindi ha ricevuto una Commissione di studenti ex-militari che ha presentato all'illustre parlamentare un memoriale in cui sono raccolti i desiderata degli studenti stessi.

Il Ministro ha preso imbarco ieri sera sul piroscafo *Sassari*, diretto a Bastia.

P. I. on. Anile con il quale viene prorogato al 1.o luglio 1923 l'art. 6 del R. D. 21 settembre 1919 N. 1777 riguardante il collocamento a riposo d'ufficio dei maestri elementari in attesa dell'approvazione del Disegno di legge sulla riforma del Monte Pensioni che trovasi presentemente davanti al Senato.

## Il progetto di legge per la disciplina del giuoco d'azzardo.

Abbiamo parlato ier l'altro della necessità sentita ormai da moltissimi parlamentari — di ogni colore politico — di regolamentare il giuoco d'azzardo; e ne esponemmo ampiamente le ragioni maggiori. E parlammo anche di un progetto di legge — di iniziativa parlamentare — in preparazione.

Siamo oggi in grado di pubblicare il testo di questo progetto di legge.

Art. 1. — Nelle stazioni balneari, termali e climatiche, circoli di divertimento, sotto qualsiasi denominazione, possono essere autorizzati a tenere giuochi d'azzardo fra i soci, quando facessero parte integrante di stabilimenti che abbiano per unico scopo l'incremento di colonie estive e invernali.

Art. 2. — La domanda di licenza dovrà essere presentata al Ministero dell'Interno per tramite della locale Autorità prefettizia corredata dal voto favorevole dell'Autorità comunale del luogo e da un Capitolato d'oneri concordato fra l'Autorità stessa ed i richiedenti la concessione. Il giudizio definitivo, sia sulla domanda, sia sul Capitolato d'oneri, è demandato esclusivamente al Ministero dell'Interno. La licenza determinerà la durata della concessione, la natura dei giuochi d'azzardo permessi, i provvedimenti di cautela e di sorveglianza da parte dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, le condizioni ed oneri speciali (oltre alla tassa fissa di cui all'art. 3) a cui dovranno sottostare o rispondere i concessionari.

In caso di inosservanza alle leggi in genere od in ispecie al Capitolato d'oneri ed alla licenza, la concessione potrà essere, in qualsiasi momento, revocata dal Ministro dell'Interno, sia d'autorità, sia sulla corrispondente istanza, motivata della Giunta Municipale. Contro tale decisione è ammesso ricorso al Consiglio di Stato. In nessun caso di revocazione della licenza o di decadenza per sopravvenuta abrogazione totale o parziale di questa legge, i Concessionari avranno diritto ad indennità qualsiasi. Ai minorenni sarà fatto assoluto divieto di entrare nelle sale da giuoco.

Art. 3. — Indipendentemente dagli altri oneri stipulati nel Capitolato speciale, i Concessionari dovranno pagare allo Stato un canone annuo di cinquecentomila lire. Il detto canone sarà pagato nel primo anno all'atto della registrazione della licenza e negli anni successivi nei modi ed alle epoche determinate nel Regolamento. Di tale canone, una metà sarà devoluta allo Stato, l'altra metà al Comune interessato. Questo ultimo beneficio potrà essere usufruito anche da più Comuni i quali per la loro ubicazione e per circostanze speciali si siano all'uopo consorziati.

Il Consorzio dei Comuni dovrà essere approvato dal Ministero dell'Interno, che determinerà con decreto le quote di loro rispettive partecipazioni.

Art. 4. — Lo Stato erogherà i proventi in opere di assistenza di previdenza e a vantaggio dei minorati di guerra. I Comuni li erogheranno in opere pubbliche a miglioramento edilizio, igienico e ospitaliero della Stazione. Una Commissione speciale, istituita presso il Ministero dell'Interno regolerà l'uso dei prelevamenti eseguiti a favore dello Stato.

Art. 5. — La Casa da giuoco autorizzata ai sensi degli articoli precedenti, dovrà avere un Direttore ed un Comitato direttivo. Il Direttore, i membri del Comitato direttivo e tutti gli altri impiegati dovranno essere maggiori di età, cittadini italiani e col pieno godimento dei diritti civili. In nessun caso, nè il Direttore, nè il Comitato direttivo, potranno sostituire a se stessi un impresario del giuoco.

Art. 6. — Il Direttore ed il Comitato direttivo sono personalmente e solidalmente responsabili delle infrazioni alle norme disciplinatrici del funzionamento del giuoco, dell'orario, dell'ammissione del pubblico, del buon ordine e di quant'altro richiesto dalla legge od imposto dalla concessione.

Art. 7. — La disposizione degli articoli 484, 485, 486, 487, del Codice penale non si applicano ai circoli autorizzati per tutta la durata della concessione, quando non abbiamo contravvenuto alle norme stabilite nel decreto di autorizzazione. Le stesse disposizioni si applicano invece a qualsiasi circolo non autorizzato nel quale si giuochi d'azzardo, indipendentemente dalle condizioni previste nell'art. 487 del Codice penale.

Art. 8. — Il Governo emanerà entro un mese dalla promulgazione della presente legge il regolamento per la sua applicazione.

*stificata e sanata. Il loro numero non può attualmente precisarsi a quanto ascenda perchè mi mancano i dati da parte delle altre provincie; ma certo in questo campo i licenziati sono molti.*

*Stamane — dunque — il Congresso d. Amministrazione si è occupato dei dipendenti che sono in pianta e che scioperarono. Di questi scioperanti una decina sono stati ritenuti «dimessi»; sono stati cioè licenziati. E fra costoro vi è un portalettere di Roma, qualche ufficiale di Milano, qualche signorina di Genova.*

*Per gli altri sono state applicate sospensioni che variano da uno a tre mesi. Ad alcuni si è applicato soltanto il trasloco.*

*Stasera il Consiglio di Amministrazione coordinerà tutto il lavoro compiuto stamane; e quindi sarà steso il regolare verbale che dovrà essere vistato dal Ministro.*

## Una smentita dell'on. Fulci

E' stato asserito che il Ministro delle Poste on. Fulci avrebbe detto alla Commissione di tre deputati socialisti che andarono a parlargli perchè recedesse dalle disposizioni prese per lo sciopero che il personale avventizio, anche indipendentemente dallo sciopero stesso avrebbe dovuto essere licenziato al più presto. Sta invece in fatto che, come il Ministro chiarì in Senato, il licenziamento è avvenuto esclusivamente per il fatto dello sciopero e che l'on. Fulci non fece in alcun modo ai deputati socialisti la affermazione attribuitagli.

## Il sindacato ferrovieri abbandona l'Alleanza del Lavoro

BOLOGNA, 19. — Ieri mattina si è radunato al completo alla sede centrale in via Marghera il Comitato centrale esecutivo dei ferrovieri italiani per deliberare intorno alla situazione creatasi nella massa dell'organizzazione ferroviaria in seguito allo sciopero generale. La riunione si è protratta tutta la giornata ed ha concluso con un ordine del giorno col quale decide l'immediato ritiro del Sindacato ferrovieri italiani dall'Alleanza del lavoro.

Il Comitato centrale ha poi inviato a Gardone un telegramma formulando auguri di pronta guarigione al poeta infermo.

### Le nuove direttive del Comitato Centrale

Ho chiesto ad un membro del Comitato centrale qualche schiarimento sul deliberato relativo al distacco dall'Alleanza del lavoro e quantunque si osservi fra essi il massimo riserbo circa la discussione svoltasi nelle due laboriose sedute di ieri ho potuto dedurre dal breve colloquio avuto qualche conclusione di non scarso interesse.

E' intanto da escludersi assolutamente che la grave decisione sia stata presa in seguito ai provvedimenti disciplinari del Governo nei riguardi dei ferrovieri che abbandonarono il lavoro, provvedimenti sui quali si è innestata la vivace polemica di questi giorni a proposito di pretese promesse in contrario. A questo atteggiamento decisivo del Comitato centrale che si compendia nella deliberazione odierna, ha origini più lontane: nel disagio creatosi in seno all'organizzazione per i contrasti fra i partigiani delle vecchie teorie demagogiche ed i sostenitori di un programma di ricostruzione con tendenza prettamente dannunziana. La situazione creatasi dal fallimento dello sciopero generale e che ha segnato la disfatta completa delle speculazioni demagogiche ha offerto al Comitato centarle l'occasione di affermare un indirizzo che può forse essere oggi l'espressione sincera e palese della volontà di una minoranza numerica, ma che in realtà risponde alle aspirazioni della parte sana e consapevole della massa dei ferrovieri italiani.

## 29 ferrovieri di Ancona puniti

ANCONA, 19. — Per disposizioni della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato 29 ferrovieri, di cui 25 appartenenti alla divisione-trazione, che hanno abbandonato i treni lungo la strada, 3 appartenenti alla divisione-movimento e una alla divisione-lavori sono ritenuti dimissionari nel compartimento di Ancona. Tra essi sono il macchinista Amerigo Gottardi membro del locale Sindacato; il macchinita Bindo Pesarelli, il geometra Pericle Toschi segretario di prima alla divisione-trazione, il capo stazione di Ancona Orlandini e il capo stazione di Falconara Marittima Janna.

# Da Montecitorio al Viminale

# Democrazia, Fascismo e Popolarismo

### L'on. Labriola e « Il Secolo »

Mentre a Montecitorio si lavora alacremente per preparare il grande convegno democratico di Napoli, che dovrebbe portare alla federazione di tutte le forze di democrazia che sono in Italia, ecco giungere un articolo dell'on. Labriola destinato a sollevare vivaci commenti.

L'articolo dell'on. Labriola si riferisce al recente sciopero generale e all'azione stroncatrice del *Fascismo*; ed è interessante conoscere i brani più salienti dell'articolo:

« A mano a mano che i risultati dell'assalto fascista contro il Partito Socialista appaiono in tutta la loro ampiezza, si fa piena la luce sul valore e sui risultati dell'azione impegnata dal Fascimo.

Il Partito Socialista è nettamente battuto. Ci vorranno dieci anni perchè esso si riabbia dalla disfatta patita oggi, e nella quale sono state travolte la maggior parte delle organizzazioni sindacali e cooperative della classe lavoratrice. In questi dieci anni il Partito Socialista dovrà mutare capi, dimostratisi oggi imbelli e mercantili, meidoi, spesso oggi inutilmente provocatori dei più forti, a coscienza dei suoi doveri verso la Patria. Poi risorgerà per ritornare a quell'azione democratica, che è la sola che esso possa legittimamente esercitare.

Ma l'attacco fascista intanto è stato trionfale in quanto ha agito come forza statale, cioè come forza di uno Stato, il quale ha preso evidentemente posto del vecchio Stato democratico e liberale, che i balbetti senili e inconsapevoli del signor Facta pretendono ancora, se non governare, in certo modo rappresentare. Questa forza è stata dura, spietata è risoluta. Essa è riuscita a trascinare nel proprio seguito le stesse forze armate dello Stato ufficiale, dando così la prova che il vecchio Stato democratico e liberale è ormai sorpassato dal nuovo Stato fascista. Chi non si accorge di questa rivoluzione — l'unica che sia stata veramente tentata in Italia — non ha l'abitudine di accorgersi di nulla ».

Dopo un attacco alla fazione democratico-liberale che « governa par procura » l'on. Labriola si domanda quali possono essere i compiti nuovi del Fascismo:

« Sorge adesso il problema di quello che possa offrirci il nuovo Stato fascista. Su di ciò esso non si è spiegato mai. Ma evidentemente, seguendo esso allo Stato liberale e democratico, dovrà agire in senso diametralmente opposto. Del resto l'incendio dei giornali avversi al Fascismo, le devastazioni delle organizzazioni sindacali, il tono di scherno che i suoi capi assumono di fronte ai metodi parlamentari, gli esilii imposti ai capi del movimento socialista, i sistemi di franca violenza seguiti dal Fascismo, sono l'indizio più chiaro della nuova politica che non potrà essere nè liberale, nè democratica, ma chiaramente autoritaria e coattiva. E anche questo sarà meritato, perchè l'Italia fece in sostanza una rivoluzione liberale e democratica, senza rendersi conto di quel che implicassero liberalismo e democrazia. Il suo fondo rimane borbonizzante e clericale, fanatico e dommatico — dommatismo della Chiesa oppure dommatismo bolscevico, è sempre lo stesso — e questo fondo la costringe a spezzare la verniciatura di liberalismo e democrazia, che le circostanze imposero ».

E più avanti a proposito di partiti e forma di Governo, scrive:

« Il liberalismo e la democrazia sono la più terribile ginnastica che i popoli possano fare. Avvezzarsi a ritenere che lo sviluppo della personalità altrui è giovevole a noi stessi; che nessun esperimento deve essere compreso; che la conquista di una maggioranza con i mezzi della persuasione è l'unico titolo all'esercizio del potere; che ... stato è una garenzia per tutti, anche ... suoi avversari, e che l'uso della violenza ... concittadini è sempre riprovevole ... che s'imparano con un lungo ... delle loro dim... ... due secoli; po... ... france... ... e de...

[illegible]

declinabile necessità, deplora che i nuovissimi ossessionati dello Stato forte e dell'autorità dimentichino facilmente il triste passato che i loro predecessori fecero soffrire all'Italia.

Il giornale democratico, milanese, ricordando i nefasti della politica conservatrice che costò patimenti e disonore al nostro paese, ricorda come quella politica fallisse accumulando rovine; e come tre date, tre sventure la contrassegnino e la definiscano: *Adua, il novantotto, il regicidio.*

Ed *Il Secolo* continua dicendo: « il nuovo Regno democratico ridusse al silenzio i megalomani che avevano trascinato il nostro Paese al precipizio e ricostituì lentamente lo Stato chiamando a collaborarvi le classi medie operose ed i cattolici e assicurando, in pari tempo, alcune libertà elementari alle classi lavoratrici, che solo così potevano riconciliarsi con lo Stato e con la Monarchia. Fu un capolavoro di saggezza e di patriottismo, un miracolo di esecuzione, cui non si sa se concorsero di più la sapienza degli uomini di governo o la fortuna o l'innata bontà del popolo italiano. Noi neghiamo assolutamente che la politica del nuovo Regno sia stata una politica seriamente democratica: tale non può chiamarsi, infatti, una politica che largiva alcune elementari garanzie di libertà, mentre vietava al Parlamento qualsiasi ingerenza negli affari ben gravi riguardanti le relazioni con l'Estero, la finanza, i trattati di commercio, l'Esercito e la Marina. Fu, piuttosto, un paternalismo bonario, che non escludeva del tutto il popolo dalla mensa comune: quel popolo lavoratore, cui permetteva di organizzarsi in leghe per il rialzo dei magri salari, mentre riserbava alle potenti clientele borghesi le bonifiche a spese dello Stato e degli Enti locali, le grosse forniture e i dazii protettori, che rincaravano il costo della vita ai poveri.

« Noi neghiamo che questa politica, voluta dal nuovo Re, che resta ad essa fedelissimo, abbia esautorato lo Stato, perchè riteniamo che lo abbia, piuttosto, consolidato estendendone le basi fino agli strati più umili della società; lo neghiamo in nome della verità e della storia; ma anche ammesso par un istante e per amore di tesi, che le nostre massime istituzioni si siano salvate, dopo tanti disastri, a prezzo di inevitabili erosioni del principio di autorità, ci rifiutiamo di ammettere che tale critica possa essere comunque avanzata o promossa da quei conservatori, che fallirono in tutti i sensi; nella politica della « nazionale », che non seppero condurre a termine, perchè si ritrassero di fronte ai rischi ed ai sacrificii, che essa importava e nella politica della ricostruzione, che disertarono negandole ogni solidarietà ed ogni collaborazione per un peccato di orgoglio. A nessun titolo possono parlare di autorità dello Stato e di prestigio delle istituzioni i rappresentanti di quelle consorterie antiquate, che trattarono sempre il Paese come un affare privato e non sentirono mai nessun dovere di classe, nessun orgoglio di nazione.

« La verità inoppugnabile è un'altra. Fu la democrazia quella che ricostituì le fibre dilacerate del Paese, restaurando l'ordine nell'amministrazione e nelle coscienze, nell'economia e nelle relazioni con l'Estero, garanzia di pace e di buon senso. Alla bestemmiata politica democratica si deve se l'Italia potè ritornare in Africa fra il consenso e il plauso delle moltitudini ridonando all'Esercito glorioso un prestigio iniquamente calpestato; alla politica democratica e unicamente ad essa si deve se nell'ultimo ventennio assistemmo a quella meravigliosa fioritura di scuole, di istituti professionali, di organizzazioni operaie, che svegliarono l'uomo e il cittadino nella tarda e sopita coscienza dei lavoratori italiani, che si trovarono, un giorno, preparati alla guerra moderna, che domanda degli uomini consapevoli e non degli automi; alla politica democratica, infine, si deve quel sistema industriale, che, nonostante i difetti dell'improvvisazione, fu il nerbo saldo della nostra mobilitazione nella conflagrazione europea ».

### Un'intervista con Don Sturzo

Don Luigi Sturzo ha concesso un'intervista sul fascismo, la crisi italiana e i popolari. Il segretario politico del Partito Popolare ha schivato di ricordare — bene inteso — tutto quanto di pericolosamente demagogico è stato fin qui nel programma ... partito, e tutta l'azione che — in ... — hanno esercitata fino a ... Chi non ricorda gli scioperi ... Veneto? Chi non rammenta ... dei cascinali ... monese, dove for... il maggiore ... d'I...

nomica » della classe proletaria organizzata che deve preludiare alla dittatura politica. Questo è il filofascismo, cioè è il moto di simpatia, l'ambiente di favore, la ragione degli aiuti economici che la classe borghese, dalla industria all'agraria, dalla massonica alla clericale dà al fascismo, non tanto quello politico che è in elaborazione, quanto quello goliardico squadrista e armato che è in funzione ».

Passando a fare una distinzione fra fascismo e filofascismo nel suo contenuto economico e politico, Don Sturzo ha detto:

« Il fascismo non è economicamente il carabiniere o la guardia regia della borghesia industriosa ricca e procacciante, nè sarà il manutengolo dell'industria parassita, che vive alle spalle dello Stato, o meglio a carico del contribuente. Il modo rapido e violento con il quale si trasformano le leghe socialiste comuniste e anarchiche in fasciste, mentre giova a sostituire i capi politici e i dogmi dell'Internazionale russa con altro organamento e altri miti a base patriottica e nazionale nel senso sentimentale della parola, nulla modifica alle posizioni sindacali già conquistate, nè modifica la base economica della lotta di classe, nè sposta i termini ferrei della distribuzione della ricchezza, nè attenua il gravissimo problema della sopra popolazione operai alla quale restano ancora chiusi gli sbocchi della offerta del lavoro all'interno.

In queste condizioni economiche, si sovrappone come sbocco di un movimento convulso e violento quello politico il quale si traduce in una tendenza soverchiatrice e monopolistica; il mezzo violento si esaurirà quando diminuiranno le resistenze, ma tornerà di nuovo sul terreno delle competizioni di classe l'ora della fazione, ieri socialista e comunista, domani fascista e squadrista. Tornerà il problema della dittatura economica che tende a diventare dittatura politica. Allora i fascisti saranno di molto diminuiti di quanti ora sognano la rivincita della borghesia e la scompaginazione della organizzazione del lavoro. Economicamente sarà tardi. Lo sarà anche politicamente?

Il problema politico sia sostanzialmente in questi termini: può l'attuale democrazia come organismo statale (e con questa parola intendo anche i liberali « puri », se ve ne sono) assorbire il fascismo? Questo si proclama antiliberale e antidemocratico e tenta la riforma anche istituzionale dello Stato liberale: e in ciò è una forza antistatale. Però ancora non ha precisato i suoi termini; tende di sicuro a sovrapporre uno Stato di classe allo Stato democratico, alle varie classi, e in ciò è aristocratico o nazionalista, ma insieme tende alla organizzazione corporativa e in ciò è democratico e sindacalista; sono le due anime in contrasto, oggi unificate nell'assalto, ma non certo nella ricostruzione. Questo contrasto dialettico sarà superato dal soverchiamento dell'una delle due forme, e dipende dallo Stato democratico far sì che precipiti politicamente l'una o l'altra forma.

Mai si sono avute vere rivoluzioni fatte dal proletariato; l'aristocrazia militare o la borghesia ricostruttrice od agraria hanno fatto sul serio le rivoluzioni.

Gli altri movimenti di masse, anche le più vivaci, hanno sboccato nelle reazioni, quando non hanno saputo realizzare le conquiste lente nell'assorbimento riformistico.

Così sarà domani; il fascismo violento divenendo organizzazione di massa ritenterà la conquista delle vecchie posizioni proletarie in condizioni peggiori di quelle avute per venti anni dal socialismo, perchè la economia italiana del momento florido dell'ante guerra è nella fase di seria e profonda crisi del dopo guerra. Le classi borghesi nello sforzo di fare l'economia tenteranno anche violentemente di ritornare nelle vecchie posizioni di prevalenza politica: vi saranno due fascismi (se piace la parola) uno borghese e uno proletario.

Lo Stato democratico, se avrà il tempo e l'arte di disimpegnare i due fascismi e di assumere esso la revisione dei suoi postulati economici della burocratizzazione dello Stato, della restaurazione delle finanze, della tutela delle libertà, potrà tentare sul serio l'assorbimento delle forze in lotta contro lo Stato e sarà questo un compito nuovo e vasto se troverà l'uomo che rinnovellerà le sue fortune.

Altrimenti la crisi investirà anche le istituzioni e quello che oggi è fenomeno economico prima e politico dopo può divenire anche fenomeno istituzionale, cioè rivoluzione.

I popolari hanno un compito importantissimo; centralizzare i problemi e polarizzare le forze di equilibrio. Essi da tre anni combattono i vecchi postulati della democrazia, nel campo economico contro il socialismo di Stato è la cosidetta economia ... i monopoli statali, le violazioni ... dell'economia privata burocratizzata ... Stato e sostengono il decentramento amministrativo e lo sviluppo delle ... morali ed economiche. In con... ... sostengono le organizzazioni ... rappresentanza di classe ... non solo sindacale, ma ... la formazione della ... stabilizzazione delle ... liberamente associate ... sostengono i ... del Paese, l'abo... di carattere proleta... Stato; in confronto al ... la necessità dei mezzi ... delle forze armate ed ... autorità dello Stato ».

### ... elementari a riposo

... nella seduta del ... approvato uno schema di ... dal Ministro della

# Punizioni e polemiche dopo lo sciopero

## Circa duemila postelegrafonici puniti - Una decina di licenziati

### Nessun impegno dell'on. Facta

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Circa quanto hanno pubblicato i giornali su un preteso impegno da parte del Presidente del Consiglio, on. Facta, con l'on. Modigliani ed altri deputati socialisti in ordine alla cessazione del recente sciopero risulta quanto segue:

L'on. Modigliani e due suoi colleghi, allo scopo di fare opera di pacificazione, ebbero con l'on. Facta, durante lo sciopero, un colloquio a Palazzo Viminale. In questo colloquio i predetti deputati, sapendo che dal Governo doveva partire un appello a tutte le classi per il pronto ritorno del lavoro allo stato normale, chiesero che questo appello contenesse un largo spirito di indulgenza.

Dopo lunga conversazione nella quale l'on. Facta ha nettamente dichiarato che il Governo non poteva in alcun modo prescindere dall'esatta applicazione della legge nè dare una specie di preventiva amnistia e dopo che i deputati, rilevando la importanza di questa dichiarazione, precisarono le altre loro istanze, chiedendo che i provvedimenti da prendersi dal Governo non segnassero nè rappresaglie nè persecuzioni, l'on. Facta rispose che nè il suo nè qualunque altro Governo si sarebbe mai indotto nè a rappresaglie nè a persecuzioni, ma si sarebbe sempre ispirato a criteri di giustizia ed equanimità, esaminando minutamente i fatti e tenendo conto di ogni singola circostanza.

Ed è questo il concetto che fu iscritto nella circolare che l'on. Facta stava compilando per diramarla ai funzionari quando avvenne il colloquio e che fu infatti redatta e poi riportata da tutti i giornali.

Del resto, l'on. Facta ebbe ancora occasione di precisare questo pensiero allorquando alla Camera dei Deputati dichiarò che lo sciopero nei pubblici servizi è la rovina del Paese e deve essere punito. Inoltre l'on. Riccio, Ministro dei lavori pubblici, così alla Camera come al Senato, ispirò pure le sue parole a senso equanime di giustizia ripetendo gli stessi concetti della circolare dell'on Facta.

Le cose sono dunque in questi termini. I provvedimenti saranno sempre il risultato di un esame coscienzioso e spassionato.

### Colloquio al Viminale

Stamane gli on. Cocco-Ortu, Gabriele Carnazza e Fazzari, si sono recati a Palazzo Viminale, dove hanno prima conferito con il sottosegretario alla Presidenza on. Beneduce, e poi con il Ministro dell'Interno senatore Taddei. Tema di queste conversazioni sarebbe stato la questione delle punizioni ai ferrovieri dopo lo sciopero. Si ricorderà che gli on. Fazzari e Carnazza avevano condotte delle trattative — per conto dei socialisti — tra i rappresentanti del direttorio di questo gruppo e l'on. Facta intorno alla cessazione dello sciopero ed al contegno che il Governo avrebbe tenuto nei riguardi degli scioperanti.

*I due deputati democratici confermano che l'on. Facta non assunse affatto quegli impegni che dai socialisti gli sono attribuiti; e confermano la versione — diciamo così — ufficiale del fatto,* versione che più sopra riportiamo.

### I socialisti continuano a strepitare.

Il Direttorio del Gruppo socialista comunica questa risposta alla smentita dell'on. Facta:

« Il Direttorio del Gruppo Parlamentare socialista; visto il Comunicato « Stefani » da Torino, col quale si pretende smentire la innegabile verità degli impegni assunti dal Governo, in ordine alle punizioni amministrative dei funzionari scioperanti — senza fermarsi a rilevare la tardività eloquente della pretesa smentita — osserva che il comunicato è stato anticipatamente svalutato e confutato dal silenzio personale dell'on. Facta di fronte alle precise e dirette affermazioni dei deputati socialisti, alle quali egli non ha potuto evidentemente rispondere, perchè le sapeva conformi a verità.

Il Direttorio Socialista osserva poi che in ordine alle trattative il comunicato volutamente e tendenziosamente accenna solo alla primissima fase delle trattative, ed anche questa riferisce inesattamente, in quanto fin da quel primo momento l'on. Facta dette affidamento che, pur preannunciandosi la cosa in modo non esplicito, nessuna punizione amministrativa sarebbe stata inflitta ai dipendenti dello Stato scioperanti che avessero ripreso servizio sollecitamente. Dopo di che il comunicato tace completamente le seguenti circostanze che il Direttorio Socialista non esita a dichiarare decisive:

1. — Posteriormente a tale prima fase delle trattative — e con l'intervento di vari deputati di altri gruppi — i deputati socialisti ottennero l'inserzione nella circolare Facta della nota frase, suggerita dagli stessi socialisti, ed accettata dall'on. Facta, col preciso intento di far noto, in modo non esplicito ma indubbio, che appunto non vi sarebbe stata alcuna punizione amministrativa contro i dipendenti dello Stato scioperanti che avessero sollecitamente ripreso servizio.

II. — Proprio perchè la nota frase era stata concordata in tal modo e a tali effetti, essa fu comunicata al Direttorio Socialista riunito nei propri locali, dai deputati Carnazza e Fazzari ivi recatisi appositamente: e ciò ben due ore prima che la circolare Facta fosse diramata, e con autorizzazione esplicita di informare di tutto il Comitato dello sciopero.

III. — Subito dopo terminato lo sciopero — quando ancora pressioni di altre parti politiche non avevano indotto il Governo a venir meno al proprio impegno — gli accordi furono, non solo riconosciuti, ma applicati. Infatti, a Bologna (in uno stabilimento militare) a Foggia, e a Roma (nelle officine ferroviarie) erano stati licenziati, in base a precedenti istruzioni degli organi amministrativi, operai, sia in pianta stabile, sia aventi diritto a sistemazione, sia avventizi giornalieri: ma per l'intervento di vari deputati socialisti, presso vari ministri, i licenziati delle due prime categorie (e si trattava di alcune centinaia di persone) furono subito riammessi, un paio di giorni dopo cessato lo sciopero, e quelli della terza categoria (circa una quarantina) furono autorizzati a presentare « domanda di revisione » con affidamento di benevolo esame.

Il Direttorio Socialista afferma quindi che negare gli accordi fra il Gruppo Parlamentare Socialista ed il Presidente del Consiglio, è negare il vero: negare cioè quanto fu veramente promesso, ed in un primo momento anche eseguito.

### Una dichiarazione dei dirigenti lo sciopero dei ferrovieri.

Riceviamo: « In relazione a quanto pubblica stamane il giornale *Il Paese* nei riguardi della responsabilità per lo sciopero ferroviario, e della notizia data ieri dal giornale l'*Epoca* circa le comunicazioni che l'on. Modigliani fece tempestivamente al Governo, per esplicito incarico degli interessati, al fine di precisare le singole responsabilità e per scongiurare errori di valutazione, i sottoscritti dichiarano:

I. — Lo sciopero generale dei giorni 1, 2 e 3, come è noto, venne deliberato dalla Alleanza del Lavoro.

II. — Nella Alleanza del Lavoro le singole organizzazioni erano e sono rappresentate da un numero ristretto di delegati. Il Sindacato Ferrovieri Italiani è stato sempre rappresentato dal Capo Stazione Giusti Lorenzo, e dal macchinista Mosca Dante, i quali riassumevano, — per deliberazioni interne del Sindacato Ferrovieri Italiani — tutte le funzioni degli organi Sindacali.

Per la traduzione in atto delle deliberazioni della Alleanza del Lavoro, per la parte riguardante la organizzazione ferroviaria (trasmissione degli ordini di sciopero alle singole sezioni) venne dai suddetti delegati incaricato il Macchinista Sorana Angelo, il quale fino dal sorgere della Alleanza del Lavoro, partecipò in rappresentanza della Unione Sindacale Italiana, alle riunioni che detta Alleanza costituirono.

Di conseguenza ogni responsabilità nei riguardi della deliberazione e della comunicazione dello sciopero dei ferrovieri, deve essere giuridicamente ed esclusivamente ad essi attribuita. Queste dichiarazioni che oggi i sottoscritti rendono pubbliche furono fatte precedentemente e tempestivamente all'on. Modigliani perchè le riferisse al Governo, a tutti i possibili effetti e segnatamente a quello di non far ricadere su altri le più severe sanzioni oggi ingiustamente deliberate ».

*Giusti Lorenzo, Mosca Dante e Sbrana.*

### I postelegrafonici puniti

*Stamane alle 9.30 si è riunito — al Ministero di via del Seminario — il Consiglio di Amministrazione postelegrafonico sotto la presidenza del sottosegretario on. Petrillo, per prendere le decisioni sulle punizioni da infliggere ai postelegrafonici che parteciparono allo sciopero. Le proposte — si trattava del personale «in pianta» — sono state fatte dalle varie direzioni compartimentali.*

*Degli impiegati postali superiori, su 10.878, in tutta Italia scioperarono soltanto 131; su 14.674 agenti subalterni, scioperarono 1053. Quindi, un totale di 1184, dato quasi esclusivamente dagli agenti subalterni.*

*I funzionari dei servizi elettrici, scioperanti in tutta Italia, furono soltanto 684 su 21 mila impiegati; in massima parte si sono astenuti dal lavoro i fattorini, poichè degli impiegati di prima categoria non ha scioperato nessuno e di quelli della seconda 237 soltanto.*

*Il Ministero delle poste non ha decampato dai criteri che volle adottare fin dal primo momento.*

*Per gli avventizi non sistemabili era già stato disposto subito il licenziamento, anche se scioperanti per un sol giorno, obbedendo a questa ragione fondamentale, che sono stati considerati avventizi non sistemabili come agenti in prova, ed il fatto dello sciopero, dimostra che essi, nel momento in cui l'Amministrazione ha più di bisogno dell'opera loro, vengono a rivoltarsi contro l'Amministrazione. Il licenziamento immediato più che come punizione per lo sciopero, come provvedimento collettivo in seguito ad una mancanza che, per gli agenti in prova, non poteva più essere giu-*


**Vino PROTTO**
CELEBRE APERITIVO

**PROSSIME PARTENZE pel SUD AMERICA da GENOVA**
27 AGOSTO - "Regina d'Italia" (1)
13 SETTEMBRE - "Principe di Udine"
11 OTTOBRE - "Tommaso di Savoia"
(1) Da Napoli il giorno dopo.

**NORD AMERICA**

| da GENOVA | da NAPOLI | |
|---|---|---|
| 29 Agosto | 30 Agosto | CONTE ROSSO |
| 10 Ottob. | 11 Ottob. | CONTE ROSSO |
| 16 Novem. | 17 Novem. | CONTE ROSSO |

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA — Via Sottoripa 5, ed a tutte le Agenzie del
**LLOYD SABAUDO**
AGENZIA DI ROMA (indirizzo telegrafico): CANESTRICO Via del Tritone, N. 78
Telefono 34-79

**DIFFIDA**

L'ING. CARLO MOLESCHOTT rende noto alla sua clientela che l'agrimensore Oddo Mariotti e gli operai Salvatori Alfredo e Salvatore Francesco non fanno più parte del personale della officina per la manutenzione di ascensori sita al Palazzo Barberini di esclusiva proprietà di esso Moleschott. La direzione dei lavori sarà personalmente assunta dall'Ing. Moleschott completamente ristabilito da una piuttosto lunga malattia.

**a ROMA**
gli avvisi per il
PICCOLO e PICCOLO DELLA SERA di TRIESTE
si ricevono presso la
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Tritone, 62 piano primo

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA"

# L'anima della folaga

Da due giorni l'acqua veniva giù a ciel rotto. Il paesaggio tutt'intorno era diventato grigio, come se una cortina di fango cuoprisse tutte le case, gli alberi, le strade. I monti lontani non apparivano che dietro un velo livido, grandi masse ceneroguole, nubi più dense di quelle che s'accavallavano all'orizzonte. L'uniformità grigia del cielo, la persistente regolarità della pioggia che si rovesciava a torrenti facevano pensare ad un nuovo Diluvio universale.

Altro che cacciare! Si sarebbe detto che Sant'Uberto stava pigliandosi il barbaro gusto di farci diventare pescatori. Da due giorni pioveva a rovescio ed io e gli amici miei ci tenevamo tappati nella trattoria «Al ritrovo dei cacciatori» a Bivigliano sul crocevia delle strade che menano, una a Monte Senario e l'altra a Vaglia in Mugello. L'ostessa, una bella giovine pienotta e rosea, ci aiutava a passare il tempo e smaltire la rabbia preparandoci certi manicaretti pepati e capperosi che, se non fosse stato quel tempo indegno che ci metteva il diavolo in corpo, avremmo dichiarati degni della tavola del Re. Ma pioveva, pioveva, pioveva disperatamente, rabbiosamente, ferocemente da due giorni e noi, raccolti intorno alla tavola nella sala principale della trattoria ci sfogavamo bevendo, discutendo e, di tanto in tanto, sacrando contro quel tempo perverso.

Era sul far della sera e aspettavamo la cena. I cani, accucciati presso la porta, avevano di tanto in tanto quell'uggiolo lungo dei veltri annoiati che pare, talvolta, un angosciato lamento umano; i fucili erano a fascio accanto al cammino e i battitori, posate in un angolo le pertiche, giuocavano dei rovinosi sette e mezzo, di tanto in tanto accompagnando le puntate con bestemmie fiorite di carrettieri.

Eugenio aveva imbroccato un suo certo discorso che gli piaceva assai. «Noi, vi dico — vociava più alto di tutti quelli che erano intorno a lui — noi viviamo immersi nel mistero. Tutto quello che è in noi e intorno a noi è mistero. In tutte le cose dalle più piccole alle più grandi, dalla fame erotica della Mantea religiosa che si divora il maschio, alle onde della radiotelegrafia, dalle nevicate di Marte alle tavole spiritiche, è il mistero, profondo, oscuro, ostinato che ci sforziamo invano di diradare».

E continuava, accalorandosi nella sua dimostrazione, ribattendo le negazioni beffarde di alcuni, scettiche di altri con una rabbiosa ostinazione. «Pensate — diceva — pensate un po' alle storie che ci ha tramandate il Medio-Evo? Credete che tutto fosse invenzione creata dalla paura? Neppure per sogno. C'era, sì, la immaginazione; ma aveva per fondamento una verità. L'incontro del doppio, per esempio: la sapete la storia? Pare che ognuno di noi abbia due anime: una in noi, una vagante pel mondo: quando la vagante s'incontra col suo corpo, l'incontro delle due anime che si uniscono uccide il corpo».

Un urlo di tutti parve ridurlo al silenzio; ma fu per poco. Cambiò posto, si sedette in capo alla tavola, e riprese: «E agli animali che tengono prigioniera l'anima dei viventi ci credete? — Certamente no — gli rispose uno dei più giovani della compagnia — non ci mancherebbe altro che il cinghiale che vogliamo cacciare fosse la tua anima. — Una clamorosa risata accolse la frecciata che colpiva diritto. Eugenio guardò un istante l'interlocutore, e allungando su la tavola le sue braccia poderose e i pugni chiusi borbottò: — Verrei la notte a pizzicarti i piedi. — E dopo un breve silenzio aggiunse: — Eppure: eppure .. un di questi fatti ho assistito io stesso. Io credo, per esempio, che una folaga aveva in sè l'anima d'un vivente. L'ho visto io. E da allora non vado più alla caccia di folaghe ».

— E vai, invece, a caccia di pollastri eh?

La battata fece fortuna. Ridemmo tutti. Eugenio tacque, ancora una volta impermalito, poi borbottò: — Eppure l'ho visto io!

— Ebbene — lo dissi allora — racconta e vedrai che troveremo presto la spiegazione del tuo mistero.

— Non credo: più ci penso e meno me lo spiego.

— Ma racconta, dunque, racconta.

Eugenio fece con la mano il gesto di chi impone silenzio, poi disse lentamente: Vi racconto il fatto e, se saprete lo spiegherete voi.

Ci raccogliemmo tutti intorno a lui. Per un momento non si udì che rumore di sedie e di panche trascinate sul pavimento. I battitori interruppero la loro partita di sette e mezzo e vennero essi pure ad ascoltare. Eugenio incominciò:

«— Molti di voi conoscono il Marchese di Villafalletto: suo figlio è stato molte volte nostro compagno di caccia. Sapete perchè da tre anni il Marchese non bandisce più caccie al castello, e suo figlio non caccia più e non caccia più neppure l'ingegnere Arimonti?

— Da che in quell'accidente di caccia...

— Ma che accidente, interruppe Eugenio, quella è la spiegazione che ne hanno data i giornali che non capiscono niente; la verità è un'altra. Sentite.

«Tre anni fa, dunque, il Marchese ci invitò a caccia al castello. Metà padule è bandita del Marchese e in quegli stagni ci promettevano belle carniere di folaghe che, appunto allora, erano di passo. Naturalmente era con noi l'ingegnere Arimonti, il fidanzato di Maria Luigia, la marchesina. Te la ricordi tu la Marchesina? — disse voltandosi a me. — Poche giovani ho vedute belle come lei. Tu eri in missione in Francia quell'anno e non la vedesti. Era diventata anche più bella. Il fidanzamento le aveva un po' tolte quelle arie di maschietto che aveva prima e l'aveva fatta più donna. Te la ricordi? Aveva gli occhi azzurri ridenti dolcissimamente nella bella faccia bruna da la pelle che qualche volta, le prendeva il colorito della pesca matura, e dove la bocca rossa, come tinta col succo di marasche, pareva una ferita aperta. E li ricordi i bei capelli castano-dorati che le facevano un largo manto su le spalle e che essa scioglieva tanto volentieri? E che brava cavallerizza era! e che perfetta tiratrice a segno! cinque bersagli su cinque!

«E anche quel giorno era con noi. Ed era piena d'allegria e di vita. La sua piccola graziosa persona chiusa nel succinto abito da caccia pareva più snella e più alta. E si divertiva a scommettere su quante più folaghe abbatteva, colpo su colpo. Avevamo fatta buona caccia tutta la mattina e ci eravamo radunati su i margini d'uno stagno ove era stata preparata la colezione. Ricorderò sempre quel posto.

«L'acqua dello stagno, sotto i raggi blandi del sole pareva marmorizzata. Lunghe striature or livide, ora scintillanti di oro ne solcavano la superficie e le ninfee galleggiavano con tutte aperte le loro belle corolle bianche e rosa. Da una parte i salici piangenti in gruppo bagnavano le loro chiome nell'acqua e facevano pensare a curve teste di donne addolorate. Arimonti, lo ricorderò sempre, disse accennando quei salici e volgendosi a Maria Luigia, al Marchese ed a me che gli eravamo vicini: — Ricordate la meravigliosa acquaforte di Blake: *Sorrow*? Quei salici mi fanno pensare a quella figura accoccolata, tutta nascosta sotto l'onda dei capelli che le velano la faccia. — Infatti pareva così.

«La colezione era stata apparecchiata in mezzo ad un breve boschetto di lentischi, e al di là dello stagno si stendeva la palude uniforme, verdognola, triste, appena, appena qua e là accidentata da qualche misero ciuffo di felci, o da un gruppo di cardi ispidi e rossigni. Lontani i monti parevano colorirsi di viola o d'oro secondo che la luce o l'ombra carezzava o cuopriva, velava o innondava le roccie o la macchia. Eravamo già quasi tutti raccolti e Maria Luigia, che non dimenticava mai di saper fare gli onori di casa anche in mezzo alla campagna, distribuiva ai convitati la posata e accennava i posti, quando il grido d'uno dei ragazzotti contadini del Marchese richiamò la nostra attenzione. — Là, là, — diceva il ragazzo, e accennava lo stagno.

«In quell'istante ognuno di noi ebbe la sensazione di assistere ad una meraviglia.

«Una folaga veniva come verso di noi; sola. Forse aveva perduto il branco, forse lo precedeva. S'avanzava, quasi sfiorando la superficie dell'acqua senza toccarla, planando lentamente con aperte le grandi ali verde oliva, striate di bianco, e così cupe che parevano nere, e, nel movimento, sembrava scintillassero sotto il sole. Non appariva impaurita anzi si sarebbe detto che non ci aveva neppure veduti. Veniva verso di noi presentandoci largo il suo petto scarlatto fiammante, e tenendo eretta la piccola testa bruna. Pareva ci sfidasse. In noi tutti fu un grido di gioia selvaggia e corremmo ai fucili.

«Fermi! — gridò il marchese di Villafalletto, tiro io — e contemporaneamente puntò il fucile. Attendevamo lo sparo: fu un istante. Il Marchese abbassò il fucile e disse: — E' curioso; mi trema la mano.

«La voce chiara di Maria Luigia rispose: — Tiro io, papà! — No, tu no, mormorò il Marchese e con la mano abbassò la canna del fucile della figlia.

«La folaga intanto continuava a venire verso noi. Si distinguevano bene, ora, le penne bianche della coda aperta, e la rossa giarrettiera alle sue zampe. Era forse neppure a cinquanta metri da noi. Un fatto fra i tanti di quel giorno che non sono riuscito a spiegarmi è come mai fra tanti cacciatori nessuno sparasse o non sparassimo tutti insieme. Solo Arimonti si avanzò fra il boschetto e la riva dello stagno, puntò il fucile e... udimmo insieme lo scoppio, un urlo disperato e vedemmo Maria Luigia abbattersi pesantemente sul prato.

«Fece come se le si fossero piegate sotto le ginocchia. S'accasciò prima, poi si rovesciò indietro.

«Per un istante nessun di noi comprese che cosa accadeva e rimanemmo là immobili a guardare ora lo stagno, su cui galleggiava con le ali aperte, morta, la folaga; ora il prato, ove Maria Luigia pareva essersi stesa a dormire. Poi il vecchio Marchese corse a lei chiamandola per nome. Nulla: non udiva: era morta!

«Arimonti pareva inebetito. Il Marchesino, che studiava medicina, s'inginocchiò accanto a lei; le slacciò la cravatta, il breve colletto; poi, arditamente, le mise la mano nel petto, le tastò il cuore. Si alzò bianco come una figura di cera. — Portiamola al castello — disse. In un istante facemmo con i nostri fucili una barella, vi adagiammo sopra il bel corpo e ci avviammo.

«Che orrore, che orrore quei due chilometri fatti per arrivare al castello! Sentivamo di trasportare una morta e non potevamo dire come era morta e perchè. Il vecchio marchese pareva diventato pazzo; parlava, parlava, parlava. Diceva tutte le virtù e tutta la bontà di Maria Luigia, eppoi affermava che, qualche volta, essa aveva degli svenimenti, così come quello, e che appena arrivati al castello con un po' di sali si riavrebbe.

«Uno dei servi era partito a spron battuto, seguito dalla vettura, a cercare il medico al villaggio.

«Deposta Maria Luigia sul letto, noi ci ritirammo ad attendere il medico, intanto congetturavamo fra noi quale poteva essere il male che aveva colpita Maria Luigia. E nessuno sapeva imaginare cosa poteva essere. Conoscevamo bene tutti Maria Luigia. Solida, robusta, sana; che pareva creata per vivere cento anni. E non ne aveva ancora venti.

«Arimonti abbiosciato su un sofà si guardava intorno trasognato e mormorava: — Ma l'ho ammazzata io dunque? — E poi spiegava, a noi che lo sapevamo tanto bene quanto lui, che egli non aveva sparato che un solo colpo di fucile; e che con quel colpo egli aveva ucciso la folaga: — Perchè è morta, non è vero? E' morta? — E quando noi lo assicuravamo che sì, che la folaga era morta: — Vedete? — diceva — ma di che male è stata colpita Maria Liugia? Perchè è morta? dunque? E noi ci sforzavamo a dimostrargli che Maria Luigia non poteva essere morta. Ma egli non credeva, e ognuno di noi, in cuor suo sentiva ch'egli aveva ragione a non credere.

«Debbo dirvi che al momento di allontanarci dallo stagno io mi voltai a guardare la folaga. Aveva la testa fracassata dalla pallottola e galleggiava ancora con le ali tutte aperte, su l'acqua. E anche altri la guardarono e la videro come me.

«Finalmente il medico arrivò. Ed ecco; è qui il mistero. Maria Luigia era morta. Non c'era alcun dubbio; era morta e quando il medico arrivò il corpo di lei cominciava già a diventare gelido. Ma non aveva nulla; nessun segno, nessun indice che potesse far pensare alla ragione della sua morte. Il suo corpo era intatto; nessuna ferita, nessun colore sospetto, nulla. Pareva dormisse, serena, un po' pallida, un suo tranquillo sonno. Ed era morta! E non si seppe mai, nè per quante ricerche facessero i medici sul suo corpo, non si seppe mai di qual male e perchè fosse morta.

«Soltanto — e questo è il lato più oscuro del mistero — soltanto io e quelli che come me avevano veduto la testa fracassata della folaga, scorgevamo su la tempia sinistra di Maria Luigia un piccolo segno nero circondato da un breve alone livido, come se un corpo duro, una pallottola, l'avesse colpita. Ma noi soli lo vedevamo; noi soli e invano lo accennavamo agli altri. Non vedevano nulla».

Eugenio tacque e per un istante rimase come assorto nel ricordo: poi rivolto a noi, mormorò: — Ecco io non dico che io abbia veduto avverarsi una delle leggende del Medio-Evo; non dico che in quella folaga c'era l'anima di Maria Luigia. Vi ho raccontato un fatto e vi dico, perchè è così, ecco un mistero di più. Spiegatelo, con tutta la vostra scienza, spiegatelo, se vi riesce».

Ci fu nella vasta sala un silenzio greve. Uno si avvicinò alla finestra e disse: — Ohè! Pare che voglia smettere di diluviare.

Più per cercare di liberarci dalla suggestione dello strano racconto di Eugenio, che per vero desiderio di vedere, uscimmo su la porta. Infatti lontano, lontano dove le montagne chiudevano l'orizzonte si scorgeva il tenue chiarore perlaceo delle nubi che si andavano diradando.

— Fra un'ora siamo fuori e ritroveremo la pesta.

— Inutile — replicò uno dei battitori — il cinghiale s'è rintanato e non l'avremo che domani.

Qualcuno borbottò un: Perdio! e al tempo stesso un applauso accolse Giulia, l'ostessa, che veniva portando alta su le braccia, come in trionfo, una larga vassoiata di polli alla diavola.

**A. Agresti.**

# Scolari e signore in vacanza

Dov'è andato tutto il mondo dei piccoli e degli adolescenti che sciamava — un mese fa — dinanzi all'ingresso delle Scuole e degli Istituti? E... quell'altro mondo — di signorine e signore — gaio e policromo, che inondava nell'ora «azzurrina» i marciapiedi della città o affollava i luoghi di divertimento e di ritrovo? Dove sono andati gli uni e... le altre? In vacanza!...

Ma si dice che la noia nasca dall'uniformità, e allora anche in vacanza, ci si può annoiare, se non si esce dall'ordinario. La cosa è difficile? No; basta un po' di fantasia o d'iniziativa. E vacanze giocende son possibili anche con un portafoglio modesto.

## Gli asinelli al Louvre

Vogliamo distrarci? Prima di tutto lasciamo i luoghi, le persone e le cose che ci son state fin qui familiari. Mettiamoci in viaggio. Però bisogna scartare la ferrovia. Forse perchè si è pigiati come acciughe nelle carrozze, cosa poco comoda durante la stagione calda? O perchè si teme di restare a mezza strada, magari per uno sciopero bianco improvvisato dai lavoratori del treno? No. Semplicemente perchè il viaggio in ferrovia è troppo prosaico. Piuttosto imitiamo certi studenti di Madrid. Ve ne ricordate?

Tre giovani madrileni — qualche anno fa — pensarono di raggiungere Parigi a cavallo su asinelli. Le bestie, adorne di fronzoli rossi, di scialli multicolori e sonagli al collo, furono festeggiatissimi dai *boulevardiers* parigini. Ebbero l'onore d'essere esposte al Louvre e il piacere d'esser coccolate e baciucchiate dalle elegantissime che erano restate nella capitale. Nulla dice di quello che si fece per i cavalieri. Dimenticarono presto il lungo cammino, le avventure tristi, i giorni di carcere passati a Bordeaux.

Un giovane scozzese, John Brown, nel 1901, impiegò le vacanze a girar la Francia in... barca. L'*Oithona* (figlia dei flutti) era stata provvista di tutto: anche di una macchina da scrivere. Dinanzi al timone, mentre lo scafo scivolava spinto dalla corrente, John Brown, vide passare dinanzi ai suoi occhi le sponde di quasi tutti i fiumi e canali di Francia.

Nel 1905, un gruppo di alunni di un collegio di Basilea volle compiere un *raid* di 755 km. attraverso la montagna. Oggi l'alpinismo è entrato anche nel costume dei nostri giovani. Chi non conosce i *Sucaini*? Sono gli studenti delle nostre Università, che chiedono alla montagna di ritemprare muscoli e cervello, durante l'estate. E c'è da credere che le vallate alpine mai si videro più animate e gioconde.

## Volete proprio divertirvi?

Potrei citare altri esempi di viaggi piacevoli. Ma il viaggiare non è l'unica distrazione o il solo mezzo d'impiegar bene le proprie vacanze.

Sapete che cosa fecero una volta i figli dell'ex-presidente Roosevelt? Condussero i treni sulla d'Ovest-Bay-Mineola.

Del resto, presso i giovani della ricca società americana è di moda profittare delle vacanze per «riposare facendo un'altra cosa». Ed ecco che nello Stato di New York, a Clavendale, i figli d'industriali ricchissimi si riuniscono per dedicarsi a lavori manuali: una specie di scuola albergo è subito piantata con seguito di camerieri, staffieri, cavalli e cani. E quando i giovanotti non saltano a cavallo per una partita di caccia o per sport — il che avviene in giorni fissati — essi passano il tempo a dissodare campi, a spezzar pietre, ad abbattere alberi e trasformarli in assi per i falegnami.

In questo gl'inglesi non debbono invidiar troppo i loro cugini d'America. Gli scolari, durante le vacanze, sono arruolati in compagnie per imparare il mestiere di esploratori o di franco-tiratori. Così te li vedi — durante la giornata — dar la scalata a muri, saltar siepi, arrampicarsi sugli alberi, fare tutti quegli esercizi che, rinvigorendo i muscoli, tengono desto lo spirito e fortificano il carattere. Non mancano loro lezioni di astronomia pratica, di strategia, di fortificazione per farne gli ufficiali accorti di domani, se la nazione dovesse scendere in armi contro il nemico. E se gli esercizi di *boy-scouts* non bastano ancora, ogni scolaro è gradualmente trasformato in un *cow-boy* perfetto. Scendere e salire a cavallo rapidamente una quarantina di volte, correre il rischio di sfregiarsi la faccia nella manovra del *lasso*, non potersi tenere più in piedi — dopo otto ore di acrobazia equestre — vivere la vita rude e sana degli antichi pellirosse: ecco le vacanze dei giovanetti inglesi. Quanti dei nostri non invidieranno i loro pasti frugali, il riposo sotto la tenda, il colorito acceso, i muscoli d'acciaio?...

## Le vacanze delle signore

Ma non solo i futuri uomini hanno vacanze giocende. Anche le fanciulle hanno imaginato dei passatempi che avrebbero riempito di stupore le consorelle di dieci anni or sono. Noi, per esempio, abbiamo già il «camping» per signorine. Le vallate alpine, che vedono l'attendamento dei *Sucaini*, sanno che molte fanciulle non hanno voluto privarsi degl'incanti di una villeggiatura così ideale. Le nostre signorine imparano a bastare a se stesse: le vediamo assestare la tenda, lavare la biancheria nell'acqua corrente del ruscello vicino, preparare i pasti, condurre una vita da Robinson.

In Inghilterra, lady Grosvenor ha da tempo inaugurato la moda di viaggiare in un carrozzone da saltimbanchi. Le inglesi hanno anche gli *house-boats*: il Tamigi, d'estate, è ricoperto di queste case galleggianti, sempre graziose, talvolta lussuose; dove — di giorno — si può attendere a tutti gli sports d'acqua e — di sera — si può far ballo, come nel più sfarzoso salotto di Londra. Mistress Haw King, un'estate, fece rimorchiare il suo *house-boat* da un motoscafo e solcò così i fiumi del nord, senza discendere a terra una sola volta. Ecco pure la regina d'Olanda che compie in barca la visita alle provincie del suo Stato. Il corteo reale si snoda lungo i pittoreschi canali, sulle cui sponde il popolo accorre a salutare la bella Sovrana.

In America, le piccole borghesi, le impiegate, le cui economie non permettono un soggiorno in campagna o al mare, domandano di entrare come *waiting-maid* (cameriera) in qualche grande albergo di Coney Island o di altra località climatica. Alcune si occupano invece come *conversing-ladies*: distraggono cioè i viaggiatori dei treni e dei piroscafi, conversando piacevolmente sui più disparati argomenti, il cui spunto è offerto dalla lettura dei quotidiani e delle riviste. E non è raro il caso che la *conversing-lady* trovi marito, e un ottimo marito, come è capitato a miss Watson, una dattilografa di New York, andata sposa a un ricchissimo agricoltore, dopo cinque anni di conversing-lady per conto di una agenzia di New Jersey.

A Filadelfia, c'è un *Woman's Holiday Walking Club*, cioè una società di signore che si danno alle passeggiate, durante le vacanze. E che passeggiate! Dodici miglia al giorno non son troppe. Si mangia al restaurant, ma si dorme sotto la tenda. Nei villaggi che si attraversano, si danno concerti di mandolino o di chitarra.

## Che cosa faremo dei vecchi tram?

Più di un lettore avrà sentito parlare di «Trolley-City». Che cosa è? E' una curiosa città che si trova nei dintorni di New York. Ideata e voluta da donne.

Alcuni anni or sono, un gruppo di *lady-clerks* di New York si propose di non rinunciare alle vacanze. Che fare? Ecco: si sarebbe andate a vivere in campagna, senza allontanarsi troppo dalla città. Ma le case? Presto trovate. Le nostre signore acquistarono da una compagnia di *tramways* una sessantina di vetture. Allineate lungo la riva, così senza ruote, le trasformarono con poca spesa in appartamenti assai civettuoli. Oggi la città comprende un restaurant, una cappella per il culto, un ospedale e persino un municipio. Essa non può esser violata dal maschio. Un turista che vi si avventurò, deve alla sua bicicletta manovrata con tutta forza lo scampo da un serio pericolo.

Che pensate, lettori, di queste maniere di passar le vacanze? In verità, ce ne sono delle eccentriche. Ma alcune si potrebbero trasportare anche da noi, adattandole un po' al nostro temperamento latino. Proviamoci. E riusciremo a organizzare, con poca spesa, piacevoli vacanze per molta gente che — priva di risorse e d'iniziativa — ne fa ora a meno a malincuore.

**ALDO GARON.**

## È morto lo storico Lavisse

PARIGI, 19.

Ieri sera è morto il celebre storico Lavisse.

*Ernesto Lavisse è, fra gli storici, famoso per la sua* Storia Generale dal IV secolo ai nostri giorni. *E' questo poderoso lavoro, ricco di vedute geniali e di documenti, che pose primo il suo nome fra i moderni storici di Francia. Dopo questo lavoro egli è anche famoso per i suoi studi su la storia di Prussia. Varii volumi che trattano della Prussia da Federico il Grande a Guglielmo II. Sotto la sua direzione è poi incominciata la raccolta della* Storia di Francia, *studio informatissimo e minuzioso delle origini e dello svolgimento della civiltà francese. Faceva parte, fin dal 1892, dell'Accademia di Francia. Fu professore di storia al Liceo Enrico IV, e poi titolare della cattedra di storia alla Facoltà di Parigi, che tenne dal 1888 alla sua morte. Era nato a Nouvion en Terrache nel 1842.*

## Il Congresso internazionale dei telegrafisti

BERLINO, 19.

Nell'aula del Reichstag si è inaugurato ieri il terzo concorso internazionale dei telegrafisti.

Vi prendono parte 375 telegrafisti tra i quali 102 esteri.

Il Presidente del Reichstag Loebe, il segretario di Stato Bredon ed i rappresentanti delle associazioni organizzatrici degli impiegati postali, tra i quali Gerobi di Milano, hanno pronunciato applau[illegible] discorsi.

E' stato quindi inaugurato [illegible] Congresso internazional[illegible] postale, telegrafico e telefon[illegible]

## Conferenza su la [illegible]

Con l'intervento de[illegible] revole De Martino [illegible] americane il marche[illegible] alla nuova «Marconi [illegible] City una conferenza [illegible] radiotelegrafici e su[illegible] no gli Stati Uniti, il [illegible] la Spagna, la Svizz[illegible] Sud, le Indie e l'Au[illegible]

E' stato poscia off[illegible] l'Hôtel Savoia.

Lennets NOI E[illegible]


# W... Verde

*Ecco finalmente un romanzo interessante dove sono abolite le lungaggini, le inutili digressioni, e che si condensa tutto nell'azione avvincente. Ogni capitolo è una sorpresa, ogni puntata riserba al lettore una nuova emozione.*

*Dalla redazione tumultuosa di un giornale parigino si viaggia in un giro completo pel globo.*

*W... VERDE? Il misterioso titolo è allettante e tutti gli assidui de la*

**La Tribuna Illustrata**

*vorranno iniziarne la lettura.*

*L'autore è* JOSE' MOSELLI, *il re dell'avventura, il successore dei famosi romanzieri di* Arsenio Lupin, Sherlok Holmes *e* Gaston Rouletabille.

*Il romanzo è un capolavoro d'immaginazione, la traduzione è ottima.*

**Ogni fascicolo de "La Tribuna Illustrata" L. 0,20**

**In vendita ovunque**


# I Teatri

## Il teatro sperimentale ed i poeti

Lorenzo Ruggi che fu ed è insieme col collega Gherardo Gherardi l'iniziatore e l'animatore del teatro sperimentale di Bologna ha lanciato in questi giorni dalle colonne del *Resto del Carlino* una sua nuova proposta tendente a far conoscere e a mettere in valore l'opera dei giovani poeti. Il Ruggi propone che alla fine di ogni commedia nuova recitata nel teatro sperimentale uno dei migliori autori della compagnia reciti o declami un componimento poetico di un autore sconosciuto. E osserva: «Una bella poesia letta bene e recensita o riprodotta il giorno appresso, dove lo meriti, nei quotidiani locali e sui giornali aderenti alla nostra impresa che sono in Italia numerosi (quasi tutti) gioverà al lancio di un poeta assai meglio di una pubblicazione alla macchia e di dieci recensioni nella solita colonnina».

Riproduciamo, riassumendola, la proposta del Ruggi alla quale auguriamo di poter servire a rivelare dal palcoscenico del fervido Teatro sperimentale qualche nobile fatica d'arte di un poeta sconosciuto.

## "Don Gil" e Tirso da Molina

La settimana ventura andrà in scena al teatro *Eliseo* un'operetta nuovissima: *Don Gil dalle calze verdi*. Il titolo richiama alla memoria uno dei più grandi scrittori spagnuoli: Tirso da Molina, il drammaturgo madrileno dei primi del 17.o secolo, che scrisse infatti una piacevole commedia, *Don Gil de las calzas verdes*. Da tale commedia gli autori della nuova operetta italiana, i colleghi Mario Corsi e Maso Salvini, hanno ricavato lo spunto del libretto, costruendovi sopra una vicenda completamente nuova e prevalentemente comica.

Distaccatosi in modo assoluto dal genere ancora in voga oltralpe, e che tanti mediocri imitatori ha avuto anche in Italia — genere in cui per lo più il libretto è soltanto uno sconclusionato guazzabuglio senza logica, senza vita e senza spirito — gli autori di questo *Don Gil dalle calze verdi*, hanno sopratutto cercato di dare al loro libretto i caratteri e l'andamento di una vera e propria commedia comica, con personaggi umani e con situazioni burlesche, sì, ma non assurde. E questa vicenda spagnola del 17. secolo, un maestro romano, Ezio Carabella, ha rivestito di musica del cui valore il pubblico nostro, con lieta sorpresa, darà il giusto giudizio.

## "Non sei più tu"

«Non sei più tu» il brillante vaudeville di Mariani e Corvello, musica di Amadei, suscita sempre più entusiasmo nel folto pubblico che frequenta il teatro del Parco incantato a piazza Adriana.

Il popolare e comicissimo Felios direttore della Compagnia incarna con finezza ed arguzia la macchietta di un contadino abruzzese arricchito.

La popolare operetta satirica ebbe a Torino otto mesi di repliche consecutive.

Oggi replica della matinée per bambini e di sera replica di «Non sei più tu!».

Domani due spettacoli 19 e 20 replica ore 18 e 21.

ALL'ELISEO. Stasera altra replica de *La bella mammina*, nella comicissima interpretazione di Riccioli, della Primavera e della D'Arj.

Domani la bella operetta si replica alle 17 e alle 21. Saranno queste le due ultime repliche.

AL QUIRINO Come al solito affollatissimo, il *Barbiere di Siviglia* nella magnifica interpretazione di Elda Di Veroli, di Marcscotti, di Leone Paci, di Paolo Argentini e di Cesare Di Cola ebbe il più caloroso successo.

Stasera alle 21 replica della *Traviata* colla celebre artista Alma Bucci, reduce dai trionfi del San Carlo di Lisbona, col tenore Manfredo Polverosi ed il baritono Roberto Scifoni.

Per questa ripresa dell'opera verdiana è vivissima l'aspettativa. Domani doppio spettacolo: alle 17 replica della *Tosca* con la signorina Giuseppina Meliconi una delle maggiori interpreti dell'opera pucciniana e alle 21 replica dell'*Amico Fritz*.

ALL'ADRIANO. Ieri sera l'operetta *Addolorata ringiovanisce* piacque assai nell'edizione accuratissima della compagnia diretta da Goutrano Trucchi. Il folto pubblico volle vari ebis e applaudì caloroamente tutti gli artisti che recitarono e cantarono con singolare efficacia.

Si distinsero la Bertonne, la Collina, la brava caratterista Trucchi, il Trucchi sempre comicissimo e il Taliani. Stasera replica.

Domani, alle 17 *Si*, di Mascagni e alle 21 *Addolorata ringiovanisce*.

AL NAZIONALE. Nel noto dramma *Nine er bola* Monaldi riportò ieri sera un nuovo successo. Fu assai festeggiato e dovette presentarsi varie volte al proscenio insieme con la Battiferri e gli altri suoi compagni. Stasera *Nerone*.

AL MANZONI. Stasera si ritorna alla magnifica commedia di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*, felicissima interpretazione della compagnia vene[illegible]

Domani alle 15 e alle 21.15 *Spassetti e chiassetti del Carnevale di Venezia*, di Gol[illegible]

SPETTACOLI del 19 [illegible]

TEATR[illegible]

Compagnia [illegible]

# Attraverso Londra

LONDRA, agosto.

## Opinioni Lord Grey

Lord Grey di Falloden, l'autorevolissimo ex-ministro degli esteri inglese, noto per la dirittura del suo carattere morale, ha parlato in una riunione di liberali indipendenti ad Oxford, presente Mr. Asquith e numerosi asquithiani.

Un discorso di Lord Grey segna sempre un avvenimento politico di prim'ordine. Le condizioni della sua salute non gli permettono al presente di prendere una parte molto attiva agli avvenimenti del giorno e perciò le sue rare apparizioni ed i suoi giudizi non mancan mai di suscitare lunghi commenti. Per intender bene le sue parole bisogna tener presente che egli è un sincero amico della Francia e che fra le tante critiche da lui mosse a Lloyd George — suo avversario politico — la più grave è che il Gallese in questi ultimi tempi ha col suo atteggiamento danneggiato l'amicizia franco-inglese.

Lord Grey (d'accordo in ciò con l'on. Schanzer che ha particolarmente insistito su questo punto durante l'infruttuoso Convegno di Londra) pensa che il problema delle riparazioni è inscindibile da quello della sistemazione dei debiti interalleati. E' ozioso affrontare il primo, mettendo da banda il secondo sia pure per riprenderlo a breve scadenza. D'altra parte egli ritiene inopportuna, impolitica la famosa Nota Balfour, così acerbamente criticata da gran parte della stampa inglese, perchè, secondo lui, la Nota, in apparenza indirizzata alla Francia, ma in realtà indirizzata agli Stati Uniti, ha: a) intensificato un senso di sconforto già esistente; b) legato le mani del Governo durante il Convegno di Londra; c) allontanato più che mai le speranze d'una soluzione del problema economico europeo, con un atto non destinato certo a migliorare le relazioni politiche con l'America, che la Nota ha messo in una situazione imbarazzante.

Per quel che riguarda un accordo con la Germania (e più largamente ancora il benessere europeo) l'ex-ministro è d'opinione che esso debba basarsi su questi quattro punti cardinali:

1. Le riparazioni germaniche debbono essere ridotte a proporzioni ragionevoli, in modo da poterne imporre il pagamento;
2. Deve accordarsi una moratoria di durata adeguata allo scopo;
3. Si deve fare tutto il possibile perchè la Germania si rimetta in piedi;
4. A condizioni che la Germania adempia agli obblighi del Trattato, la Germania dovrebbe essere ammessa nella Lega delle Nazioni. Oltre a ciò, un prestito dovrebbe sollecitamente accordarsi alla Germania. E' interesse di tutti che questa nazione non si rovini irreparabilmente: nessuno ci guadagnerebbe nulla.

Ripeto, Lord Grey è buon amico della Francia e le sue idee hanno molto peso in Inghilterra. Esse sono completamente condivise dall'Asquith e gli altri liberali non coalizionisti, che, se riuscissero ad avere in mano il governo, non cercherebbero di meglio che vedere di nuovo Lord Grey al *Foreign Office*.

## Films inglesi e americane

Le statistiche mostrano che in media il numero annuale dei frequentatori del cinematografo nelle Isole Britanniche sale a 1.075.875.000. Ora, siccome su dieci pellicole proiettate, nove sono americane, gl'inglesi fanno melanconiche riflessioni sullo spirito d'intrapresa d'oltre Atlantico. Non solo, ma siccome qui la gente si preoccupa molto del valore più o meno educativo del cinematografo, questo dato statistico fa pensare che i cervelli dei *cinema-goers* sono monopolizzati da ditte americane, il che da un punto di vista nazionale non può essere un bene.

Quali le cause? Si ammette che qui non è possibile produrre *films* che tecnicamente competano con quelle fatte all'aperto, per esempio, in California: è una questione di condizioni di luce che in America sono più favorevoli che nelle Isole Britanniche. Pure ciò non è tutto. Moltissime pellicole, la maggior parte si potrebbe forse dire, vengono ora fatte a luce artificiale. La spiegazione convincente va cercata in altre cause, di cui la principalissima è questa: la pellicola americana è più divertente. Inoltre una pellicola inglese svolga a preferenza soggetti a cui possono, sì, interessarsi inglesi, ma che, fuori di quella limitata comunità, perdono gran parte del loro valore, mentre le *films* americane son fatte in modo da rivolgersi ad un più largo pubblico.

Gli Americani si son lanciati da poco [illegible] questa industria, utilizzando lezioni [illegible] se dagli Inglesi. I primi [illegible] montano al 1912, anno [illegible] mo Fox mandò [illegible] Mr Gordon [illegible] mi miglio[illegible] Fox s[illegible] del[illegible]

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Strade, strade, strade!

La strade. Naturalmente, è come sempre, sono il tormento della cittadinanza. Esistono interi quartieri sprofondati addirittura, si potrebbe dire. Dal centro alle nuove zone. Senza distinzione alcuna: in questo davvero non vige politica di classe.

Tanto per non fare parzialità, quartieri signorili e quartieri popolari sono abbandonati in uno stato disgraziato di cose e l'Amministrazione comunale ancora non pensa di provvedere in qualche modo, onde alleviare le disastrose condizioni di tutto il piano stradale di Roma. Oramai è codesto il problema più urgente e importante della città.

Non ci sono fondi sufficienti: ed è per questo che non si può provvedere, obietta il Comune. Non solo — esso aggiunge — ma abbiamo dovuto perfino sospendere i pagamenti di lavori o eseguiti o in corso...

Allora non resterebbe che attendere tempi migliori i quali, in fatto di finanze, sono molto di là avvenire.

Ma non ci pare questa una ragione logica e anche economica: perchè più tempo trascorre e più ingenti saranno gli oneri finanziari necessari per riassestare il nostro piano stradale. I fondi bisogna trovarli, come si son trovati sempre quelli per concedere aumenti di salari e di stipendi ai dipendenti comunali: e non diciamo ciò per vieto conservatorismo, ma l'affermiamo con schietta coscienza, dal momento che non si può ammettere che un'azienda pubblica sia oggi amministrata con criteri così antieconomici da gravare continuamente sopra i contribuenti, senza corrispondere in alcun modo alle esigenze più impellenti della cittadinanza, mentre a qualunque nuova richiesta e a qualunque nuova minaccia del personale la cassa comunale trova nel fondo il bravo gruzzolo per il caro-vivere tale e tal altro.

Che razza di criterio amministrativo è codesto? E' vero pure che le aziende pubbliche hanno dei bilanci che interessano soltanto (e chissà fino a qual punto) le Giunte provinciali amministrative... Perchè oramai gli interessi pubblici sono divenuti purtroppo gli interessi di nessuno!

Orbene il problema stradale bisogna affrontarlo e risolverlo. Se il « deficit » cresca di 20 milioni all'anno, saranno 20 milioni di cui nessuno potrà eccepire la necessità assoluta. Non basta, come s'è fatto durante l'amministrazione Valli, annunciare un discreto programma di lavori ed eseguirne uno scarsissimo. Si fa presto ad accumulare, con quattro o cinque lavori, una notevole somma di chilometri quadri di riattamento per poi dire: Vedete, di che vi lamentate? abbiamo eseguito lavori per mille e mille e mille chilometri quadrati.

Noi vogliamo che codeste cifre siano sempre messe a confronto con la somma dei chilometri quadri di lavori stradali che occorrerebbero a Roma e allora vedremo che bagattella di differenza. I lavori finora eseguiti sono stati come la goccia d'acqua nel mare...

Il Sindaco Cremonesi, che ha grandi doti di uomo pratico, deve sapere che il problema stradale è quello che appassiona di più la popolazione: e svolgere un vasto programma di lavori vorrebbe dire accattivarsi le simpatie generali della cittadinanza. Se così si aggraverà il *deficit* del Bilancio, non è questa una ragione sufficiente per non far nulla. I *deficit* si giustificano, in quanto corrispondono a una realizzazione di opere vaste e urgenti e rappresentano, in un certo modo, già un ammortamento, perchè liberano il bilancio da oneri annui, i quali sono quelli che aggravano in senso più acuto il « deficit » effettivo.

Noi già prevediamo la risposta, detta in tono bonario, dal Sindaco Cremonesi: — Non bastano le buone intenzioni, occorrono le disponibilità e noi manchiamo appunto di queste.

E' vero. Ma si spera, per lo meno, d'attendere qualche fondo. Altrimenti, non resterebbe che dichiarare fallimento!

Noi attendiamo invece all'opera la presente amministrazione, e il monito più urgente è oggi quello di: Strade, strade, strade!

Si attui un programma concreto e coordinato e non si eseguano, come fino a oggi, lavori a «spizzico».

I lavori debbono essere eseguiti con un piano razionale, da zona a zona. E, intanto, noi chiediamo: Perchè s'attende di riprendere quel certo nucleo di opere stradali ad inverno inoltrato?

Eppure si sa che il periodo invernale è il meno favorevole a conseguire una continuità e un'intensità di lavori che, in una certa misura, costituiscono un'economia. Lavori di questo genere debbono compiersi in estate, quando il tempo permette di proseguire e portare a termine un'opera ininterrottamente: non bisogna aspettare mai il periodo delle pioggie che interrompono ogni giorno i lavori e rendono più difficoltoso il transito. E' possibile che certe norme di buon senso non debbano avere il sopravvento nelle direttive della nostra amministrazione comunale?

Un'altra domanda. Le strade dei nuovi quartieri, quelle che hanno un'intelaiatura più robusta per essere di più recente data, perchè non sono selciate o maccadamizzate subito ed occorre invece attendere che si formino buche e avvallamenti, per ricominciare daccapo a sterrarle e a rinforzarle: cosa che raddoppia sempre la spesa?

Esistono interi quartieri moderni con un sistema stradale divenuto già impraticabile: tutto questo costituisce forse un'economia?

Bisogna agire con un nesso logico e non rabberciare alla meglio oggi tale strada, domani tal'altra; così le strade saranno [illegible] impraticabili e gli stessi lavori di[illegible] utili, cosicchè si rimarrà sem[illegible] stato di cose.

[illegible] a questo [illegible] dei [illegible] però neces[illegible]

## I Congressi

### I maestri delle scuole italiane all'estero.

Domani — come già annunciammo — alle ore 9 nell'Aula Magna della Scuola Normale « E. Fuà Fusinato » (salita Magnanpoli) verrà inaugurato il IV Congresso Nazionale dei maestri delle Scuole Italiane all'Estero.

### I patronati scolastici d'Italia

Il Comitato Esecutivo del 1. Congresso Nazionale dei Patronati Scolastici dei Comuni d'Italia, rende noto che, occorrendo alloggio per i Congressisti, che converranno a Roma nella terza decade di ottobre esso riceve le relative offerte da parte degli interessati i quali dovranno indirizzarsi in via della Palombella n. 4. Si rivolge viva preghiera a che i prezzi siano equi e ragionevoli, e, per il buon nome della cittadinanza di Roma, si tengano lontani da cifre che abbiano carattere di speculazione.

Indicare con esattezza il numero disponibile di camere, il numero dei letti in esse contenuto, ecc.

### "Pro Pontina,,

Per iniziativa della «Pro Pontina» che è una istituzione sorta in Roma sotto la Direzione dell'ing. Giuseppe Barra Caracciolo allo scopo di coordinare tutte le iniziative e di conciliare tutti gli interessi che hanno rapporto col territorio Pontino per quanto riguarda la sua rigenerazione, e d'intesa con i maggiori esponenti di questa, è stato indetto per il giorno 12, 13, 14 settembre p. v. il primo Congresso Pontino.

Tale Congresso al quale oltre agli interessati locali, prenderanno parte numerosi iscritti provenienti da tutte le Regioni d'Italia assumerà notevole importanza per la partecipazione del Governo e delle Autorità, e per gli argomenti che saranno trattati che coinvolgono la discussione di problemi generali per tutte le bonifiche del Regno. La questione del finanziamento delle opere sarà particolamente esaminata e le sue conclusioni pratiche in conferma di quanto proposto nel Congresso di S. Donà di Piave potranno servire di spinta all'emanazione di provvedimenti legislativi ed alla istituzione di Enti di credito che agevolino il Governo ed inducano il capitale privato italiano e straniero ad investire in queste indilazionabili lavori atti a creare la ricchezza ed il benessere nelle regioni più malsane ed incolte.

Si sono costituiti diversi comitati in Roma e nelle principali città (Ancona, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia). Nel Comitato d'onore fanno parte l'on. Gaetani, il conte Valle, il comm. Serra, il comm. Mazzotto, il comm. Clerici, il comm. Di Stefano, il cav. Aguet, i Sindaci di Cisterna e di Terracina, ed i rappresentanti di medi e piccoli proprietari, di affittuari, industriali, allevatori della regione, nonchè competenti in materia legale, bancaria, ecc.

Fra qualche giorno pubblicheremo il programma del Congresso.

Il Comitato ordinatore, per schiarimenti, programmi ed iscrizioni, ha sede in Roma alla via Agostino Depretis, 96.

### Gli Amici dei Monumenti

Domenica 20 il socio Caloni Augusto illustrerà la celebre Basilica dei Santi Quattro Coronati. Ore 16,30 (Piazza S. Clemente al Celio).

## Di là dal Ponte

# Un anniversario e un libro

Domani ricorre l' VIII anniversario della morte di Pio X. Inutile rinvangare la storia del suo pontificato, il seme gettato da quel « parroco di campagna » prolifica molto più presto di quanto si poteva supporre il giorno della sua morte. Il pontificato di Benedetto XV si avvia già a rappresentare quella parentesi nella continuità della grande lotta interna della Chiesa cattolica che noi pronosticammo. Le speculazioni funestate sulla integrità del cattolicismo e che Pio X austeramente e fieramente incominciò a sradicare, ogni giorno più cedono e si affievoliscono.

Oggi che alle misere contingenze del momento, cui troppo si è servito in tutti i partiti ed in tutti i governi, è un riposo agognato dello spirito di tutti gli onesti, di qualunque partito, soffermarsi nell'ammirazione dei pochi, grandi o piccoli, che portarono il faro o il lumicino della loro fede ad affissare principii ed ideali. Principii ed ideali sui quali le discussioni e i contrasti rimangono certamente aperti ed a cui la discussione non può che recare larghi contributi di vita e di verità. Certo vi è chi pur con altezza d'intenti, è al polo opposto di quelle idee, ma nessuno può fare a meno d'inchinarsi avanti a tutti coloro che contribuiscono a formare tempre e caratteri sempre più rari nell'umanità. Pio X fu il santo che servì integralmente l'ideale cattolico. L'avvenire non sembra tardare a rivendicarlo.

Il Card. BOGGIANI

Intanto è veramente strano l'ostracismo che una parte di cattolici italiani tentano ancora di dare alle idee ed alle dottrine che il grande Pontefice alimentò. Abbiamo avuto da parecchio tempo il libro di un Cardinale, di un Principe della Chiesa, che a Pio X fu carissimo e da lui fu inviato Delegato apostolico al Messico; poi Amministratore apostolico a Genova; poi Assessore alla Concistoriale. Il libro reca il titolo: *I due anni di episcopato genovese dell'E.mo Sig. Card. T. P. Boggiani: atti pastorali*; bel volume edito dalla Lemurio di Acquapendente. E' il cattolicismo nella sua ferrea, granitica logica. Tutti conoscono le vicende dell'eminentissimo Boggiani; i suoi due anni di episcopato genovese, le dimissioni e l'esilio. In questi due anni, negli scritti e nelle pastorali il Boggiani ha trattato, può dirsi, tutti i punti della disciplina intellettuale e pratica della Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Naturalmente le sue brucianti verità ferirono cose e persone, fra cui il partito popo[illegible]. Sembrò avere l'appoggio anche [illegible] [illegible]to XV: le famose lettere del de[illegible] [illegible] al Boggiani rivendicherebbero [illegible] senso, Benedetto XV agli [illegible] contraddittori. [illegible]

Editori, nella breve prefazione che « quanto in questi Atti Pastorali l'E.mo Signor Cardinale Boggiani ebbe a dichiarare e ordinare, sorpassa — almeno nella sua sostanza — i limiti del tempo e del luogo in cui quegli atti furono pubblicati. Essi costituiscono una somma d'istruzioni, di dottrina e di disciplina integralmente cattolica, quale deve essere riconosciuto e adottata da tutti i cattolici degni di questo nome ». Una nota alla Pastorale su l'*Azione Cattolica*... ecc., reca la citazione di un brano di una augusta lettera del S. Padre Benedetto XV, di conforto per il Cardinale e di approvazione della Pastorale stessa. E' questo volume un vero prontuario e un manuale di dottrina e di disciplina utilissimo ai cattolici, specialmente in questi tempi di « tanti oblii e di tante defezioni ».

Sin qui l' *Osservatore Romano*.

E noi, riaccostando l'anniversario della morte di Pio X al libro del card. Boggiani, non abbiamo voluto far altro che ricordare un Pontefice verso la santità del quale ogni anno più si genuflettono riverenti milioni di anime; ed indicare, per l'interpretazione delle idealità piane, gli scritti di un Cardinale — compaesano di Sisto V — che rappresenta nel turbine e nella miseria degli opportunismi imperanti, una tempra ed un carattere.

*a.*

## In memoria di Pio X

### La Messa del card. Merry del Val

Domani mattina, domenica, giorno 20, ricorrendo l'ottavo anniversario della morte di Pio X, circa le ore 7, l'E.mo cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana, celebrerà la messa presso la tomba del Pontefice.

Si rinnoverà all'umile tomba quel pio e devoto pellegrinaggio che, non mai interrotto in ogni giorno dell'anno, ha domani, per la data anniversaria, tanta più solenne espressione e tanta più frequente manifestazione di devota pietà.

◆ La Presidenza della Primaria Società Promotrice delle Buone Opere invita domenica 20 agosto, alle ore 8 precise, all'altare della Cattedra in San Pietro, per assistere alla Messa, che verrà celebrata dall'ill.mo e rev.mo mons. Giuseppe Palica, arcivescovo di Filippi, vicegerente, ricorrendo l'anniversario della morte del Sommo Pontefice Pio X.

### Il Monumento

L'*Osservatore Romano* di stasera così parla del monumento che l'Astorri sta eseguendo per Pio X:

« .... Sereno e mite, paterno e buono oggi ancora appare e così come quando — grande olocausto di pace — migrava candido dalle soglie del mondo insanguinato.

« Amano così pensarlo e venerarlo i fedeli, così ricordarlo e ammirarlo tutte le genti, delle diverse fedi, del mondo.

« E così, veramente e propriamente, in questo atto e in questo atteggiamento, l'artista che, dal marmo fatto vivo, tramanderà nel tempo l'augusta sembianza di Pio X, col monumento sepolcrale della Basilica Vaticana, ha voluto figurarlo e ritrarlo.

« La grande statua che rappresenta il Pontefice, alto in piedi, solenne, rivestito de' sacri paludamenti e coronato del triregno, così lo figura nell'atto di tendere, a implorazione di pietà, le braccia e nell'atteggiamento di invocazione della misericordia divina, pel flagello della guerra imminente.

« Così è ritratto Pio X nella dolce espressione di Padre invocante e, nello sguardo rapito, di Pastore pregante; mentre dalla linea posata e serena tutto traspare il senso della interna ambascia amarissima.

« Il candore purissimo di questo perfetto marmo, che nulla invidia al più chiaro fulgore del pario, ben rende e quasi si agguaglia al candore soave che tutta circonfondeva e illuminava l'anima santa e buona di Pio X.

« La statua mirabile, tratta viva e balzante dall'immane blocco di marmo carrarese, con l'arte perfetta e la devozione filiale dello scultore Astorri, non altro più ormai attende che le ultime politure e gli ultimi tocchi di compimento.

« Il basamento sul quale poggia la gran[illegible] [illegible] e la porta, che dentro esso si in[illegible] [illegible], a lor volta, nella perfezio[illegible] [illegible] e dei rilievi, finamente e pur [illegible], compiuta opera di pen[illegible] [illegible] come sono a esprime[illegible] [illegible] avvenimenti più solenni e [illegible] Pontificato di Pio X.

[illegible] architettonica della nicchia [illegible] dovuta all'opera genia[illegible]

[illegible] del monumento atten[illegible] [illegible] notturna opera assi[illegible] [illegible] non più a lungo ri[illegible] [illegible] il desiderio di veder [illegible] degna sede tanto mo[illegible] [illegible] d'amore.

[illegible] che, come è noto, sarà [illegible] a sinistra di chi en[illegible] [illegible] ove prima era il depo[illegible] [illegible] Pontefici defunti, mi[illegible] [illegible] parecchi metri del[illegible] [illegible] statua colossale [illegible] [illegible] s'intende, necessa[illegible] della Basilica. »

## Il Commissario degli alloggi ed i sub-inquilini

In un lungo e sereno colloquio ieri intervenuto fra l'egregio comm. Marcialis, Commissario del Governo per le abitazioni, ed una Commissione di sub-inquilini, sono stati dissipati moltissimi degli appunti che si erano mossi al Commissario in un comunicato passato alla stampa dal rappresentanti dei sub-inquilini stessi.

L'avv. Madonna, il col. Marcotulli, il maggiore Bonarelli ed il Segretario generale Piccinino, dimostrarono con documenti numerosi la necessità delle richieste degli interessati.

Ecco quanto, secondo un nuovo comunicato dei sub-inquilini, si è stabilito con il comm. Marcialis:

Il comm. Marcialis si è mostrato addolorato di questo stato di cose. In forma lucida, serena, perspicua ha tratteggiato l'opera del Commissariato da poco più di due mesi dalla sua assunzione. Le difficoltà che si oppongono ad un normale funzionamento dell'Istituto sono molteplici ma non insuperabili.

Ha accennato alle varie proposte presentate al Capo del Governo, e ha deprecato che un'interrogazione al Senato dell'on. Frascara possa aver esito favorevole. Ha chiesto il controllo dei subinquilini in tutti gli atti del Commissariato che attualmente si svolge in una casa di cristallo. I subinquilini faranno opera utile agli Uffici e ai loro rappresentanti se coadiuveranno nelle funzioni più delicate e complesse il Commissariato degli alloggi.

Molte altre nobili ed utili cose ha detto il comm. Marcialis, che sono parte integrante di un vasto e geniale programma che attuato arrecherebbe considerevoli benefizi alla cittadinanza.

Si calcolano a 300 mila i subinquilini e senza tetto di Roma. Se questa massa enorme — come augurò l'on. Luzzatti — graviterà disciplinata e concorde verso l'Associazione per la rivendicazione di sacrosanti diritti, i provvedimenti Governativi — veramente efficaci — non tarderanno a venire.

## Onorificenze

Con recente decreto, su proposta di S. E. il Ministro dell'Industria on. Conte Teofilo Rossi, il sig. Giulio Curti, direttore proprietario del *Palace Hotel* di Perugia, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Al cav. Curti che ha saputo elevare il suo albergo all'altezza dei migliori d'Italia e dell'estero i nostri rallegramenti.

* * *

Il prof. comm. Santo Marino-Zuco, direttore dell'ospedale della Consolazione, è stato in questi giorni, con Sovrano «motu-proprio», nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia. All'illustre quanto modesto chirurgo i nostri migliori rallegramenti per la meritata onorificenza.

* * *

Con recente Decreto l'avv. cav. Antonino Padivillano della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, addetto alla segreteria della Commissione per l'inchiesta sulle spese di guerra, è stato nominato, motu proprio, ufficiale della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

## "Il Giornale di Roma,,

Stamane è uscito il primo numero del *Giornale di Roma*, diretto da Tommaso Monicelli. Al nuovo giornale i nostri fervidi auguri.

## La salute del comm. Tabanelli

Un giornale del mattino riferisce che il comm. Odoardo Tabanelli, l'egregio industriale romano e comandante delle Guardie Palatine, sarebbe stato colto da grave indisposizione. Siamo lieti di assicurare che la notizia è assolutamente insussistente.

Il comm. Tabanelli che da due giorni è tornato a Roma da S. Margherita Ligure, gode ottima salute e ci prega di voler per nostro mezzo tranquillare i non pochi amici che, allarmati, gli telefonano per informarsi della sua salute. Auguri!

## Una inaugurazione

La inaugurazione della Università libera della Cooperazione e della Mutualità agraria avrà luogo nella Sede, in Piazza Esedra 10 alle ore 10 di domani 20 agosto.

Il discorso inaugurale sarà detto dal presidente S. E. Luigi Luzzatti.

## I giornali impostati alla stazione

Abbiamo notato che la buca dell'impostazione delle stampe agli uffici postali della stazione di Termini, da quattro o cinque giorni, le 20 e mezza rigurgita di giornali, tenuto che è necessario spingere a forza i... sopravvenienti.

Siccome questo caso non si è mai dato, o si verificò solamente al momento dello sciopero non sarebbe male di stabilire, se si tratta di un guasto alla macchina o all'uomo...

## Avviso

La Società mineraria elettrica del Valdarno, con sede in Firenze, costituita il 30 giugno 1905, ha presentato domanda alla Camera di Commercio e Industria di Milano per ottenere la quotazione ufficiale dei propri titoli nel listino della locale Borsa dei valori.

Il capitale sociale è di L. 50.000.000 versato, rappresentato da 500.000 azioni del valore nominale di L. 100 e venale di L. 95.

Il Presidente *P. Besana*.

Il segr. gen. *G. Rizzi*.

MARE, MARE, MARE

Chi non conosce le delizie del Settembre a Sorrento vi vada per provare. Chi può, preferisca il *Grand Hotel Vittoria*, questo bellissimo albergo che fa ottime condizioni per famiglie e per soggiorni prolungati. E chi vi andrà, vi ritornerà.

## Piccole note

Il presidente dell'associazione nazionale dei carabinieri reali d'Italia, comunica: Tutti i militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali pensionati sono vivamente pregati trovarsi il giorno 20 corrente mese, (domenica), alla sala di via dei Barbieri alle ore 17 precise dove verranno date disposizioni e comunicazioni circa i desiderata della classe e perchè ognuno venga in possesso di un documento che verrà consegnato personalmente in detta riunione che dovrà decidere il nostro avvenire. Sono quindi tutti pregati di compiere in questa circostanza il proprio dovere.

Associazione Nazionale Tramvieri. — L'Associazione Nazionale Tranvieri comunica: Lunedì 21 agosto nei locali di Via Cimara, alle ore 9.30 per il turno di notte e alle ore 18.30 per il turno di giorno avrà luogo l'assemblea dei soci. I soci di tutte le categorie sono vivamente pregati di non mancare, dovendosi discutere argomenti della massima importanza. Il direttorio è convocato mezz'ora prima dell'Assemblea.

NOI E IL MONDO

Rivista mensile illustrata de "LA TRIBUNA,,

fascicolo di SETTEMBRE

in vendita presso tutte le edicole ed Agenzie giornalistiche

CHIEDETELO!

## Tra fascisti e anarchici a Velletri

Ieri sera — verso le ore 21 — il signor Reboani Marcello e l'Ing. Lusano Alessandro, l'uno segretario del sottocomitato della Federazione fascista, l'altro appartenente ugualmente al Partito fascista, mentre si recavano insieme alla stazione ferroviaria si incontrarono con tale Baccini Ruggero, noto anarchico.

Si accese fra i tre un violento diverbio che finì ben presto in una zuffa fatta di pugni, calci ed altri argomenti su per giù dello stesso genere.

Alla fine i contendenti parvero soddisfatti: si erano « sfogati ». Ma il Reboani aveva riportato, nella lotta, la distorsione del pollice della mano destra. Egli fu così accompagnato all'ospedale e quivi medicato.

Ma la cosa non doveva finire così. Più tardi il Baccini e il Reboani si incontrarono di nuovo, e questa volta in piazza Cairoli, davanti al caffè « Dante ». Col Baccini si trovava tale Asciotti Umberto; col Reboani, invece, certo Sciotti Cataldo, fascista, muratore, da Corato, in provincia di Bari.

Nuova lite, nuovi pugni, nuovi calci e ceffoni. Se non che, ad un certo punto, lo Sciotti trasse fuori la rivoltella, e sparò un colpo contro il Baccini. Questi, colpito all'addome, cadde a terra, facendo sangue da una larga ferita.

All'ospedale, il ferito veniva giudicato in grave stato.

I RR. CC. procedevano poco dopo all'arresto del feritore che — come abbiamo detto — non è nativo del luogo, e del suo compagno.

Veniva pure fatta una perquisizione — con esito negativo — alla sede del Fascio e a esito negativo — alla sede del Fascio e a quella della sezione repubblicana e della Camera del Lavoro.

## Ancora la truffa delle marche

Continuando le indagini per la scoperta dei truffatori delle marche, di cui abbiamo parlato ieri.

Pare che qualche altra fabbrica di marche fosse pure [illegible] Roma; anzi le contraffazioni più perfezionate sarebbero appunto quelle praticate fuori Roma.

Il Commissario cav. Cadolino si sta occupando della cosa, con la speranza di poter acciuffare i colpevoli e di poter scoprire altre marche falsificate.

E' evidente però che queste oramai saranno state distrutte dai truffatori.

* * *

Intanto, dal sig. Luigi Fanella, Direttore della Tipografia in Piazza Montecitorio, riceviamo la seguente lettera, di cui prendiamo atto:

*Illustrissimo sig. Direttore.*

Poichè nel dare la notizia della scoperta di una truffa a danno dello Stato e degli operai mediante falsificazione delle marche per l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia, si sono sparse notizie inesatte e non controllate a riguardo della Tipografia in Piazza Montecitorio dove si stampava il giornale *Il Tempo*, la prego completare e occorrendo, rettificare quanto il stimato giornale ha pubblicato al riguardo con le seguenti mie dichiarazioni:

1.) è da escludere in modo assoluto che nella nostra Tipografia sia mai esistito macchinario adatto ad un lavoro del genere;

2.) non appena avemmo il sospetto che la buona fede di un nostro impiegato fosse stata sorpresa dal capo linotipista De Rossi, denunciammo il fatto alla P. S. e domandammo alla Cassa Nazionale di Previdenza che si esaminassero le marche vendutaci per stabilire se fossero false oppur no.

3.) le marche consegnate dal De Rossi al suddetto nostro impiegato sono state cento cinquanta.

4.) nessun sequestro è stato operato presso di noi.

Ringraziandola la ossequio distintamente

LUIGI FANELLA

*Direttore della Tipografia in Piazza Montecitorio.*

## Una madre disgraziata

Si tratta di un caso molto pietoso.

Tale Paricotti Elisa, di anni 33, da Cava dei Tirreni, abitante al Largo Osci, N. 2, int. 2, sposata a certo Di Lillo, da parecchio tempo aveva un suo bambino di quattro anni, malato di una malattia che ormai era da ritenersi inguaribile. Il piccino sarebbe rimasto quasi certamente infelice per tutta la vita, poichè la paralisi ormai lo aveva ridotto in uno stato pietosissimo, e con lui, infelice per tutta la vita sarebbe rimasta pure la povera donna. In casi simili, una madre sente uno speciale dolore fatto di pietà verso la creatura delle sue viscere e di umiliazione verso la propria persona. Forse c'è pure un po' di rimorso.

Combattuta da tutti questi sentimenti, ieri la Paricotti, ingoiò due pasticche di sublimato.

Poi, sopraggiunti i dolori, invocava aiuto... Il marito era assente. Accorsero alcuni coinquilini, che la trasportarono al Policlinico.

Dopo la lavanda del caso, ella fu trattenuta in osservazione.

## La "vignarola,, rapita

— In via Quintino Sella, stamane, verso le ore 6.30, una «vignarola», a cui era attaccato un bel cavallo baio, si era fermata dinanzi ad un negozio. Ne era disceso l'avvocato Sirolli Grassino fu Filomeno, il quale era entrato nel negozio stesso, lasciando momentaneamente vignarola e cavallo custoditi dalle... persone che passavano, le quali — pensava l'avvocato — si sarebbero controllate l'una verso l'altra: in tal modo nessuno avrebbe osato fare il colpo.

Invece non fu così: «ignoti» individui, oppure forse uno solo, quando videro la vignarola incustodita, pensarono bene di montarvi su, frustare il cavallo, e via di corsa, come se ne fossero i padroni. Detto fatto. La cosa riuscì tanto bene che l'avvocato, quando tornò fuori del negozio, non solo non trovò nè carretto nè cavallo, ma non potè avere la soddisfazione di poter dire di avere neinmeno il più lontano indizio sulle persone che avevano compiuto il furto. Il quale costerà all'avvocato — se i mariuoli resteranno sconosciuti — circa 4.000 lire.

## Perquisizioni e arresti

— Pure stamattina, veniva tratto in arresto l'anarchico Rizzi Adolfo di Pietro abitante in via Borgo S. Angelo, n. 7, int. 3, perchè, dietro una perquisizione compiuta nella di lui abitazione, gli furono trovate 20 capsule di fulmicotone detonante e varie sostanze chimiche ritenute utilizzabili per la fabbricazione di esplosivi.

Si è occupato della cosa il Commissariato di Castro Pretorio, il quale sta facendo anche altre indagini del genere.

— Il Commissariato del Viminale la scorsa notte ha proceduto al rastrellamento in diverse vie, di 22 persone, di cu una trovata in possesso di coltello di grandezza proibita.

## Digrazia

Stamane veniva accompagnato all'ospedale di Santo Spirito tale Capocchi Gino fu Francesco, di anni 18, abitante in via Trionfale, n. 8.

I Capocci, verso le ore 8, mentre lavorava nel cantiere Schianetti, gli cadeva addosso un secchione di calce: in conseguenza di ciò egli riportava una ferita alla testa, per cui dai sanitari che lo visitarono veniva trattenuto in osservazione.

## Tipi e figure della mala vita

### Tra pregiudicati e guardie regie

La notte scorsa le guardie regie Leo Nicola e Fratucci Rosato si trovano a passare per piazza San Cosimato, quando, ad una certa distanza udirono delle grida, fatte di minaccia e di bestemmie.

Si trattava evidentemente di una di quelle tante risse che avvengono nei quartieri popolari, dove, accanto agli onesti operai, vivono una gran quantità di pregiudicati, da tutti conosciuti e temuti.

Uno di questi — del quartiere di Ponte — è tale De Santis Vittorio, di anni 43, romano, abitante in via Luigi Santini. Egli è soprannominato « er guercio de Ponte », causa di un [illegible]chio offeso che rende più... caratteristica la sua figura di uomo violento e sanguinario.

« Er guercio de Ponte » è quindi temuto e rispettato come sono temuti e rispettati tanti di quei tipi di bravacci che vivono di avventure giornaliere.

Dunque, le due guardie regie, all'udire le grida suddette, si diressero di corsa sul posto. Trovarono infatti il De Santis che lottava violentemente con un altro giovanotto, identificato poi per tale Paradisi Alcide, di anni 32, abitante in via Cato Marzio, n. 42.

Le due guardie regie naturalmente si interposero fra i due per separarli. Ma mentre uno di essi, il Paradisi, dopo l'intervento dei due agenti, si allontanava, l'altro, « er guercio », reagiva violentemente contro i rappresentanti della forza pubblica, riuscendo anzi a percuotere con un sasso alla faccia il Fratucci. Allora questi, perso il lume degli occhi, impegnò col giovinastro una violenta lotta, la quale alla fine terminò con l'arresto del pregiudicato.

Poco dopo infatti veniva accompagnato al Commissariato di Trastevere.

Anche l'altro veniva nel frattempo arrestato dalla guardia Leo, prima che gli fosse riuscito di allontanarsi.

Il Fratucci intanto veniva accompagnato all'ospedale della Consolazione, a causa della ferita che aveva riportato, per la sassata ricevuta, allo zigomo destro. Veniva giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

## Attraverso i rioni

INCENDI. — Continuano gli incendi, quasi tutti causati dal caldo eccessivo di questi giorni.

Per queste ragioni, le fiamme si sviluppano in special modo nelle campagne. Ad un certo momento, una siepe, un campo di stoppie, incomincia a mandar qualche piccola nuvola di fumo; ed ecco che ben presto la nuvola si ingrandisce, qualche lingua di fuoco si vede già in mezzo di essa... dopo un momento, tutta la siepe, tutto il campo è in fiamme.

La campagna romana poi, così arsa anche in tempi normali, così battuta dal sole offre di per se stessa facile alimento alle fiamme.

Anche nelle vicinanze si è sviluppato in questi giorni qualche incendio di notevole importanza; abbiamo già detto dell'incendio del bosco di Nemi e di Castel Gandolfo; così a Frascati si sono avuti a deplorare gravi danni del genere.

Nella giornata di ieri, presero fuoco alcune campagne in località Svinetta, e nei pressi della Galleria sita vicino alla località stessa.

CON LA TINTURA DI JODIO. — Foschi Olimpia, di anni 20, da Roma, abitante in Via Roma Libera numero 20, ieri sera tentava di suicidarsi ingoiando della tintura di jodio, per la ragione che il padre Alessandro l'aveva rimproverata, non sappiamo di che cosa.

Accompagnata all'ospedale della Consolazione, le veniva praticata la solita lavanda, e poi giudicata guaribile in pochi giorni.

CADE DA UN CARRETTO. — Il carrettiere Guido Cipriani, di anni 36, da Zagarolo, abitante al vicolo del Forno 2, ieri alle 14, si dirigeva a Roma seduto sul suo carretto. Sui pressi di Torre Nuova il veloce passaggio di un camion spaventò il mulo che si diede alla fuga. Il disgraziato carrettiere cadde e si fratturò la tibia destra. A S. Giovanni venne giudicato guaribile in 40 giorni.

A CASTIGLIONCELLO (Pisa)

delizioso è il soggiorno al « Grande Albergo Miramare », contiguo al mare e secolare pineta. Gino Pierattini, Direttore.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo presso la più importante casa: via Condotti 48, int. 8 (Largo Goldoni, [illegible] propria).

L'Hôtel Italie a Firenze

Lung'Arno è il ritrovo della migliore società italiana. Il proprietario Sig. Kraft è anche proprietario del « Grand'Hotel ».

IL DIABETE

ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il vero rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le *Pillole Litinate Vigier* ed il *Rigeneratore*. Non vi può essere rimedio uguale; le persone più rispettabili sono guarite con le cure *Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa [illegible] misto scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. La cura costa L. 39.10 anticipate, alla *Ditta Chimico Nicola Contardi*, Napoli, Via Roma 345.

## Tribuna giudiziaria

### Un annullamento di matrimonio

Un interessante annullamento di matrimonio per il caso previsto dall'art. 107 del nostro Codice Civile, è stato pronunziato dalla I Sezione del nostro Tribunale, il quale, esperite le dettagliate indagini sanitarie richieste dalla delicatezza del caso, ha accolto integralmente le istanze presentate contro il signor G. G. dalla signora Maria Foschi, difesa dall'avv. Remo Renato Petitto, procuratore l'avv. G. Russo.

## "La Tribuna Coloniale,,

E' uscito il N. 32 de « La Tribuna Coloniale » in data 19 agosto 1922. Ecco il Sommario:

L'esercito coloniale indigeno in difesa della Metropoli, di *Antonio Palumbo*. — Dai Tedeschi agli Arabi, di *Alberto Allegrini*. — Memorandum della Santa Sede per i Luoghi Santi — Il trattato della Francia col Sultano Ibn Saud — Il governo della Transgiordania — Il primo viaggio per il commercio italiano in Oriente — Una conferenza per l'Oriente a Venezia — Libertà e disciplina dell'emigrazione, di *Leonida Vagnetti*. — La ferrovia dell'Heggiaz — I mussulmani dell'India e Angora — Come è vista la questione dell'emigrazione dal Presidente dello Stato di S. Paolo — Il Brasile e la Bolivia abbandonano la cultura del cautchouc — Gli studenti nord-americani a Genova — La missione del generale Giampietro in Egitto — La disoccupazione nel Giappone — Le grandi Nazioni colonizzatrici: L'Impero coloniale inglese — La Spagna al Marocco — L'« Ordine dei Figli d'Italia in America », di *Antonio Agresti* — L'Egitto e il Sudan — I conflitti di razza: l'avvenire dei negri negli Stati Uniti di *Lector* — La situazione economica in Siberia — Un pericolo per le potenze coloniali europee — Giornali e riviste: La forza morale dell'Islam — In Biblioteca: Un grandioso piano tedesco, di *f. g.* — Per la grande alleanza orientale — Il Marocco e l'opera del maresciallo Lyautey — Nuove imprese in Palestina — Infine le consuete rubriche: Dai centri italiani all'estero — Dalle Colonie estere — I mercati coloniali.

# Il penitenziario di Nisida

## (Dal nostro inviato speciale)

NAPOLI, agosto.

### *Un pò di storia dell'Isola*

Uno scrittore napolitano della seconda metà del '700, tal Domenico Celano, reverendissimo canonico, nella sua opera divisa in dieci giornate « Notizie del bello, dell'antico e del curioso della città di Napoli » così parla dell'isola di Nisida:

« ...*la bella isoletta di Nisida, quale dai nostri poeti si finge essere stata una vaga Ninfa di questo nome. In questa isola vi è un sicuro porto, ma picciolo, chiamato porto Pavone, perchè ha forma d'una coda di questo animale, quando le penne stanno erte: questa isola fu conceduta dall'imperatore Costantino il Grande, con altre possessioni alla nostra chiesa di S. Restituta: dalli vescovi poi è stata conceduta ai secolari di quei tempi per pochi ducati in ogni anno; quali al presente da possessori si pagano. Fu comprata poi dalla b. m. del Presidente della Regia Camera Don G. Domenico Astuto ed istituitovi un perpetuo fedecommesso; in virtù del quale è passata detta isola alla Casa Petrone per lo matrimonio contratto del fu Marchese di detta Isola, Presidente della Regia Camera Don Antonio con D. Violante Astuto, nipote del detto Presidente G. Domenico... Vi si vede ancora una parte della grotta di Lucullo...* ». Fin qui il canonico Celano.

Da una guida antichissima di Napoli apprendo ancora altre notizie, da cui risulta che Lucullo, un vero raffinato, amante dei siti ameni, ove meglio potessero essere imbandite le sue mense famose, fu padrone di Nisida, che fornì di case e di strade, facendone pure coltivare il terreno ferace, che produceva, perfino, una certa qualità di eccellenti asparagi.

A Nisida abitò lungamente Bruto — parente di Lucullo — che veniva qualche volta visitato da Cicerone. E nell'isola, Bruto stabilì — dice il senatore De Lorenzo nella sua pregevole monografia « I campi flegrei » l'atroce congiura contro Cesare; ed in essa, ancora, si tolse la vita, ingoiando la brace, Porzia, la bella moglie di Bruto.

L'isola, dopo parecchi secoli, accolse pure la Regina Giovanna che vi costruì una villa (nel punto ove ora è situato il Penitenziario) sede dei suoi svaghi e dei suoi amori. Il Duca di Guisa s'innamorò della regina e della villa, e non potendo possedere nè l'una nè l'altra cinse d'assedio l'isola che resistette ai suoi reiterati assalti. In tempi più recenti, e cioè nell'800, i Borboni fecero di Nisida un luogo di pena, rendendola tristemente famosa.

Molti furono quelli che per la causa della libertà perdettero la vita o languirono lungamente nelle segrete del carcere; e fra gli altri il Poerio, Spaventa e Luigi Settembrini.

### *Da Capo Posillipo al Penitenziario.*

Per giungere a Nisida, bisogna fare la discesa che porta alla spiaggia di Coroglio. E' una strada solitaria e romantica, ove gli amanti si recano per intrecciare ghirlande a Venere, e dove altri, in cospetto del divino mare — quasi che un'attrazione fatale li avvinca —si liberano dal pesante fardello della vita.

Proprio due giorni fa, un giovane non ancora ventenne, è stato trovato, con la fronte bucata da un colpo di rivoltella, in mezzo alla strada polverosa.

La spiaggia di Coroglio fino a pochi anni addietro non ospitava che poche famiglie di pescatori. Adesso gli abitanti, a mano a mano, sono cresciuti di numero, ed è venuto su un villaggio che si estende sempre più verso Bagnoli, toccando con le sue linde casette lo stabilimento «Ilva».

Che malinconia, e che senso di tristezza produce la vita del vasto cantiere, silenzioso e abbandonato!... Non un fremito di vita, non un rumore di macchina, non un filo di fumo dai grandi camini che si slanciano nell'azzurro! Le grandi grue elettriche, i piroscafi, le chiatte, gli alti-forni, i monta-carichi, ecc., in perfetta immobilità, danno una sensazione di squallore e d'abbandono, che rende triste e pensoso lo spettatore.

Costeggiando, in una sera dell'estate del 1916, il vasto cantiere, che spettacolo allora! Un rumore assordante riempiva tutta la pianura circostante, e di tratto in tratto bagliori, enormi e sinistri, prodotti dalle colate degli alti-forni squarciavano potentemente le tenebre...

Ma lasciamo andare: di queste malinconie... siderurgiche n'è investita ora la Commissione parlamentare d'inchiesta e la magistratura.

* * *

Sul piccolo molo m'attende un vecchio marinaio dell'Amministrazione carceraria, in tenuta di tela, quasi elegante, e armato di un paio di baffi, bianchissimi e ben curati, che non ci discapiterebbero affatto al confronto di certi altri di — come dire? — viva e palpitante, attualità politica.

Il vecchio e simpatico marinaio, nell'impugnare i remi, intuendo perfettamente un mio acuto desiderio, a mezza voce, comincia a cantare.

Tra la spiaggia di Coroglio e l'approdo dell'isola la distanza è breve. E' un piccolo tratto di mare che si supera in pochi minuti. Nel mezzo dello stretto c'è un edificio, costruito sur un grande scoglio, con le finestre e le porte tutte murate, che ha una certa somiglianza con il famoso palazzo Donn'Anna di Posillipo. E' il vecchio lazzaretto che il Duca D'Alba, sotto il regno di Filippo IV di Spagna, costruì nel 1624, dopo la peste di Messina, per le merci.

Lo stesso Duca d'Alba iniziò pure la costruzione dell'attiguo porto per meglio difenderlo dai venti di ponente. Tale costruzione, nel 1814, venne ripresa e ampliata dall'ing. Giuliano De Fazio, e portata, poi, a totale compimento, dal 1832 al 1837, col sistema dei *moli a traforo* (onde il lazzaretto venne congiunto all'isola) da due ingegneri: Lauria e Giordano.

E metto piede nell'isola. Ma per giungere su al penitenziario non c'è alcun mezzo di locomozione e di trasporto. E' un affaraccio! Dal porto fino al penitenziario bisogna percorrere una stradicciola, incassata e non più larga di un metro e cinquanta, non riparata dagli alberi e battuta dal solleone che vuole festeggiare il ferragosto con una temperatura tropicale.

A metà salita, ci sono poche casette, ad uso di abitazione delle famiglie degli impiegati dell'Amministrazione, e la caserma della minuscola guarnigione, composta di 30 soldati al comando di un tenente.

C'è anche una piccola osteria, o meglio una sala-convegno delle guardie.

Mi viene in mente l'osteria della Malanotte, sotto al castello dell'Innominato.

« Ecco — penso — adesso verranno ad incontrarmi i bravi... » Ed, infatti, svoltando, vedo scendere un gruppo di reclusi, scortati da quattro guardie armate di lunghi fucili.

L'illusione è perfetta.

Come Dio vuole, arrivo finalmente al portone centrale del reclusorio.

Una breve parentesi: la salita è veramente orribile e bisogna che l'illustre direttore generale comm. Spano provveda, facendo concedere i fondi onde portare a compimento la strada già iniziata, che riduce il dislivello dal 20 % al 7 %, e che potrà essere percorsa comodamente da ogni specie di veicoli. Così come è attualmente, è una strada, non da cristiani, ma da forzata vita.

« Pensi, mi dice il direttore avv. Tucci, che devo farla parecchie volte al giorno, e sa, si suda anche d'inverno! Non le dico, poi, quello che succede quando piove! E' un vero martirio... »

Sottoscrivo, senz'altro, e confermo: una strada pessima, eccellente produttrice di colpi di sole e di polmoniti.

### *Il penitenziario*

E' un edificio vastissimo, a forma circolare, capace di contenere un migliaio di reclusi. Attualmente ve ne sono 464, ma devono essere ospitati altri duecento circa. Fra i reclusi, ve ne sono 36 condannati a scontare la pena dell'ergastolo, avendo, però, finito il periodo della segregazione cellulare.

Il personale di custodia è composto, oltre che dal Direttore, da un capo-guardia, da 6 sottocapi e da 85 agenti.

Dei reclusi, la maggior parte lavora: pochi sono gli infingardi o gli inabili a qualunque fatica.

### *Le lavorazioni*

Oltre un centinaio di condannati è adibito ai lavori del tenimento agricolo. Il terreno coltivato, a vigneto, oliveto, ecc., supera i cento ettari.

Il Direttore, per migliorare e intensificare la produzione, l'anno scorso invitò il prof. Del Giudice della Cattedra ambulante di agricoltura di Napoli a tenere un corso di agraria, durato parecchi mesi, e riuscito molto giovevole ai reclusi. Oltre ad una discreta quantità di olio e di grano, si producono annualmente oltre 60 quintali di ottima uva e una grande quantità di ortaggi, che viene consumata in gran parte dalla popolazione dei reclusi.

Recentemente è stata istituita pure la coltivazione dei prati artificiali di trifoglio e di erba medica per nutrire le vacche, che sono in numero di 12, più 7 vitelli. Ed è intenzione della Direzione di poter così impiantare una vaccheria modello.

Ma la lavorazione più importante è quella delle scarpe. Vi sono addetti da 55 a 60 operai che confezionano scarpe per militari (p. es. attualmente, si sta espletando una commissione di 10,000 scarpe di soldati) per le guardie e per i carcerati minorenni, nonchè per conto di Ditte napoletane. E sono confezioni accuratissime che vengono esposte perfino nelle vetrine dei più eleganti magazzini di Toledo.

Oltre al calzaturificio, c'è una sezione ebanisti, *a nota* dell'officina falegnami, a cui sono addette altre diecine di operai-reclusi, specializzati e valentissimi.

E non solo scarpe e mobili, ma vengono pure prodotti tessuti diversi (il laboratorio più importante è però nella vicina casa penale di Procida) cordami e tappeti, e specialmente *lavori in palma*, vale a dire tavolinetti da thè, canestri, *cabarets, porta-frutti e fiori*.

Ho ammirato dei lavori deliziosi, fatti con abilità e con gusto veramente artistico.

Nella imminente fiera campionaria, la Direzione ha stabilito di fare una esposizione di tutti questi lavori; ed è a prevedersi un sicuro successo e anche una benefica utilità per i lavoranti reclusi, i quali sono retribuiti con un percento sulla vendita degli oggetti.

Infine, oltre all'officina dei fabbri e aggiustatori elettricisti-meccanici, v'è una sartoria, a cui sono addetti circa trenta reclusi.

In un'ala del reclusorio, dalla parte di ponente, sono poste le infermerie. In poche case di pena ho potuto ammirare la pulizia e l'ordine come nelle infermerie del penitenziario di Nisida. Le corsie sono tenute in perfetto stato igienico, e tutto è disposto come nei migliori ospedali cittadini.

### *Biblioteca e sala conferenze: Giuseppe Spano.*

Il direttore del Penitenziario, avv. Gaetano Tucci, un buon napoletano, colto e intelligente, nell'assumere il gravoso e delicato ufficio, oltre che a rimettere e ripristinare l'ordine e la disciplina, si preoccupò d'uno dei problemi più importanti del sistema carcerario, e cioè del nutrimento spirituale dei reclusi, nell'animo dei quali bisogna agire in tutti i modi per diradare l'errore, il pregiudizio e la ignoranza; e specialmente con i libri e con la parola ingentilire i costumi, addolcire le sofferenze interne, aprire, insomma, nei loro animi spiragli di nuova luce e di sicura speranza di redenzione e di bene.

Il cav. Tucci lanciò attraverso la stampa napolitana alla cittadinanza un appello che mi piace di riprodurre, perchè non solo è un documento di bontà e di saggezza, ma perchè dimostra che i Direttori carcerari di oggi sanno anche scrivere bene:

« Mentre dalla mia adorata Napoli tutto un popolo, con l'innata gaiezza, eleva il suo canto armonioso alla vita; mentre ferve il movimento febbrile delle industre città; mentre, con ritmo accelerato, la vita si svolge piena di varietà e bellezza, e rumori e canto si perdono lontano in un gradevole brusio: qui, non molto lungi, presso la più incantevole spiaggia del mondo, sull'isoletta muta e brunita dalle chiome dei suoi mille alberi, giunge come triste, perenne rimprovero, l'eco della città fascinatrice!

« A voi, gaudenti spensierati; a voi, intellettuali di ogni specie; a voi, industriali e commercianti: a tutto, insomma, il popolo generoso io ricordo che sulla vetta di questa isola, fra cielo e mare, vive un piccolo mondo di peccatori e di penitenti, pei quali assai lento ed uniforme trascorre il tempo!

« Affidati alle cure mia e dei miei collaboratori, affidati a noi che per cuore e per intelletto li consideriamo con senso così diverso dall'antica odiosa tradizione, questi uomini che deviarono sono per noi pegni sacri di cui dobbiamo rispondere verso la loro famiglia e verso la Società, la quale ha il diritto di vederli restituiti migliorati.

« In questo compito immane, in cui, accanto ad una illusione proviamo cento delusioni, il buon volere non vacilla, sorretto da una salda fede nella santità del fine. Ma non basta. Per questi uomini infermi, assillati da fiero tumulto interno, ho bisogno anche di aiuto dalla Società, per conforto ed educazione degli spiriti dolenti, e faccio perciò appello a tutti i cuori gentili, affinchè vogliano concorrere a creare una biblioteca con libri utili e piacevoli ed offrire la loro generosa prestazione per conferenze educative ed istruttive.

« Nell'attuazione di questo programma, conto sul largo contributo degli enti e di tutta la cittadinanza napoletana, così ricca di bontà e di mezzi, e son sicuro che, all'offerta pietosa e gentile saranno sensibili di gratitudine i beneficati.

Il Direttore del Penitenziario di Nisida

*Avv. Gaetano Tucci* ».

L'appello non fu lanciato invano. Ben presto si raccolse una sommetta che ammontò a 7000 lire, di cui 500 furono inviate dal defunto Pontefice Benedetto XV.

Nello scorso mese di luglio, l'iniziativa dell'avv. Tucci ebbe il suo degno coronamento nell'inaugurazione di due bellissime sale, una destinata alle conferenze educative, con cabina di proiezione, e l'altra, elegante e severa, a biblioteca.

Nella sala delle conferenze, all'ingresso e nel fondo vi sono due iscrizioni: « Non « v'è onore che nella virtù e non v'è virtù « che a n... di pentirsi del male e pro- « porsi l'ammenda ». Auree parole, come i lettori sanno, del Pellico.

L'altra è in latino e dice: « O novae ae- « tatis precursores resurrecturi vos salu- « tant... »

Autore, indovinate chi è? E' don Adorni, di cui parlerò più oltre.

« I miei reclusi — dice il Direttore — leggono moltissimo. Non sono più sufficienti i 3000 volumi raccolti. Molti sono anche abbonati a giornali illustrati e specialmente alla *Tribuna Illustrata* ed altri settimanali; nonchè a riviste periodiche sportive.

— E la disciplina? — domando io.

— Buonissima. Nessuna evasione, nessuna rivolta. Oltre che l'assistenza scrupolosa e vigilante, a tenere calmi e rassegnati gli spiriti contribuisce non poco la pace e la solitudine del luogo, l'aria balsamica e lo spettacolo di questo nostro bellissimo mare...

### *Personaggi interessanti*

Come ogni popolazione di reclusi, quella di Nisida ha i suoi personaggi illustri. Pochi, ma scelti.

Seduto ad un banco nella chiesetta, annessa al reclusorio, ho trovato un vecchio basilisco, alto e massiccio, che stava scrivendo faticosamente una lettera.

Al nostro entrare, si alza e saluta dignitosamente.

— Quanti anni dovete ancora scontare?

— Oltre sedici...

— Per quale reato?

— Per omicidio... — e muovendo il pollice, l'indice ed il medio mi indica che ne ha *fatti* tre... E poichè io guardo fissamente quelle tre dita, ossute e forti, e quella sua mano che spense tre umane vite, egli, fattosi severo, aggiunge: — Per onore, per onore... lo feci... *Nasciamo con una stella, signorino...* e affisa l'immagine sacra che sta sull'altare...

C'è un ergastolano, tal Scaborra Angelo, di 74 anni, che sta scontando il suo 49° anno di pena.

E' un vecchietto, grinzoso e mezzo imbecillito pel quale sarebbe già intervenuta la grazia sovrana; ma il povero vecchio non ha più parenti, nemmeno fino al decimo grado!

E c'è un tal Ferrante, che uccise, due anni addietro, nella galleria Umberto I, per isbaglio, il barone Vitale. Nel raccontarmi la sua triste vicenda, ha parole di compianto sincero per la povera vittima.

Ma eccovi ora i due personaggi di gran classe: Erricone e don Adorni.

### *Don Adorni, scrivanello ed Enricone calzolaio...*

I lettori ricorderanno il terribile misfatto del prete Adorni. Un fosco dramma di pervertimento e di lussuria, che ebbe il suo epilogo nelle Assise di Roma — Arturo Vecchini pronunziò pel piccolo prete una magnifica arringa.. gli alienisti più valorosi misero a soqquadro la scienza psichiatrica; i resocontisti giudiziari si buscarono un esaurimento nervoso...

Una sera, il piccolo prete fu condannato a 30 anni, e trasportato dai carabinieri fuori dall'aula quasi esanime. Adesso il piccolo prete è un uomo alto e sano, dal naso aquilino e dallo sguardo acuto, che indossa la casacca di galeotto con una certa eleganza, come se fosse un *pigiama*... Ha le mani dalle lunghe dita, curate e pulitissime.

— *Che fate?*

— *Lo scrivanello dei muratori.*

— *State bene?*

— *Benissimo. Grazie.*

— *Quanti altri anni dovete scontare ancora?*

— *Altri quindici.*

E non parla più. Attraverso le sbarre, guarda il mare e tace.

— Don Adorni — mi dice il Direttore — non parla quasi mai (non si sbottona più... correggo io), non dà fastidio nè ai compagni di cella nè alle guardie. Legge molto e non manca a nessuna funzione religiosa.

Enrico Alfano è, come ho detto, il calzolaio.

L'ho trovato in mezzo ad una ventina di lavoranti, tutto intento a rifinire con la carta vetrata un pezzo di suola.

Non è più l'Erricone di un tempo, sprezzante e orgoglioso e prepotente. E' invecchiato; le spalle gli sono incurvate e la calvizie ha fatto sul suo cranio allungato abbondanti progressi.

Con le maniche della camicia rimboccate fino all'omero, le mani sporche, il petto nudo e ricoperto di peli castani, qua e là incipriati dall'età, la fronte larga imperlata di sudore, le guancie un po' afflosciate (la destra solcata da un orribile sfregio), egli lavora con attenzione e celermente.

Non so capacitarmi come quell'uomo — che ha assunto la sagoma, direi, del condannato — che un tempo regnò sovrano sulla camorra napoletana, facendo penetrare e pesare ovunque la sua triste potenza, si sia ridotto in quelle condizioni.

Anzi che parlargli del suo processo e del suo ricorso, prego il Direttore di interrogarlo su argomenti...pedestri, cioè di scarpe.

Bisogna sentirlo parlare di confezioni diverse; di tomaie, di tacchi alti e corti, della differenza tra lavorazione a mano ed a macchina, di scarpe italiane e estere... Una vera competenza. Al suo linguaggio fiorito e con la sua voce leggermente rauca mi faceva ricordare di Musco nel secondo atto di *San Giovanni Decollato*. Ha, Erricone, la sagoma del condannato, piegato ormai dalla forza della legge, onde non differisce in nulla dagli altri compagni di pena; egli è diventato calvo, e anche invecchiato, ma gli occhi, i suoi piccoli occhi dalla pupilla vivace e giallognola, denotano che in lui la forza del pensiero e la vivacità dell'intelligenza sono integre, affinate, acutizzate se mai, ma non indebolite.

* * *

Esco col Direttore dal lugubre ingresso con un senso di profondo sollievo, a godere la *raggiante libertà del Sole*. Troppo raggiante, in verità, perchè il caldo è ancora feroce.

— Veda — mi dice il cav. Tucci — due sono le deficienze gravi del penitenziario: la cattiva viabilità e la mancanza dell'acqua. I reclusi devono scendere fino al porto per provvedere il penitenziario di acqua, mercè certi barili che contengono ciascuno per lo meno cinquanta litri. E' un vero lavoro da cani.

E, infatti, scendendo, incontriamo gruppi di condannati che portano sulle spalle i grossi barili.

Un tempo la conduttura del Serino arrivava fino al porto, ma pel continuo abbassamento della spiaggia (di cui s'è occupato il senatore De Lorenzo nella predetta monografia: *I campi Flegrei*) ora non più; e l'acqua viene fornita a mezzo delle navicisterne della R. Marina.

Il Direttore mi parla di tante cose: del vecchio regolamento che, sotto la spinta del nuovo, umano e moderno indirizzo, dell'attuale Direttore Generale, sta crollando rapidamente; delle sue occupazioni... di tante cose... « Ci vuole, avvocato, spirito di umanità a governare un carcere... spirito di umanità... ».

Ma non l'ascolto più.

Innanzi ai miei occhi si presenta uno spettacolo sublime.

Nel mezzo del panorama, la montagna spaccata di Posillipo. A sinistra tutta la distesa del mare... Bagnoli, Pozzuoli, Cuma, Capo Miseno, e più in qua, Ischia col monte Epomeo... il castello di Baia... ed in alto i Camaldoli...

Il mare è calmissimo, e dai non lontani stabilimenti balneari viene un brusio di voci allegre...

E la mia fantasia eccitata evoca tempi lontani ed epoche scomparse.

Un tempo — e fu per oltre cinque secoli — i Romani venivano a riposare in queste contrade. Quanti avvenimenti maturati su questo mare pieno di fati italici!

Quanti personaggi dell'antichità sono sta-

gliosa: da Silla a Mario, da Bruto a Cesare, da Antonio ad Augusto, fino a Nerone, Tiberio ed Adriano. E Virgilio ed Orazio, concepirono sotto questo cielo i loro versi immortali, e Cicerone preparò le sue orazioni.

E Boccaccio e Petrarca, anche essi si fermarono ad ammirare l'incanto della costiera — e fu un principe, Roberto D'Angiò che volle accompagnarvi il Petrarca.

Volgendo lo sguardo verso destra, ecco lo scoglio della Gaiola, e lontano Capri, avvolta in una leggera nebbia; e più su, le montagne di Sorrento che tagliano nettamente il cielo. Ah! una cosa stupenda questo tramonto di fuoco...

Ma lasciamo correre. La descrizione del Golfo di Napoli non è una impresa di poco conto. E poi se ne adonterebbero gli spiriti magni di E. Scarfoglio e di G. Barzellotti, che, con supremo magistero d'arte, seppero rendere le divine bellezze di questo mare incantato.

**Roberto Bisceglia.**

## L'audacia di un delinquente

SAVONA, 18. — Nelle vicinanze di Spotorno, le sorelle Lidia e Maria Folco, una di 18 e l'altra di 10 anni, nel tornarsene a casa dopo i lavori campestri, vennero improvvisamente fermate da un individuo che spianando minaccioso contro di loro una rivoltella, intimò il fermo. Le due disgraziate non osarono invocare soccorso e il bruto, afferrata la maggiore, tentò di possederla. Ma sorpreso da alcuni contadini, venne da questi posto in fuga.

I carabinieri stanno indagando per arrestare il bruto.

## Falsi e furti all'economato dei Benefici Vacanti a Firenze

FIRENZE, 19. — A suo tempo vi informai dello scandaletto scoppiato all'economato dei Benefici Vacanti ed ora vi mando i risultati dell'istruttoria. Il sostituto procuratore del Re Carlo Ridolfi ha rinviato al giudizio del Tribunale il cassiere cav. Alfredo Ricciardino di Roma e il segretario Teodorico Palombini. Il Ricciardino deve rispondere di 10 capi di imputazione fra cui di aver distratto a proprio profitto la somma di 32 mila lire; di aver falsificato la firma del contabile generale sulle cedole di 12 libretti di risparmio; di aver sottratto dei conti correnti e di sei falsi. Le imputazioni a carico del segretario Palombini sono quattro fra cui alterazione e soppressione di fascicoli. L'interessante processo si discuterà in ottobre.

## Il Generale turco alle Murate

### Nessun confronto con Turzi e Andreoni

FIRENZE, 19. — Alcuni giornali in questi giorni, parlando della traduzione da Roma a Firenze del generale turco hanno dato notizie inesatte; hanno detto che al carcere delle Murate, qui a Firenze, il generale turco è stato messo a confronto con gli studenti Turzi e Andreoni. Ciò è inesatto; lo studente Turzi si trova sempre nelle carceri di Arezzo, e l'Andreoni si trova invece alle Murate da qualche mese. Nè il consigliere di appello cav. Spinosi, incaricato del supplemento di istruttoria, ha proceduto ad alcun confronto fra gli imputati e nemmeno ha interrogato il generale, il quale non parlando affatto italiano, sarà interrogato a mezzo di un interprete che si sta cercando.

# GLI SPORTS

## Il raid aviatorio portoghese

### da Lisbona a Rio de Janeiro

Gago Coutinho e Sacadura Cabral sono stati i protagonisti della mirabile traversata aerea, da Lisbona a Rio de Janeiro, che resterà come uno dei più grandi avvenimenti del secolo, ad onore della nazione portoghese e dell'aviazione.

Nutriti di forti studi, intenti sempre ai progressi dell'aviazione nei vari Stati europei, essi si preoccuparono di contribuire all'utilizzazione di questi mezzi di trasporto in armonia con nuovi bisogni in tempo di pace, e concepirono un arditissimo disegno: compiere una traversata aerea fissando i vari scali e stabilendo il punto d'arrivo, come si fa per la navigazione marina. Come minimo dei loro lavori intravidero la gigantesca traversata dell'Atlantico, e per prova vollero intraprendere un viaggio da Lisbona a Madera. Partirono nel marzo del 1921, accompagnati da un secondo pilota e da un meccanico, ed in sette ore e quaranta minuti compirono il viaggio di andata nelle migliori condizioni, con velocità media di 70 miglia all'ora; ma il ritorno fu difficile pel vento contrario, l'apparecchio fu dovuto abbandonare in mare, correndo anche gli aviatori qualche pericolo.

Mentre in altri paesi si facevano dei tentativi in egual senso, fu bruscamente annunziata la partenza del « Lusitania », che avvenne il trenta marzo 1922, in rotta pel Brasile (percorrenza fino a Rio de Janeiro 7791 chilometri). Partirono in due soltanto, per evitare soverchio peso. La curiosità fu immensa, la cerimonia assai commovente.

Data la grande distanza, il viaggio doveva farsi a tappe, ed infatti, poco dopo, due brevi telegrammi annunziarono al pubblico che le tappe si compivano regolarmente.

Prima di arrivare a *Las Palmas* il tempo divenne cattivo; ripresero il volo il 2 aprile; ma continuando l'intemperie, si fermarono alla Baia di *Gando* (Isole Canarie). Il 4 ripartirono e percorsero 1700 chilometri fino all'isola di *S. Vincenzo*, N-O dell'Arcipelago del Capo Verde. La tempesta li immobilizzò; di nuovo dovettero aspettare fino al 17 aprile. Pervennero poi fino alla Isola di *S. Jago* (la Capo Verde), il 18 ripartirono, percorrendo 1800 chilometri fin presso *Fernando Noronha*. Essendo il loro apparecchio già esaurito pel grande sforzo fatto, toccarono terra sulle rocce di *S. Pietro e Paolo*. Chiesero un nuovo apparecchio ed un telegramma del governo portoghese al pubblico annunziò che il *Fairey Standard* 401 sarebbe partito pel Brasile. Infatti l'11 maggio gli aviatori misero in opera il nuovo apparecchio, e sorvolate le rocce di S. Pietro e Paolo, dopo qualche difficoltà ripresero la via del Brasile, avendo già toccato la prima terra americana.

Ma l'apparecchio non funzionava bene, scese sul mare e andò alla deriva. Fu raccolto dal vapore inglese « Paris-City », ed intanto accorreva l'incrociatore portoghese « Repubblica, che stazionava presso Fernando Noronha e salvò gli aviatori. Fu chiesto un terzo apparecchio, ed il viaggio fu ripreso.

Il 5 giugno partirono da Fernando Noronha e arrivarono felicemente a Pernamburgo; il resto fu una corsa trionfale lungo la costa brasiliana. I due intrepidi aviatori avevano vinto.

Questa la cronaca. Ma l'importanza del viaggio, sulla quale occorre insistere, sta nel fatto che non si trattava di mostrare semplicemente il valore meccanico d'un modello d'idrovolante e di far « reclame » all'intrepidezza degli aviatori, ma come già accennammo, *nell'aver potuto fissare in anticipazione gli scali e stabilire il punto di arrivo*.

Questa è la parte meravigliosa e nuova del *raid* perchè fino ad oggi era soltanto sul mare che ciò poteva avvenire.

I due aviatori avevano cercato teoricamente, prima di partire un modo adatto all'aviazione per fare il punto, come si dice in termine di marina, cioè di poter conoscere la situazione del loro apparecchio sul globo terrestre osservando in uno strumento speciale la posizione sotto la quale apparivano loro certi astri conosciuti. Ripetendo spesso il punto, esagerando l'esattezza delle osservazioni astronomiche e dei calcoli, si era certi di riuscire. Gago Contiuho si servì per queste osservazioni di un astrolabio di precisione, di sua invenzione, il quale ha sul quadro del restante un livello ad acqua, di cui uno specchio supplementare riporta l'immagine sul campo dell'osservazione. Sono pure specialmente studiati in questo apparecchio la curva ed il diametro del livello, la natura del liquido impiegato, la graduazione del tubo. Vi son poi tavole ed apparecchi correttori per gli errori di lettura.

Senza poter venire a dettagli tecnici, è facile concludere che fatti vari punti, corrette le osservazioni, fu possibile dirigere l'apparecchio verso gli scali stabiliti, arrivando anche su rocce poco estese e visibili, come quelle di S. Pietro e Paolo e poi raggiungendo il punto stabilito, cioè Rio de Janeiro.

Il viaggio ebbe una eco immensa [illegible] tusiasmo, non solo nel Portogallo [illegible] sile, ma anche in Europa. I [illegible] ghilterra, del Belgio, di Spagna [illegible] no telegrammi di felicitazione [illegible] te della Repubblica porto[illegible] lla offerse una sua bella [illegible] tutti i governi fecero per[illegible] ni speciali al Portogallo [illegible] poi con atto cavalleresco [illegible] la Madre Patria delle du[illegible] tro e Paolo, ove gli avi[illegible] cato la prima terra brasil[illegible]

In Italia la stampa [illegible] questo meraviglioso avv[illegible] nistri Facta, Di Scalea, D[illegible] Diaz ed altri illustri p[illegible] no al governo amico ed [illegible] ro più alta soddisfazione [illegible]

Il valoroso popolo [illegible] fiero dei suoi arditi [illegible]

do un problema difficile, di stabilire, cioè, il punto d'arrivo d'un apparecchio con la più grande precisione.

Grandi navigatori del mare i Portoghesi, nei secoli passati, sono ora grandi navigatori dell'aria, e a loro spetta il vanto di una scoperta fra le più notevoli del XX secolo.

**E. PORTAL.**

## Il raid aviatorio New York-Rio Janeiro

RIO JANEIRO, 18.

Tutta la popolazione brasiliana si interessa vivamente del raid aviatorio New York-Rio Janeiro, intrapreso ieri dal luogotenente aviatore americano Walter Hinton.

Il percorso fra le due città è di miglia 8500. L'apparecchio, munito di un motore di 400 cavalli, oltre l'aviatore Hinton, porterà l'aviatore brasiliano Pinto Martins, il capo meccanico Wilshusen, un operatore del cinema Pathè ed un radiotelegrafista.

Sull'apparecchio sventoleranno le due bandiere americana e brasiliana.

E' questo il primo raid intrapreso fra le due Americhe, ed uno dei più lunghi che si siano tentati. Non sarà fatto direttamente e nemmeno di un tratto. A Parà gli aviatori si provvederanno di combustibile; faranno una corsa fino a Manaos, al di sopra del fiume delle Amazzoni e procureranno di sorvolare sul famoso fiume di Douthe, esplorato da Roosevelt.

Gli aviatori contano di arrivare a Rio Janeiro alla data del centenario del Brasile. Dopo si propongono di proseguire il raid fino a Buenos Ayres.

## Il ritiro delle Case tedesche dal G. P. automobilistico di Monza?

LONDRA, 16. — Secondo informazioni pubblicate oggi dalla rivista automobilistica inglese « Motor » è assicurato che tanto la Sunbeam quanto la Talbot-Darracq sarebbero state ritirate dal Gran Premio di Monza e si aggiunge inoltre che le case francesi avrebbero fatto obbiezioni circa la partecipazione tedesca.

A proposito di quest'ultima la stessa rivista pubblica che la Mercedes non interverrebbe perchè un recente sciopero avrebbe impedito alla casa tedesca il completamento delle proprie macchine.

## La Coppa delle Alpi

### L'arrivo a Udine

UDINE, 19. — Sono giunti oggi i corridori partecipanti alla « Coppa delle Alpi ». Essi si sono così classificati: 1.o Cattaneo; 2.o Rebuffo; 3.o Ascari; 4.o Bianchi Anderloni; 5.o Malnoni.

## La Corsa Bari - Lecce

LECCE, 18. — Pel 27, indetta dalla Federazione Postelegrafonica di Bari, sotto il patronato del *Corriere delle Puglie* avremo la corsa ciclistica Bari-Lecce — 153 km — per la quale lo Sporting-Club Leccese prepara il programma di arrivo e sta per formare il Comitato d'onore.

I premi ai primi corridori in arrivo saranno parecchi tra cui quelli della Deputazione prov., del Municipio di Lecce, dell'Ass. della Stampa, dello Sporting Club, del cav. Costa ecc.

## Le Olimpiadi Universitarie di nuoto

CASTIGLION DEL LAGO, 18. — Oggi hanno avuto inizio le gare notatorie per le Olimpiadi universitarie.

Nell'unica gara della giornata — 400 metri — (campionato olimpico) Mario Fraschetti dell'Università di Roma, rimasto chiuso nel principio, ha preferito ritirarsi dopo 200 metri. La vittoria ha arriso al rappresentante dell'Università di Genova, Raul Bonora, che ha compiuto il percorso in 1'38" 3/5; secondo è giunto Faini Luigi, dell'Università di Milano; terzo De Luca di Napoli; quarto, Levi quinto Bonduri; sesto Martinozzi.

## La Corsa Ciclistica Roma-Rocca di Papa

Organizzata dallo Sport Club Quirite di Roma sarà disputata domani sul percorso Roma-Rocca di Papa una interessante gara ciclistica per indipendenti.

Le iscrizioni assai numerose sono state prorogate fino a questa sera alle 23 e si ricevono presso il detto Club via Ripetta 83. L'arrivo della corsa che si prevede per le ore 8.30 circa avverrà lungo il viale della Madonna del Tufo. Nel pomeriggio vi saranno sulla graziosa cittadina parecchie gare podistiche organizzate dalla direzione della S. C. Quirite e del Commissario del Comitato reg. della F. I. S. A. Parteciperà alla riunione anche il noto campione Umberto Rosolini.

**LA TRAVERSATA DEL LAGO TRASIMENO** si svolgerà il 20 corr. per un percorso di km. 8.900.

La gara per la partecipazione di Fraschetti, Peroni e Vicinanza che si sono già iscritti e di molti altri non meno valorosi che non mancheranno di iscriversi si presenta oltremodo numerosa ed interessante. Saranno in palio ricchi premi individuali e di rappresentanza.


# CREDITO ITALIANO

**Società Anonima — Sede Sociale GENOVA — Capitale L. 300,000,000 — Riserve L. 90,000,000**

*Acireale, Arezzo, Asti, Bari, Barletta, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Brindisi, Cagliari, Carrara, Casale Monferrato, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Chiavari, Chieti, Civitavecchia, Como, Ferrara, Firenze, Foggia, Frattamaggiore, Genova, Iglesias, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Modena, Molfetta, Monza, Napoli, Nervi, Novara, Oristano, Ozieri, Palermo, Parma, Pinerolo, Pisa, Porto Maurizio, Roma, Sampierdarena, S. Giov. a Teduccio, Sassari, Savona, Spezia, Taranto, Terni, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trento, Trieste, Varese, Venezia, Ventimiglia, Vercelli, Verona, Voghera.* ESTERO: Sede a *Londra* — Ufficio di rappresentanza a *New York.*

**Direzione Centrale MILANO**

**Situazione al 30 giugno 1922**

| ATTIVO | | |
|---|---|---|
| Cassa | L. | 308,393,481 55 |
| Portafoglio e Buoni del Tesoro | » | 2,524,891,110 60 |
| Riporti | » | 309,789,718 50 |
| Corrispondenti | » | 1,017,804,576 50 |
| Portafoglio Titoli | » | 137,591,493 25 |
| Partecipazioni | » | 15,011,761 90 |
| Stabili | » | 13,500,000 — |
| Debitori diversi | » | 101,169,974 45 |
| Debitori per avalli | » | 97,834,880 96 |
| Conti d'ordine (titoli) | » | 3,758,301,448 45 |
| | L. | 8,856,894,879 55 |

| PASSIVO | | |
|---|---|---|
| Capitale | L. | 300,000,000 — |
| Riserve | » | 90,000,000 — |
| Depositi in conto corr. ed a Rispar. | » | 760,485,858 97 |
| Corrispondenti | » | 3,063,078,625 65 |
| Accettazioni | » | 26,001,364 05 |
| Assegni in circolazione | » | 163,911,914 85 |
| Creditori diversi | » | 84,097,489 40 |
| Avalli | » | 99,830,889 95 |
| Avanzo utili 1921 | » | 8,492,725 50 |
| Utili | » | 18,589,506 55 |
| Conti d'ordine (titoli) | » | 3,758,301,449 45 |
| | L. | 8,856,894,879 35 |

La Direzione: Ludolo-Orsi — Il Capo Contabile: *E. Manetti* — I Sindaci: Conte *O. Mainardi* — *Ing. A. Riva* — *Avv. G. Rosmini* — *Avv. E. Percpalli* — *Prof. P. Sitta.*

**Sede di Roma: Corso Umberto I, 374 — Agenzie di Città**

A Piazza delle Terme, 70; B Corso Vitt. Em. 47-49; C Piazza Cola di Rienzo 83-85; D Via Giovanni Lanza, 55-59; E Via Boncompagni 16-a, 16-b, 16-c, 16-d, angolo Via Quintino Sella, 7072; F Via Nazionale, 56.

**OPERAZIONI DELLA BANCA**

DEPOSITI A RISPARMIO — CONTI CORRENTI — QUALSIASI OPERAZIONE DI BANCA, DI CAMBIO E BORSA — LOCAZIONE CASSETTE DI SICUREZZA.



**TELE - TESSUTI - FILATI**

**G.PPE ERRICHIELLO DI F.DO**

**AFRAGOLA**

**NAPOLI — VIA MIROBALLO 19 - I. Piano — VIA P. LUIGI TOSTI 30**

# Ultime notizie e informazioni

## Il ritorno a Roma
### degli on. Schanzer e Parator

Stamane, col direttissimo proveniente da Parigi, sono tornati a Roma, reduci dal convegno di Londra, gli onorevoli Schanzer e Paratore.

Erano ad attenderli alla stazione di Termini il Sottosegretario agli affari Esteri conte Tosti di Valminuta, il Sottosegretario al Tesoro on. Fontana, l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Graham, il Segretario generale agli Affari Esteri senatore Contarini, il comm. Conti Rossini e il comm. Ciarrapica del Ministero del Tesoro, il Capo gabinetto dell'on. Schanzer conte Pagliano, il capo dell'Ufficio stampa, comm. Giannini, il segretario particolare del Ministro Schanzer comm. Varvaro, i funzionari della Consulta conte Viola, cav. Perotti e molti altri.

Appena disceso dal treno, l'on. Schanzer ha stretto con effusione la mano all'Ambasciatore d'Inghilterra, il quale lo ha complimentato per l'opera esplicata a Londra. E i due personaggi si sono, sempre conversando fra loro, avviati verso la saletta reale del lato arrivi, seguiti da tutti gli altri.

Tanto l'on. Schanzer quanto l'on. Paratore, saliti in automobile, si sono recati alle rispettive loro abitazioni. Quindi, alle 11 hanno ripreso la direzione dei propri dicasteri.

## I contratti agrari in prov. di Napoli

La questione dei contratti agrari in provincia di Napoli — che aveva in questi giorni destato qualche apprensione — è stata oggi definitivamente appianata.

A Palazzo Viminale vi è stata una conferenza tra il Ministro dell'interno sen. Taddei ed il Sottosegretario alla Presidenza on. Giuseppe Beneduce. Si è considerato che — dalle notizie pervenute al Ministero per gli ultimi accertamenti — in varii fondi della provincia si erano raggiunti gli accordi fra le parti. In altre località le divergenze erano poche. E così si è riconosciuto non necessario il provvedimento di indole generale.

Si è stabilito che in quelle località dove l'accordo non è stato raggiunto, si debba ancora tentare di portare questo accordo. E per tale opera si adopererà l'ispettore Romano — del Ministero di Agricoltura — che si trova sul posto. Ove questa opera riesca negativa, e dove si presenterà la necessità indispensabile si provvederà — caso per caso — alla proroga del contratto di applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale.

## Come si fuma in Italia
### 20 milioni di "Macedonia,, al giorno

La rivista « Il Tabacco », diretta dell'egregio collega Raffaele Lucente pubblica che la vendita delle sigarette « Macedonia » è in vertiginoso aumento. Ecco le cifre più recenti:

*Macedonia vendute*

| | | |
|---|---|---|
| Nell'esercizio | 1919-20 | N. 3.672.453.000 |
| » | 1920-21 | » 5.096.656.000 |
| » | 1921-22 — — | » 6.380.521.000 |

Come si vede da tre miliardi e 672 milioni siamo passati a sei miliardi e 380 milioni.

Quanto agli ultimi mesi la statistica segna cifre eloquentissime:

| 1922 | Vendita giornaliera |
|---|---|
| Gennaio | N. 16.560.000 |
| Febbraio | N. 16.968.000 |
| Marzo | » 18.492.000 |
| Aprile | » 18.155.000 |
| Maggio | » 19.223.000 |
| Giugno | » 19.314.000 |

Come si vede i fumatori italiani fumano quasi venti milioni di « Macedonia » al giorno.

In questi giorni il Monopolio italiano ha concluso un contratto con la Regia Francese per l'introduzione della « Macedonia » in Francia, dove sarà venduta a 1 fr. e 60 il pacchetto.

## L'on. Salata inaugura a Trieste
### I lavori del Comitato per i traffici

TRIESTE, 18. — Oggi nel Palazzo del Governo, l'on. senatore Salata ha inaugurato i lavori del Comitato interministeriale per i traffici triestini. Erano presenti tra altri il Prefetto comm. Crispo Moncada, il sindaco on. Pitacco, i deputati on.li Benelli, Giunta e Suvich, il presidente della Camera di Commercio, il presidente del Governo Marittimo, il direttore generale dei Magazzini Generali ed altri rappresentanti degli enti locali della Commissione Consultiva Regionale. Da Roma erano intervenuti alti funzionari dei dicasteri dell'ufficio centrale per le nuove provincie.

L'on. Salata ha pronunziato un ampio discorso porgendo ai convenuti e alla città il saluto del Governo e particolarmente quello del Presidente del Consiglio, chiarendo il programma che il Comitato è chiamato a svolgere ed affermando che questo, senza sostituirsi ad alcuno degli organi esistenti nè alle autorità e alle rappresentanze legali della città, riunendone anzi i fiduciari, assicura alla azione dei singoli enti, la efficienza massima che viene dal coordinamento e da quel contatto diretto con i rappresentanti delle amministrazioni centrali che finora è mancato del tutto ed è stato inefficace.

L'on. Salata ha così concluso: Il Governo sa che Trieste è stata abituata a fare da sè. Esso attende di sapere da voi, in forma organica e precisa, come in questa eccezionale situazione possa fiancheggiare la vostra opera.

Trieste prepara con il suo avvenire una [...] indispensabile e preziosa della stessa [...] come ha tratto dalla [...] gli auspici al- [...] gloria, [...] che [...] Nazio-

## D'Annunzio verso la guarigione
### Il bollettino di stamane

GARDONE RIVIERA, 19. — Ecco il bollettino di stamane sullo stato di salute di Gabriele D'Annunzio:

« Nella giornata di ieri le condizioni del comandante Gabriele D'Annunzio andarono sensibilmente migliorando, coi primi accenni di ritorno della memoria, restando prevalentemente tranquillo. A notte inoltrata si iniziò in lui uno stato di inquietudine, per cui chiese un calmante. Il risvegliarsi del sensorio, della coscienza e della intelligenza di cui le manifestazioni sono sempre più vive e confortanti, lo rendono più sensibile alle sofferenze, per cui è più che mai necessario il rigoroso isolamento per evitare gli stimoli.

« E' commovente il sentimento di altruismo che egli manifesta invitando insistentemente coloro che lo assistono a prendersi riposo e ad allontanarsi da quello che egli definisce spettacolo di scena, non occupandosi mai di sè stesso, ma sempre degli altri.

« La malattia segue il suo decorso normale. L'echimosi sottocongiuntivale e sottopalbebrale va riassorbendosi. Le leggere ferite degli arti sono ormai rimarginate. Temperatura 36,8, polso 55, respiro 16. — Firmati: D'Agostino — Duse ».

## Alla vigilia del Congr. democratico
### Due o. d. g. del Direttorio liberale

MILANO, 19. — Ieri, nella sede dell'Associazione liberale democratica, ha avuto luogo la riunione della Direzione provvisoria del Partito democratico liberale italiano. La discussione è stata ampia. I convenuti hanno votato due ordini del giorno. Col primo, «constatato con vivo compiacimento le molteplici adesioni di associazioni, federazioni, giornali di ogni regione al prossimo Congresso nazionale, e mentre si riserva di pubblicare il programma e i temi del Congresso quanto prima, richiama i deputati democratici liberali a non impegnare l'adesione loro ad iniziative diverse se prima non abbiano interpellato le rispettive federazioni regionali e la direzione provvisoria del partito ». Quest'ordine del giorno è stato votato all'unanimità, come anche l'altro, il quale dice:

« La Direzione provvisoria del Partito liberale democratico italiano e la Commissione ordinatrice del prossimo Congresso nazionale del Partito inviano un plauso al Senato che, in un'ora gravissima per il Paese, per elevatezza di discussione, per unanimità di voto, ha voluto e saputo esprimere in difesa del principio liberale democratico una parola alta di cui Governo e Paese debbono intendere l'alto significato. »

Sono stati inviati telegrammi augurali alla Regina Elena e a Gabriele d'Annunzio.

## Il patto di pacificazione del Parmense

PARMA, 18. — Stasera, per iniziativa dell'Associazione mutilati e combattenti nella sede della Deputazione provinciale ha avuto luogo una riunione nella quale è stato firmato dalle autorità cittadine, dai rappresentanti delle organizzazioni politiche ed economiche della città e della provincia, nonchè dei rappresentanti della stampa, il patto di pacificazione nel Parmense.

Il patto sarà pubblicato domani sotto forma di manifesto. In esso è detto fra l'altro che gli adunati impegnano sè stessi e gli Enti che rappresentano, hanno unanimemente riconosciuto che l'invocato imperio della legge nel pieno esercizio di tutti gli organi statali non può efficacemente conseguirsi che mediante concorde e fermo volere di tutti i cittadini in una sana atmosfera di civile libertà.

Sono quindi indicati i principi che dovranno essere inderogabilmente rispettati per garantire la civile convivenza.

Ad un comitato formato dai senatori Berenini, Del Buono, Lagasi Mariotti, Torrigiani, dovranno denunziarsi le infrazioni al patto e le contestazioni che potessero sorgere contro la sua applicazione. Il manifesto termina ricordando che primo dovere dei cittadini è di servire la Patria osservando le leggi e che propugnare liberamente tutte le idee è condizione essenziale per realizzarle meglio.

Finita la seduta ha pronunziato brevi discorsi il Sindaco comm. Passerini, che ha ringraziato il generale Lodomez per l'opera prestata come comandante militare e i combattenti mutilati per la iniziativa presa per la pacificazione, l'on. Berenini, l'on. Terzaghi, Vittorio Picelli, per la Camera del Lavoro. A tutti ha risposto il generale Lodomez.

## L'attività sindacale nel Ferrarese

FERRARA, 18. — Impossibile descrivervi l'affluenza delle nuove inscrizioni degli operai di tutte le categorie a questa Camera Sindacale. Sono migliaia e migliaia e non cessano mai. Il modo onesto ?? con cui la Camera ha disposto quest'anno il lavoro per il raccolto della canapa, e per la campagna saccarifera che sta svolgendosi, le ha guadagnato il pieno favore di tutte le categorie dei lavoratori, i quali, come è noto, non si sono affatto curati del recente infausto sciopero generale.

Ripeto che ogni giorno si contano operai che aderiscono alla nuova Camera. Anche ieri, sotto la presidenza del Segretario politico della sezione fascista di Codifiume (Argenta) si è tenuta un'adunanza di datori di lavoro onde stabilire le tariffe birocciai e facchini per quella zona. Per ben quattro ore la discussione si è protratta animata e serena ed in ultimo si addivenne a conclusioni soddisfacenti. Anche a Codifiume si è costituito il Sindacato Birocciai aderente alla succursale della Camera Sindacale del paese ed al quale si sono iscritti tutti i birocciai del luogo.

## Le nuove reclute delle corporazioni nazionali

[...]INO, 19. — Il prof. Di Castri che [...] temporaneamente il locale ufficio [...] zioni nazionali e qui inviato [...] centrale della Federazione nei [...] ha potuto assicu- [...] ai sindacati stes- [...] degli stabi- [...] tran-

## Una tenuta dell'on. Treves
### distrutta dalle fiamme

MANTOVA, 19. — A Vigassio è improvvisamente scoppiato un violentissimo incendio nella tenuta dell'on. Treves al confine mantovano-cremonese. I pompieri, per le gigantesche proporzioni assunte dall'incendio, impiegarono cinque ore a domarlo, coadiuvati nella difficile opera da quelli di Isola della Scala e da numerosi contadini. I danni ascendono a più di 400 mila lire fra materiale agricolo, foraggio andato distrutto e stabili. Non è da escludersi il dolo.

## La moglie dell'ex-deputato Bucco
### abbandonata coi figli dal marito

MILANO 19. — Il *Popolo d'Italia* pubblica una lettera diretta al sindaco Filippetti dalla signora Alma Moroni, moglie dell'ex deputato comunista Ercole Bucco, ora impiegato al nostro comune.

In tale lettera la signora Moroni lamenta il contegno del marito che l'ha abbandonata con cinque figli senza mezzi di sussistenza.

Essa scrive fra l'altro: « Sono quattro mesi che mio marito Bucco Ercole mi ha abbandonata senza colpa alcuna, con cinque figli in tenera età, senza che lui abbia mai avuto il pensiero del sostentamento della famiglia. Fino ad ora ho potuto dare un modesto pane ai miei figli perchè qui a Rimini i compagni socialisti mi hanno aiutata facendo delle sottoscrizioni, ma ora non possono fare più nulla per noi e sono dolentissimi che conoscendo la mia situazione non possono più soccorrermi come sarebbe nei loro desideri. Ora poi sono indignatissimi essendo venuti a conoscenza che Ercole si trova occupato da tempo all'ufficio censimento di Milano e che non pensa a togliere dal suo stipendio il pane per i suoi figli».

La lettera continua con la preghiera della signora al sindaco Filippetti perchè intervenga mandandole anche un po' di denaro.

Il *Popolo d'Italia*, commentando la lettera scrive: « La lettera che abbiamo pubblicato è insieme un pietoso, tragico e terribile documento umano. All'ex desposta di Bologna, se egli fosse un uomo — magari un vile borghese — non rimarrebbe, dopo la pubblicazione di questa lettera, che una decisione da prendere per tentare di farsi dimenticare, di far dimenticare la sua incommensurabile vigliaccheria e la sua inconcepibile ignobiltà: impiccarsi!

## Le tristi vicende del "Philadelphia,,
### Una violenta rissa fra la ciurma affamata

NAPOLI, 19. — Il piroscafo *Philadelphia* fermo nel nostro porto da diversi giorni, fa parlare le cronache cittadine per avvenimenti tragici e clamorosi e ci fa ricordare il famoso *Pocahontas*.

Impedita la partenza della nave per mancato pagamento di forniture per una cifra di oltre un milione, l'equipaggio è rimasto in balia di se stesso, e gli emigranti alla mercè dell'ignoto. La nave non è comandata più da nessuno; nessuno obbedisce perchè la sospensione dei pagamenti da parte degli armatori ha spezzato ogni disciplina e la ciurma è costretta a darsi all'arrembaggio per vivere giorno per giorno. Per procurarsi i viveri, ognuno deve rubare. Il primo conflitto fra l'equipaggio affamato e spossato è scoppiato ieri a giorno, improvviso e furibondo. Il cambusiere Campanella era in procinto di scendere dalla nave allorchè il comandante ha dato ordine a due marinai americani di perquisirlo. La disposizione era dovuta al fatto che varii furti si andavano notando giorno per giorno. Il cambusiere si ribellò e intervennero altri marinai americani per dar man forte ai compagni contro il ribelle. In difesa del Campanella sopraggiungevano poi dei suoi congiunti napoletani, e nacque una violenta battaglia, nella quale il cambusiere riportò delle gravi ferite alla testa, e gli altri ferite più leggere.

La notizia della rissa giungeva rapidamente alla questura, la quale disponeva per l'invio di agenti. Ma gli agenti sopraggiungevano quando la rissa volgeva già alla fine, ed egualmente in buon punto, perchè l'equipaggio, cessato il conflitto, di comune accordo aveva deciso di dare l'assalto alla cambusa, dove si custodivano ancora pochi viveri, e soprattutto in un reparto adiacente, anche una rilevante quantità di tabacco. L'intervento della forza pubblica scongiurò l'assalto alla cambusa e ridusse a più miti consigli l'equipaggio. Sulla nave sono rimasti agenti e carabinieri per la tutela dell'ordine.

## Due misteriosi delitti presso Verona

VERONA, 19. — Lungo la strada di Monteforte è stato consumato ieri un efferrato delitto che rimane tuttora avvolto nel mistero.

Con una schioppettata al viso esplosa da una siepe, è stato ucciso l'agricoltore Paolo Tessari, di anni 35. L'assassino s'è subito eclissato. L'autorità lo sta cercando attivamente.

— Non meno truce un altro delitto è avvenuto a Erbè, ove certo Giuseppe Novelli, quarantenne, aggredito da due sconosciuti che stavano in agguato, con brutale malvagità essi lo percossero al capo con un corpo contundente, riducendolo poi in fin di vita. Due contadini accorsero a raccoglier il ferito, ma questi subito dopo moriva.

## Gli incendi al Bosco di S. Pietro
### presso Caltagirone

CATANIA, 18. — La cittadinanza di Caltagirone è ancora sotto la triste impressione dei due gravi incendi avvenuti nel bosco di San Pietro. Dalle ultime notizie pervenute si conosce che il danno del primo incendio della sezione Vaccarizzo può valutarsi di circa 120 mila lire. Rimasero distrutti circa duemila piante di ulivi, circa trecento querce da sughero e moltissimi ulivastri e lecci.

Molto più disastroso è stato l'incendio sviluppatosi nella sezione Piano Chiesa nel quale rimase incenerita gran parte della magnifica e rigogliosa sughereta, apportando un danno di circa ottocentomila lire.

## Una macabra scoperta presso un delinquente

TRIESTE, 19. — Ieri è stato arrestato a [...] tale Bruno Steiner, accusato di avere [...]esso un grosso furto. Mentre si ope- [...] perquisizione in casa sua vennero [...] l'interno di una colonna di mar- [...]va un vaso di fiori, una testa [...] umano in istato di avanzata [...] apertura praticata nella co- [...]terno era tutta vuota, era [...] mascherone di gesso. [...]scita ad identificare la vit- [...] Mortemire, moglie divor- [...] austriaco, scompar- [...] all'aprile scorso. Si è poi [...] che la povera donna [...] a scopo di furto dallo [...] impossessarsi del suoi [...] era calcolato a cinque [...] L'omicida aveva poi [...] ponendone alcuni pez- [...]

E IL MONDO

## Raffaele Viviani derubato a Taranto
### per un valore di oltre centomila lire

TARANTO, 18. — Il notissimo artista comm. Raffaele Viviani che da lunedì sera agisce con la sua apprezzatissima compagnia napoletana al Teatro « Orfeo », ha avuto l'altro giorno, nel rincasare, l'ingrata sorpresa di trovare il suo appartamento in Via Acclavio messo a soqquadro.

Ignoti ladri, ai quali però doveva essere nota l'entità del bottino da asportare, erano penetrati audacemente, facendo man bassa su quasi tutti gli oggetti preziosi in brillanti, oro ecc., oltre alla cospicua somma di lire quindicimila in contanti che il comm. Viviani aveva chiuso in un cassetto.

L'entità del furto, che supera le centomila lire e la simpatica notorietà del popolarissimo artista napoletano, ha prodotto vivissima impressione nella cittadinanza e perciò vari sono i commenti.

## Bollettino meteorico
19 Agosto

| CITTÀ | Mattina ore 8 | | | Nelle 24 ore prec. | |
|---|---|---|---|---|---|
| | Barom. | Cielo | Mare | Temperatura mass. | min. |
| Roma | 60.1 | sereno | | 33.0 | 19.0 |
| Moncalieri | 62.0 | nebb. | | 13.0 | 17.0 |
| Milano | 62.5 | ½ cop. | | 30.0 | 21.0 |
| Genova | 60.7 | sereno | calmo | 27.0 | 10.0 |
| Venezia | 60.1 | sereno | calmo | 28.0 | 18.0 |
| Firenze | 60.9 | ¾ cop. | | 32.0 | 19.0 |
| Ancona | 60.2 | sereno | leg. m. | 25.0 | 21.0 |
| Brindisi | 59.7 | sereno | agitato | 26.0 | 23.0 |
| Civitavec. | | | | | |
| Napoli | 61.6 | ½ cop. | calmo | 30.0 | 22.0 |
| Cagliari | 63.2 | sereno | leg. m. | 30.0 | 20.0 |
| Palermo | | | | | |
| Catania | 61.4 | sereno | calmo | 31.0 | 23.0 |
| Messina | 61.5 | sereno | leg. m. | 31.0 | 24.0 |
| Trieste | | | | | |

Roma, temperatura ore 12: 30.6

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente resp.

La famiglia del compianto

**Grand'Uff.le RICCARDO MARCELLI**

con l'animo straziato, ma vivamente commossa, ringrazia le Autorità Militari e Civili e tutti coloro che parteciparono alla grande testimonianza di affetto resa al Caro Estinto.

Roma, 19 Agosto, 1922.

P. Stab. P. Funebri . RAVEGGI v. Palermo 47

Oggi serenamente si è spenta, nella Villa di S. Vito, la nobile esistenza del

**Prof. Cav. FILIPPO RIVA**

ex Preside del R. Liceo di Viterbo

La vedova MADDALENA CINGOLANI, i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Caprarola, 17 agosto, 1922.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO L'ACQUA
**CHININA-MIGONE**

« Guerra a Migone! » — gridaron, fiere,
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione.
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »
La lotta è asprissima! — Ma, ahimè che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruine
Sol di Migone — l'Acqua Chinina!

Si vende da MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici
e da tutti i FARMACISTI - PROFUMIERI E DROGHIERI

Il giorno 18 corr., alle ore 23 è spirato nel bacio del Signore, dopo lunga e straziante malattia, affrontata con esemplare serenità e virtù cristiana, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre

**FEDERICO PANTANELLA**

La moglie MADDALENA ROESLER FRANZ PANTANELLA, i figli, i fratelli, la suocera, i cognati ed i parenti tutti accasciati nel dolore, ne danno partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì 21, partendo alle ore 9.45 dall'abitazione dell'Estinto in Via Arenula N. 29 per la Chiesa Parrocchiale di S. Carlo a Catinari, dove alle ore 10 sarà celebrata la Messa di Requiem.

Si prega di non inviare fiori.

Prim. Imp. Fun. Piacenti - Via del Leone, 20

**PICCOLA PUBBLICITÀ**

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

AUTOTORPEDO lussuosa noleggiasi prezzi miti. Scrivere: Cassila U 188, Unione Pubblicità.

COOPERATIVA bancaria vende piazza Risorgimento via Piave appartamenti 4000 a 7500 ambiente. Accessori stipulazioni gratuite. Negozi importanti aziende. Ampi depositi vini garages anche liberi subito. Via Frattina altre località. Orario 17-20. Corso Umberto 409.

FABRICA calzature fra le più accreditate cerca persone serie aventi capitale 50.000 circa anche disposte interessanti commercio. Presentarsi o scrivere in fabbrica Via Ponte Rosso 3, Firenze.

FABBRICA sacchette eleganti cerca ovunque rappresentanti visitare pasticcerie. Lauta provvigione. Cartone, Azeglio 32, Bologna.

GOVERNANTE attiva, energica anche massaia per persona sola cercasi. Duccaschi, Vadocavallo, Sora.

MESTRUALINA Rachelle premiato specifico ritorno mestruale immediato efficacissimo qualsiasi caso lire 20 anticipate per posta, 21.50. Vendesi in tutte le buone farmacie. Deposito Generale: Farmacia Decaro, Corsumberto 460, Roma.

PRESERVATIVI. Ambo sessi. Novità Parigine. Catalogo illustrato gratis (suggellato lire una). Canetti, Medina 54, Napoli.

ULTRASUGGESTIVE edizioni dal vero lire dodici. Listino affrancando. « Fotolibraria », Altavilla (Avellino).

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 6.—

1156. Costantemente ricordandovi intenso affetto spero presto rivedervi. Ancora costì Settembre. Bene augurando vostro sempre.

1914. Martedì. Non una tua parola mi è giunta. Come ti è facile non ricordarmi mentre più vivo è il mio pensiero per te. Tuo.

**MOTORI** a gas povero — ad olio pesante

Locomobili - Trebbiatrici
Presaforaggi - Molini
Macchine Olearie
TORCHI da VINACCIA
Facilitazioni di prezzi e pagamenti
Sbano & Santovito
CORSO UMBERTO I N. 311 - NAPOLI

**SIFILIDE**

Cura radicale, seria, senza iniezioni, sostituite con pari efficacia dall'ALUOL (916 a gocce). Certificati di medici e malati. Flac. 13.75. Cura compl. 33. Per posta 5.50 in più. Dirigere ordinazioni ESCLUSIVAMENTE AMMINISTRAZIONE dell'ALUOL Via Emanuele Filiberto 190, Roma. Vendita, solo per Roma, Farmacia Amici, piazza Capranica.

CARTE DA PARATI del FIBRENO
**Ing. O. MAGGIORANI & C.**
ROMA — Piazza Trevi 82-86. (Telef. 619)
Succursale: Via Cicerone 18-22 (Tel. 28-306)
» Via in Aquiro 70-70-a (già Castelli)

**G. OUSSET e F.lli BENOIT**
Corso Umberto I, 242-246 - ROMA
Camiceria da Uomo
Pyamas cravatte

**BLENORRAGIA**

La più cronica e ribelle ad altri rimedi si guarisce subito infallibilmente e senza conseguenze con il solo

**ANTIFLUSS**
Liquido e in polvere

PREZZO: Liquido L. 13,40 Tassa compresa; Polvere „ 6,60 id.

Roma: A. Manzoni & C., via di Pietra, 91, Dott. R. Angelini-Marinucci, Ascoli Piceno.

**VOLETE LA SALUTE?**

LIQUORE TONICO, RICOSTITUENTE SOVRANO

Ogni successo trova sempre degli imitatori, ma il "FERRO-CHINA-BISLERI,, domina sempre il mercato mondiale.

Concessionario per Roma: Ditta G. Ebli - Via Monserrato, 61

FELICE BISLERI & C. — MILANO